



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**TGR55**

NEWS IN EVIDENZA SPORT TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Cronaca > Schiacciato dal tornio, muore a 49 anni

## Schiacciato dal tornio, muore a 49 anni

*Tragedia sul lavoro in una ditta di lavorazioni meccaniche di via Del Roccolo. Sul posto, intorno alle 8.30, soccorritori e un elicottero. L'operaio, marito e padre di due bambine, è stato trasportato d'urgenza, ma è deceduto poco dopo il suo arrivo in ospedale*

Publicato il 5 Maggio 2021



Condividi



**Un'altra croce sul mondo del lavoro: questa mattina un uomo di 49 anni ha trovato la morte** in una ditta di **Busto Arsizio**.

Stando alle prime ricostruzioni dei soccorritori, l'operaio **sarebbe stato schiacciato dal tornio con cui stava operando**.

La tragedia si è consumata alle 8.30 circa nell'azienda **Bandera**, specializzata in **lavorazioni meccaniche** e situata in via Del Roccolo.

Sul posto sono subito intervenuti ambulanze e vigili del fuoco, compreso **un elicottero per il trasporto del ferito, che versava in gravissime condizioni**.

**Purtroppo Christian Martinelli, sposato e padre di due bambine di 7 e 8 anni, non ce l'ha fatta: è spirato poco dopo il suo arrivo in ospedale**.

*“Ora è il tempo del dolore – commenta, commossa, **Caterina Valsecchi**, segretario generale della **FIM Cisl dei Laghi**, cui Christian era iscritto – **Presto, però, dovrà arrivare l'ora della verità, perché non è concepibile né accettabile che si continui a morire di lavoro”**.*

In giornata, la nota congiunta delle sigle sindacali e il cordoglio di Regione Lombardia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

**l'Inform@zione**  
online

di Busto Arsizio, Gallarate,  
Legnano e Valle Olona

Il giornalismo secondo **Gianluigi Marcora**

Articoli | Eventi | Politica | Attualità | Economia | Salute | Scuola e ricerca | Opinioni | Sociale | Storie | Meteo  
Busto Arsizio | Gallarate | Legnano | Valle Olona | Malpensa | Territorio | Alto Milanese | Varese | Luino | Saronno | Lombardia | LUGANO

Mobile | Facebook | Instagram | Twitter

CRONACA | 05 maggio 2021, 16:49

## Busto, operaio morto in ditta: presidio della Cisl



Appuntamento il 6 maggio, alle 9, davanti alla Bandera. Unanimi i sindacati: infortuni mortali in aumento, occorre investire sulla sicurezza. Due ore di sciopero venerdì nelle aziende



L'intervento dei soccorsi, vano, nella ditta in cui si è verificato l'incidente mortale

**Presidio della Cisl** davanti alla Bandera, ditta di Busto Arsizio, leader nel settore dell'estrusione per le materie plastiche, in cui oggi, mercoledì 5 maggio, ha perso la vita **Christian Martinelli**, 49 anni. L'appuntamento è per domani, giovedì **6 maggio, dalle 9 alle 11**. L'uomo lascia la **moglie e due figlie**, di sette e otto anni.

Commenta **Caterina Valsecchi**, segretario generale Fim Cisl dei Laghi, nel comunicato che annuncia l'iniziativa: «L'ennesima tragedia sul lavoro ci sconvolge. **Siamo vicini alla famiglia e ai suoi colleghi**. Non si può morire di lavoro. Per questo continuiamo a combattere ogni giorno affinché tragedie come quella di oggi non abbiano a ripetersi. La cronaca ci informa di un **preoccupante incremento degli infortuni mortali**, ecco perché non deve essere distolta l'attenzione dal tema della sicurezza. Sono in corso le indagini. Quelle che stiamo vivendo sono soprattutto le ore del dolore, che dureranno a lungo. Presto **dovrà arrivare però anche il tempo della verità**».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

«Ormai - commenta **Roberto Benaglia**, segretario generale FIM CISL - è una conta senza fine. **Christian era un nostro iscritto**, la sua morte allunga la scia tragica di morti sul lavoro in questa stagione. **Non possiamo permettere che la ripresa dei ritmi produttivi sia fatta a scapito della sicurezza**. La pandemia, con la sua scia interminabile di morti, ci ha insegnato che la sicurezza, in ogni sua declinazione, a partire dai luoghi di lavoro, è un bene imprescindibile. Siamo davanti a un'emergenza nazionale, sono anni che lo ripetiamo». Infine la proposta: «Che in ogni azienda metalmeccanica si tenga in questo mese di maggio un **incontro straordinario tra sindacato e direzioni** per analizzare e prevenire i rischi legati alla ripartenza delle filiere produttive. Il lavoro dopo la pandemia deve essere più sicuro e non più pericoloso».

In un comunicato congiunto (**Cgil Lombardia, Cisl Lombardia, Uilm Milano Lombardia e sezioni provinciali varesine degli stessi sindacati**) si specifica che Christian Martinelli «...stava facendo manutenzione a una alesatrice. L'andamento degli infortuni e delle morti sul lavoro in Lombardia sta peggiorando: **27 morti nei primi tre mesi del 2021 rispetto ai 21 a marzo del 2020**». Le richieste: investimenti in sicurezza, nuova operatività, da parte di Regione Lombardia, per i Servizi di Prevenzione negli Ambienti di Lavoro, formazione, attenzione delle istituzioni. Ci saranno due ore di sciopero in tutte le aziende venerdì 7 maggio e presidio di Fim, Fiom e Uilm alle 10 alla prefettura di Varese.

### News collegate:

 FOTO. Infortunio sul lavoro a Busto, muore un operaio di 49 anni di Sesto Calende - 05-05-21 14:42





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

rt Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola e ricerca Opinioni Sociale Storie Mete  
sizio Gallarate Malpensa Luino Canton Ticino Mainate Casciago Saronno Lombardia LUGA

Mobile Facebook Instagram

BUSTO ARSIZIO | 05 maggio 2021, 16:49

## Busto, operaio morto in ditta: presidio della Cisl



Appuntamento il 6 maggio, alle 9, davanti alla Bandera. Unanimi i sindacati: infortuni mortali in aumento, occorre investire sulla sicurezza. Due ore di sciopero venerdì nelle aziende



L'intervento dei soccorsi, vano, nella ditta in cui si è verificato l'incidente mortale

**Presidio della Cisl** davanti alla Bandera, ditta di Busto Arsizio, leader nel settore dell'estrusione per le materie plastiche, in cui oggi, mercoledì 5 maggio, ha perso la vita **Christian Martinelli**, 49 anni. L'appuntamento è per domani, giovedì **6 maggio, dalle 9 alle 11**. L'uomo lascia la **moglie e due figlie**, di sette e otto anni.

Commenta **Caterina Valsecchi**, segretario generale Fim Cisl dei Laghi, nel comunicato che annuncia l'iniziativa: «L'ennesima tragedia sul lavoro ci sconvolge. **Siamo vicini alla famiglia e ai suoi colleghi**. Non si può morire di lavoro. Per questo continuiamo a combattere ogni giorno affinché tragedie come quella di oggi non abbiano a ripetersi. La cronaca ci informa di un **preoccupante incremento degli infortuni mortali**, ecco perché non deve essere distolta l'attenzione dal tema della sicurezza. Sono in corso le indagini. Quelle che stiamo vivendo sono soprattutto le ore del dolore, che dureranno a lungo. Presto **dovrà arrivare però anche il tempo della verità**».

«Ormai - commenta **Roberto Benaglia**, segretario generale FIM CISL - è una conta senza fine. **Christian era un nostro iscritto**, la sua morte allunga la scia tragica di morti sul lavoro in questa stagione. **Non possiamo permettere che la ripresa dei ritmi produttivi sia fatta a scapito della sicurezza**. La pandemia, con la sua scia interminabile di morti, ci ha insegnato che la sicurezza, in ogni sua declinazione, a partire dai luoghi di lavoro, è un bene imprescindibile. Siamo davanti a un'emergenza nazionale, sono anni che lo ripetiamo». Infine la proposta: «Che in ogni azienda metalmeccanica si tenga in questo mese di maggio un **incontro straordinario tra sindacato e direzioni** per analizzare e prevenire i rischi legati alla ripartenza delle filiere produttive. Il lavoro dopo la pandemia deve essere più sicuro e non più pericoloso».

In un comunicato congiunto (**Cgil Lombardia, Cisl Lombardia, Uilm Milano Lombardia e sezioni provinciali varesine degli stessi sindacati**) si specifica che Christian Martinelli «...stava facendo manutenzione a una alesatrice. L'andamento degli infortuni e delle morti sul lavoro in Lombardia sta peggiorando: **27 morti nei primi tre mesi del 2021 rispetto ai 21 a marzo del 2020**». Le richieste: investimenti in sicurezza, nuova operatività, da parte di Regione Lombardia, per i Servizi di Prevenzione negli Ambienti di Lavoro, formazione, attenzione delle istituzioni. Ci saranno due ore di sciopero in tutte le aziende venerdì 7 maggio e presidio di Fim, Fiom e Uilm alle 10 alla prefettura di Varese.

**News collegate:**

 **FOTO.** Infortunio sul lavoro a Busto, muore un operaio di 49 anni di Sesto Calende - 05-05-21 14:42



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

VARESE  
Tel. 0332 232 119

# LA PREALPINA

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

VARESE  
Tel. 0332 232 119

ANNO 133 N° 123

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

€ 1,70

WWW.PREALPINA.IT  
prealpina@prealpina.it



PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

VARESE  
Via Bernascone 14  
Tel. 0332 232 119  
www.cepup.it

OGGI OLTRE  
In edicola

## In fabbrica si muore ancora

**BUSTO** Operaio ucciso da un'alesatrice, la moglie disperata: voglio le sue cose

«Mio marito si lamentava che fossero in pochi». «Voglio le sue cose». È disperata Sara, la moglie dell'operaio di 49 anni morto ieri, schiacciato da un'alesatrice, nella sede distaccata di via del Roccolo dell'azienda Luigi Bandera che oggi resta chiusa per lutto. Christian Martinelli ha avuto solo la forza di dire: «Chiamate mia moglie, questo è il pin». Trasportato d'urgenza con l'elisoccorso all'ospedale di Legnano è morto in mattinata, lasciando nella disperazione la moglie e le due bimbe di sette e otto anni. «Pretendiamo zero morti sul lavoro», denunciano i sindacati che stamattina hanno organizzato un presidio di due ore davanti all'azienda in via del Roccolo.

S. Crespi, Deriu, Grassi, Spagna e Pascarella da pagina 2 a pagina 4

### LA VITTIMA

#### Amante delle due ruote in azienda da trent'anni

Christian Martinelli amava la moglie e le sue figlie di sette e otto anni, abitava a Sesto Calende ed era anche un grande appassionato di viaggi e di moto. Gli piaceva girare in sella alla sua Yamaha sportiva. Tifoso della Fiorentina, lavorava alla Bandera da trent'anni. Sotto choc la moglie Sara e disperata l'anziana madre.

Servizio a pagina 2



### VARESE

#### Bambino adottato in India quarantena lontano da casa

I genitori: «Rispettiamo la legge ma nostro figlio piange»

Zanetti a pagina 13

### BUSTO ARSIZIO

#### Anche la Lega sceglie Antonelli

Arriva il placet provinciale ma la sezione non esulta

Grassi a pagina 24

### ECONOMIA

#### Stipendio oltreconfine per 33mila varesini

In ripresa il mercato del lavoro svizzero: i frontalieri sono 70mila

Antonello a pagina 11

### UBOLDO

#### Coltivazione di arachidi a fianco della Saronnese

Due agricoltori decidono di investire sul territorio

Di Maria a pagina 29



# PRIMO PIANO

**BUSTO ARSIZIO** - L'ultima tragedia sul lavoro che ha colpito la provincia di Varese è la morte di Pierluigi Saporiti il 56enne piccolo imprenditore, socio dell'azienda di famiglia Mosei di Cassano Magnago. Era lo scorso 27 aprile, quando in pro-

**Gli altri varesini che hanno perso la vita**  
vincia di Torino, l'uomo era impegnato nella demolizione di un container e davanti ai fratelli Enrico e Gilberto è stato schiacciato da una componente in ferro. L'uomo è morto sul colpo.  
Nel 2020 a perdere la vita sul lavoro era stato un operaio edile a Gallarate: all'inizio di dicembre Michele Ciariello di Tradate aveva fatto un volo di tre metri da una impalcatura in via

Manzoni. Dopo un paio di giorni di agonia, il 55enne era spirato. Sempre lo scorso anno, a giugno a Samarate, il 53enne Pasquale Setaro caddo mentre stava lavorando alle manutenzioni su un trabattello.

di RIPRODUZIONE FOTOGRAFIA

# Viaggi e moto le sue passioni

**IL RITRATTO** Christian Martinelli era da 30 anni in azienda. La moglie Sara sotto choc

**SESTO CALENDE** - Christian Martinelli era prima di tutto un marito e un papà. Le sue bambine di 7 e 8 anni erano la luce dei suoi occhi. Con la moglie Sara faceva di tutto per darle loro il meglio, a partire dall'istruzione. Ed era un lavoratore instancabile il 49enne, che viveva con la moglie a Sesto Calende e che ogni giorno faceva il pendolare sull'A26 e Auto-laghi per arrivare a Busto Arsizio, alla Large Bende-ns, dove lavorava da 30 anni. Fino a ieri mattina, quando qualcosa è andato storto proprio nell'azienda dove aveva passato metà della sua vita. Era un uomo amante dei viaggi, aveva una moto sportiva Yamaha e da appassionato di calcio tifava la Fiorentina. Ma il suo cuore batteva per la famiglia, moglie e figlie, oltre a essere legatissimo alla famiglia di origine.



**La denuncia**  
La moglie Sara, 44 anni, sotto choc, ieri mattina si è presentata nell'azienda di viale Roccolo: «Voglio le sue cose», ha detto mentre aspettava che le permettesse di entrare in fabbrica. «Non sono riuscita a dirlo alle bambine sono a scuola - continua la moglie della vittima annichilita dal dolore - Mio marito si lamentava che fossero in pochi al lavoro, diceva che nonostante ci fossero commesse non assumessero personale. Erano costretti a parecchie ore di lavoro». Poche parole ma dure come pietre quelle proferte dalla donna a poche ore dalla tragedia: ha mantenuto grande dignità con voce pacata e grave, seppure straziata e trasfigurata dal dolore. Mentre è stato incommensurabile il dolore la madre della vittima con cui aveva passato le ultime ore: Christian l'aveva accompagnata a fare il vuccino. La donna, che ha perso l'unico figlio,

Tutta la comunità di Sesto Calende si è stretta intorno alla famiglia. Le figlie di 7 e 8 anni protette a scuola

stringendosi alla sua borsa e alla giacca a vento, si è sciolto in un pianto disperato davanti all'azienda, ricordando che l'uomo lavorava alla Bandera da 30 anni. Un professionista che ben conosceva il lavoro.

**La comunità**  
Sarà difficile trovare le parole per dare la notizia della tragica morte del padre alle bambine. «Una tragedia

che abbiamo appreso nel pomeriggio», spiega il prevo di Sesto Calende don Luigi Ferè, che è anche supervisore della scuola della parrocchia che frequenta le sorelline. Si tratta del Centro Studi Angelo Dell'Acqua; la scuola elementare è intitolata a Sant'Angela Merici, fondatrice delle suore Orsoline. «Mentre erano a scuola, sono state al riparo per proteggerle. Al

pomeriggio è venuta la nonna a prenderle all'uscita. Noi sosteniamo la famiglia in ogni decisione e vedremo di fornire tutto l'aiuto che sarà necessario. Non faremo mancare il nostro sostegno saldo e sicuro». Il prevo, con il rettore della scuola, don Massimo Bresciani, hanno incontrato la nonna delle bimbe per poi affidargliele. «Viviamo un momento di grande dolore nella nostra comunità, siamo molto provati anche perché abbiamo appena perso una delle nostre catechiste a causa del Covid. Ora dovremo affrontare anche questa tragedia pensando sempre e solo al bene delle bambine che hanno perso il padre. Vedremo anche se e quando torneranno a scuola». La comunità di Sesto Calende è sotto choc perché la famiglia è conosciuta e stimata. Christian e Sara con le loro piccole hanno sempre frequentato la parrocchia e in quest'ottica hanno scelto di continuare il percorso scolastico ed educativo alle scuole elementari. Sara è conosciuta anche grazie al suo lavoro di commessa in una attività commerciale del paese.

**I social**  
Il dolore di tante persone si è sfogato con le parole affidate ai social network. Gli amici hanno scritto sulla pagina della vittima: «Non doveva succedere», ha scritto un'amica. Un cordoglio condiviso anche sulla pagina Facebook istituzionale della Città di Sesto Calende: «L'amministrazione comunale esprime il cordoglio cittadino per la scomparsa di Christian Martinelli a causa di un incidente mortale sul lavoro: a nome della cittadinanza si manifesta la vicinanza alla famiglia per questo grave lutto».

Veronica Deriu  
di RIPRODUZIONE FOTOGRAFIA



## L'AZIENDA

### Dagli esordi in piena guerra a Spa leader nel mondo



**BUSTO ARSIZIO** - Le Costruzioni Meccaniche Luigi Bandera Spa vantano una lunga storia, iniziata nel 1943 con l'avvio dell'officina meccanica da parte di Luigi Bandera. Fu lui, nel mezzo della seconda guerra mondiale, a costruire il primo estrusore, una vite da 60 millimetri per l'estrusione di tubi e profili in PVC. L'azienda è nata ufficialmente nel 1947, lanciata verso un notevole sviluppo, che l'ha portata a diventare ben nota in mezza Europa. Nel 1950 il passaggio a Spa. Nei decenni successivi si sono allargati gli orizzonti a livello di gamma: dall'estrusione di tubi si è passati a linee per profili e lastre. Quindi, la scelta di punta sul film in bolle e a testa piana che l'ha resa "leader mondiale nella progettazione e nella produzione di linee per l'estrusione di materie plastiche per il packaging & converting".

Nel 2015, l'inaugurazione della House of Extrusion che, affiancata al laboratorio, ha completato il quadro. I numeri sono da urlo: 15.500 clienti nel mondo; 35 mila estrusori installati a livello globale (tutti progettati "in casa"); 55 mila metri quadrati di siti produttivi; in via Del Roccolo e lungo il Sempione; 205 dipendenti. A dirigere la società sono i figli del fondatore, Piero e Franco. L'angoscia che ora li attanaglia, coinvolgendo l'intera famiglia, si può comprendere ricordando il motto di Luigi: «Il bene primario di questa azienda sono le persone che ci lavorano e il loro valore. Questa potente filosofia guida il nostro approccio quotidiano al business e all'innovazione». Pensare alla triste fine di Christian Martinelli, dunque, per loro è devastante. «La vita certe volte è troppo crudele, davanti a questa tragedia non trovo pa-

role - dice il sindaco Emanuele Antonelli - La Bandera è una eccellenza anche dal punto di vista della sicurezza, credo si sia trattato davvero di una tragedia imprevedibile. Mi pare impossibile che ci siano inadempienze, spero proprio di no. Lì si lavora da generazioni con impegno e passione. So che tutti sono sotto choc, anche perché Martinelli lascia moglie e due bambine». Gigi Farioli, ora assessore, tagliò il nastro con Roberto Maroni al nuovo sito sul Sempione quando era sindaco. «È una realtà all'avanguardia nelle procedure di sicurezza e tutela, alla luce di questo l'incidente mi meraviglia ancora di più. Ci sono meccanismi in base ai quali i macchinari non funzionano se tutto non è a posto. Dopo una festa del lavoro sui generis, questi episodi lasciano costernati».

Angela Grassi  
di RIPRODUZIONE FOTOGRAFIA



Traguardo e marzo dello scorso anno gli incidenti mortali sul lavoro sono stati in Italia 166. Quest'anno il numero è salito nel primo trimestre a 185. Un dato provinciale manca, ma l'andamento degli infortuni e delle morti sul lavoro in Lombardia sta peggiorando: 22 i morti nei primi tre

In Lombardia 22 lutti in tre mesi

mesi del 2021 secondo i dati finali, elaborati dall'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering. I settori in cui si conta il maggior numero di vittime sono quello delle costruzioni e il mondo delle attività ma-

nifatturiere. Al terzo posto nella graduatoria il mondo del commercio all'ingrosso e la riparazione di auto e motocicli. Nel 92,9 per cento dei casi si tratta di uomini, per lo più italiani. Gli stranieri sono, infatti, il 14,9 per

cento. La fascia di età più colpita è quella che va dai 55 ai 64 anni (39 per cento). La fascia cui apparteneva Christian Martinelli, quella dai 45 ai 54 anni, è coinvolta nel 27,9 per cento dei casi. In pratica, un terzo del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA

Lavori di precisione che richiedono manualità e pazienza

BUSTO ARSIZIO - In un mondo in cui tutto ci sembra regolato da apparecchi tecnologici sempre più piccoli, le grandi macchine industriali ci riportano a un mondo che qualche decennio fa coinvolgeva un maggior numero di lavoratori.

L'alesatrice di cui Christian Martinelli si stava occupando è una macchina utensile che permette di eseguire fori di precisione. Oltre a lavorare sui normali tre assi (x, y e z) può sfruttare altri mediante accessori aggiuntivi tipo tavola girevole o teste orientabili. Ieri si è parlato più volte di fresatrice, perché queste strutture sono in qualche modo simili, ma le alesatrici si differenziano: l'avanzamento nel senso dell'asse di lavorazione viene effettuato in due modi differenti, lo spostamento dello slittone (presente in tutte e due i tipi di macchina) e da un carnotto interno a quest'ultimo. Qua-



sto garantisce molta più precisione e consente di raggiungere parti da lavorare più distanti dalla macchina. Oltre l'alesatura si possono eseguire forature, spanature, fresature, scanalature, intasature e altro ancora. Ad attivare questi strumenti sono operai specializzati e anche a chi ne cura la manutenzione, come i 49enne di Sesto Calende, vengono chieste capacità particolari. Alla Bandera, una volta usati questi macchinari, si procede con il processo di estrusione: le materie plastiche, sotto forma di granuli di piccole dimensioni, vengono prima fuse per dare loro la forma richiesta, quindi si procede con raffreddamento e consolidamento.

Per esercitare le professioni legate a questo settore occorrono precisione, manualità e un diploma di scuola media superiore a indirizzo tecnico-professionale, corredato da corsi di formazione specifici. In queste lavorazioni la sicurezza ha sempre un peso notevole, ma gli imprevisti, purtroppo, sono sempre possibili.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Chiama mia moglie» Poi ha chiuso gli occhi

OMICIDIO COLPOSO Indagini per ora a carico di ignoti

BUSTO ARSIZIO - «Chiamate mia moglie, questo è il pin». Sono state le ultime parole pronunciate da Christian Martinelli. I suoi colleghi, come alienati, hanno eseguito la sua volontà, hanno composto il codice e chiamato Sara. Solo in quel momento hanno realizzato che il quarantenne non ce l'avrebbe fatta. Trasportato con l'elicottero dall'azienda Bandera, poco prima delle 10 di ieri mattina, quando è arrivato all'ospedale di Legnano è spirato, lasciando nella disperazione la moglie e le due bimbe di sette e otto anni.

Tutto da chiarire

Quel che è accaduto all'interno della società che fabbrica macchinari per l'estrusione della plastica fino a ieri sera nessuno è riuscito a ricostruirlo con precisione. Martinelli lavorava alla Bandera da venticinque anni e dunque aveva un bagaglio professionale tanto prezioso quanto consolidato. Nella sede distaccata di via del Roccolo aveva preso servizio all'Alfa e con altri due operai si stava occupando della manutenzione di un alesatrice, macchinario usato per praticare fori di altissima precisione. Neppure gli inquirenti al momento conoscono il funzionamento della macchina e infatti nessuno si sbilancia sulla dinamica. Le primissime ricostruzioni parlano del distacco improvviso e inavvertito di una parte della struttura, sotto la quale il quarantenne di Sesto Calende sarebbe rimasto intrappolato e maciullato. I suoi compagni di lavoro sono stati ascoltati tutto il



Christian Martinelli ieri aveva il primo turno del mattino nella sede di via del Roccolo. L'ultimo pensiero è andato a sua moglie Sara e alle bimbe

giorno dai funzionari dell'Ata e dalla polizia locale di Busto Arsizio ma sulla capacità di ripercorrere quei drammatici istanti ha prevalso lo shock e l'orrore di veder morire il collega sotto i loro occhi.

Accertamenti tecnici

Il pubblico ministero Su-

sanna Molteni ha subito disposto il sequestro dell'alesatrice e l'autopsia sul quarantenne, il passo successivo sarà conferire l'incarico per la perizia cinematica a consulenti specializzati nel settore per verificare se il macchinario rispondesse a tutti gli standard di si-

Interrogati i due colleghi impegnati con lui nella manutenzione dell'alesatrice

curezza. Gli inquirenti dovranno inoltre valutare il rispetto delle normative previste dalla legge, che comprendono anche la formazione degli operai, la prevenzione, i controlli periodici, la fornitura di dispositivi di protezione. Per ora il pm ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per omicidio colposo, l'avvocato della spola, Luca Grimoldi, è al lavoro per raccogliere la documentazione da fornire ai tecnici.

Tutelare le bimbe

La famiglia di Christian Martinelli ha nominato l'avvocato di fiducia Manuela Sciala. «La priorità ora va alle bimbe, che devono essere tutelate sotto tutti i punti di vista. La loro mamma è rimasta sola a quarantatré anni con due figlie da crescere e tutte le responsabilità sulle sue spalle», osserva l'avvocato che in giornata nominerà i propri consulenti per partecipare alle operazioni peritali. «Sarà infatti necessario accertare le dinamiche dell'incidente, capire se ci fossero cautele per evitarlo, se oltre alla fatalità ci siano dei profili di responsabilità».

Sarah Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 DOMANDE A



MICHELE FAIOLI

«Le leggi ci sono, ma vanno applicate sul serio»

Michele Faioli, docente di Diritto del Lavoro all'università Cattolica di Milano, consigliere esperto del Cnel (consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), perché in Italia accadono ancora così tanti infortuni sul lavoro?

«C'è un problema di distinzione tra ciò che è scritto sulla carta e l'applicazione della legge. Il testo unico del 2008 è una norma moderna ma va applicata. Esprime dei principi generali sulla sicurezza del lavoro ed è stato accolto con favore dalla gran parte del mondo imprenditoriale e sindacale. Non tutte le aziende, però, curano l'applicazione concre-

ta delle norme. Molti datori di lavoro si adeguano dal punto di vista formale e burocratico, non sempre dal punto di vista pratico».

La legge del 2008 non rischia, però, di fotografare un mondo del lavoro superato, considerato l'avvento della tecnologia?

«La sfida è proprio questa, cioè introdurre a livello aziendale cambiamenti importanti grazie a investimenti privati ma anche pubblici. Di sicuro l'intelligenza artificiale permette di ridurre il rischio. Occorre, perciò, che le aziende ci credano. Vogliano investire in innovazione in compartecipazione con il sindacato

nella fase di confronto sull'implementazione e sulla verifica. Serve il coinvolgimento delle parti sociali».

Sta avvenendo questo nelle aziende?

«Le situazioni sono legate alla sensibilità del singolo datore di lavoro e alla capacità del sindacato di farlo presente. Ci sono dei casi di eccellenza e altri meno».

Ci sono dei dati di riferimento che confortano sull'uso delle tecnologie?

«Purtroppo no. Non ci sono ancora dati driver sulla relazione tra tecnologia avanzata e mondo del lavoro. Se sco-

prissimo che tutte le fabbriche 4.0 hanno più sicurezza, avremmo un buon punto di partenza sul quale lavorare, ma non si sa ancora con precisione».

Il ruolo dello Stato in questa difficile partita?

«Prima di tutto occorre un approccio meno emotivo e più ragionato, soprattutto da chi deve prendere delle decisioni investendo in formazione o in riduzione del rischio. Lo Stato deve abbandonare la logica tecnofobica, cioè di chi teme la tecnologia e, invece, deve valorizzarla il più possibile. Gli strumenti innovativi possono diminuire gli incidenti sul lavoro».

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Fabrizio Cecchetti e Attilio Fontana, esponenti della Lega. A destra, Samuele Astuti e Vinicio Peluffo, del Pd



I SINDACATI

«Vogliamo zero morti» Oggi il presidio davanti all'azienda

«Prendiamo zero morti e più prevenzione». È questa la richiesta, senza se e senza ma, che Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese, insieme alle rispettive organizzazioni lombarde, rivolgono al mondo delle imprese dopo l'ennesima tragedia sul lavoro. Una presa di posizione dura, che sarà ribadita anche questa mattina, con un presidio di protesta davanti all'azienda Bandera, in via del Roccolo, dove è accaduta la tragedia (dalle 9 alle 11). Christian Martinelli era iscritto alla Fim Cisl dei Laghi.

«Questa ennesima tragedia ci tocca da vicino - ha commentato ieri Caterina Valsecchi, segretario generale Fim Cisl dei Laghi (nella foto) - Siamo profondamente addolorati e vicini alla famiglia. Non si può morire di lavoro. Quelle che stiamo vivendo sono soprattutto le ore del dolore, che dureranno a lungo. Presto dovrà arrivare però anche il tempo della verità, che andrà affrontata con chiarezza». Il tema della sicurezza sul lavoro è particolarmente sentito dalle organizzazioni sindacali. Tanto più che l'andamento degli infortuni e delle morti bianche in Lombardia sta peggiorando. Nei primi tre mesi dell'anno si contano già 27 morti, a fronte dei 21 infortuni mortali a fine marzo 2020.



«Non ci sono parole adeguate per descrivere il dolore per questa morte - aggiunge Daniele Magoni, segretario generale Cisl dei Laghi (nella foto) - e non ci sono scuse o rimedi: che possano riportare in vita un padre, un marito, un figlio che non c'è più e che ha avuto eolo il torto di andare a lavorare per mantenere e dare futuro alla propria famiglia. Bisogna agire con un'attenzione diversa alla prevenzione perché non si debba ogni giorno assistere a queste tragedie».

Le organizzazioni sindacali chiedono investimenti da parte delle aziende nella cultura della sicurezza e nella prevenzione di cui oggi tanto si parla. «Ma con insufficiente impegno - scrivono in una nota - per attuarli nell'organizzazione del lavoro. Regione Lombardia deve restituire operatività ai servizi di prevenzione negli ambienti di lavoro, cui spetta la vigilanza sul rispetto delle norme e la prevenzione nei luoghi di lavoro sia prioritario nell'agenda politica e vi sia un adeguato stanziamento di risorse economiche e di personale».

Angela Grassi

Emanuela Spagna

«Fatti inaccettabili»

LE REAZIONI Politici compatti: «Quanto si fa non basta»

BUSTO ARSIZIO - Già profondamente scosso dalla morte di Luana D'Orazio, la 22enne straziata da un macchinario in Toscana, il mondo politico ieri ha espresso parole di dolore e cordoglio, miste al richiamo sulla necessità di garantire una migliore sicurezza sui luoghi di lavoro. Intanto, Fim, Fiom e Uilm Varese annunciano per domani un presidio delle Rsu davanti alla prefettura di Varese e sciopero di due ore in tutte le aziende.

Il doppio lutto, a distanza di poche ore, ha suscitato dure reazioni nel rhodense Fabrizio Cecchetti, vice capogruppo della Lega alla Camera e coordinatore della Lega Lombardia per Salvini Premier. «Non possiamo accettare che in Italia ci siano quasi due morti al giorno sui luoghi di lavoro - ha detto - In questi anni si è fatto molto, soprattutto in Lombardia, dove la giunta Fontana ha stanziato importanti risorse per aumentare la sicurezza, la prevenzione, i controlli, ma questi incidenti ci dicono che a livello nazionale non è ancora abbastanza, che non è mai abbastanza, che bisogna investire ancora di più e che ci deve essere maggiore impegno da parte di tutte le istituzioni coinvolte per fare di più per tutelare chi lavora».

Attilio Fontana, presidente della Regione, ha espresso la sua vicinanza alla moglie e alle figlie di Christian Martinelli. «Continueremo a fare tutto quanto possibile - ha garantito - per la sicurezza sui luoghi di lavoro. L'impegno per prevenire sciagure come queste sarà sempre forte e concreto».

Sul fronte dell'opposizione, è intervenuto Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd: «L'ennesima morte sul lavoro chiede a tutti

PREALPINA.IT

Una tragedia vissuta attimo per attimo

Una tragedia vissuta attimo per attimo, dai momenti successivi all'incidente fatale fino al momento del bilancio serale degli inquirenti e dei sindacati.

Prealpina.it ha come sempre seguito in tempo reale i fatti di Busto, prima dando notizia dell'infortunio sul lavoro, subito segnalato come gravissimo, con la speranza che non si arrivasse al male estremo. Poi con l'annuncio della morte dell'operaio, le prime immagini nel notiziario delle 13 del luogo dell'incidente e ancora nel pomeriggio con il racconto del dolore della famiglia e dei colleghi. Infine, in serata, con i primissimi sviluppi dell'inchiesta e con la presa di posizione dei sindacati su un episodio che lascia tutti egomenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il servizio sulla morte dell'operaio a Busto

Le Rsu oggi si radunano davanti alla Prefettura. Sciopero di due ore in tutte le aziende

un impegno perché non accada mai più. Auspicio che si faccia al più presto luce sulle responsabilità della tragedia».

Gli infortuni sul lavoro in Lombardia nel marzo scorso sono stati 7.237 mentre tra gennaio e marzo se ne sono contati 23.900. «Una tragedia quotidiana - ha evidenziato Astuti - troppo spesso dimenticata, per cui è evidente che le istituzioni non stiano facendo abbastanza. Per porre fine a questa tragedia ora è necessario l'impegno di tutti».

«Sarebbe opportuno un ruolo attivo e diretto di Regione Lombardia. Magari istituendo una commissione di inchiesta sulle condizioni di lavoro sul modello di quella costituita in Senato - ha aggiunto il segretario regionale del Pd, Vinicio Peluffo - In queste settimane siamo tutti concentrati sulla ripartenza, ma credo non possa esistere un vero scorporo a questo anno di pandemia se non si affronta il tema della sicurezza sul lavoro. La questione ci riguarda tutti, è un'emergenza. E tutti, datori di lavoro e istituzioni, devono concorrere a risolverla».

Gara di aiuti per il figlio di Luana

L'ALTRO CASO Indagata la titolare dell'azienda. Sabato l'autopsia

PRATO - Non solo l'omicidio colposo ma pure il reato di "rimozione dolosa" della saracinesca protettiva dell'ordito in cui è stata trascinata Luana D'Orazio, morta a 22 anni nell'azienda tessile di Oste di Montemurlo dove lavorava da circa un anno. È quanto contestato dalla procura di Prato, in concorso morale e materiale, ai due indagati, la titolare della ditta e l'addetto alla manutenzione di quel macchinario. Sul cui funzionamento la procura domani assegnerà una consulenza tecnica a un ingegnere. Sabato invece dovrebbe svolgersi l'autopsia.

La saracinesca di protezione, secondo quanto emerso, è stata trovata alzata. È un meccanismo che serve proprio a impedire che la persona che vi lavora possa essere in qualche modo agganciata e poi trascinata dentro. Gli inquirenti vogliono capire perché non fosse al suo posto e contestando l'articolo 437 ipotizzano che fosse volutamente tenuta sollevata. Una "rimozione" che, in base a quanto quanto si spiega sempre dagli inquir-

enti, in altre aziende tessili viene seguita per semplificare le procedure di lavoro.

«Non mi sottrarrò ai miei doveri né al confronto nelle sedi appropriate anche per capire come possa essere avvenuto questo dramma», afferma in una nota, la datrice di lavoro della

Gli inquirenti ipotizzano che sia stata tolta la saracinesca protettiva

22enne, Luana Coppini. «Il dramma che stiamo vivendo - prosegue - ci colpisce profondamente e di fronte a tutto questo è difficile trovare le parole, ma voglio far sapere che intendo esprimere il mio dolore attraverso l'impegno per la famiglia di Luana ed il suo piccolo. Impegno che voglio

tradurre in atti concreti da subito». Alle macchine, spiega, lavora anche lei insieme a figlio e marito: la sua quindi è «la solidarietà anche di un compagno di lavoro. Fino ad ora non ho detto nulla - aggiunge - perché di fronte ad un dramma come questo, non si può che restare senza parole»: ora esprime «solo il mio dolore assieme ai miei familiari» e a quanti lavorano in azienda.

Ha intanto saputo che la sua mamma non c'è più il bimbo di Luana D'Orazio, 5 anni e mezzo, con cui la giovane viveva a casa dei suoi genitori, a Pistoia. «Il delicato compito - spiega Emma, la nonna materna del piccolo - è toccato alla mia migliore amica, che gli ha spiegato, come si può fare con un bambino di quell'età, che la sua mamma non tornerà, che è volata in cielo». Per il bambino sono in tanti a voler offrire aiuto. «C'è stata una mobilitazione spontanea da parte di tante persone e associazioni» spiega il sindaco di Pistoia, Alessandro Tomasi. Sarà attivata un'unica raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

## Schiacciato da una fresa La morte di un operaio

BUSTO ARSIZIO

Due splendide bambine, una moto con cui svagare la mente sul lungolago di Varese la domenica mattina, e il pranzo in famiglia con la moglie Sara, spazzati via in un secondo da un macchinario che gli ha strappato via la vita. È morto così, ieri mattina prima delle 10, Christian Martinelli, 49 anni, padre di due bimbe di 7 e 8 anni, trascinato e schiacciato da un'alesatrice all'interno della ditta Bandera di

Busto Arsizio, in provincia di Varese. Sulla sua morte il pm Susanna Molteni ha aperto un fascicolo per omicidio colposo, ad oggi contro ignoti, ha disposto l'autopsia sul corpo della vittima e il sequestro del macchinario.

Erano circa le 9.40 quando Christian, operaio specializzato e dipendente dell'azienda da oltre 20 anni, è rimasto incastrato nell'ingranaggio della macchina con un braccio, venendo trascinato fino alla schiena. Immedia-

to l'allarme dato dai colleghi che hanno chiamato il 112. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118, con un'auto medica e l'elisoccorso. Martinelli è però stato colpito da un arresto cardiaco e, appena arrivato all'ospedale di Legnano (Milano) in elicottero, è morto. Sara, la moglie dell'operaio, è stata avvisata dal capoturno del marito ed è corsa inutilmente in Pronto soccorso convinta che suo marito avesse riportato una profonda lacerazione ad un fianco, ma che se la sarebbe cavata. «Si lamentava che fossero in pochi, forse non assumevano», ha poi raccontato ai giornalisti visibilmente provata.

**Coronavirus** In primo piano

Almeno tre ore al giorno tra e-commerce e streaming  
*La pandemia e l'uso di internet  
Gli italiani incollati al computer*

Negli oltre dodici mesi di pandemia, gli italiani hanno passato 3 ore al giorno online ed è aumentata la penetrazione dell'uso di Internet con un balzo dello streaming e del e-commerce, mentre rispetto ad un anno fa si è allentata la voglia di leggere notizie. È la fotografia

scattata dalla società di analisi ComScore. A livello generale gli utenti maggiormente italiani si connettono online in media 2 ore e 53 minuti al giorno. Tuttavia, l'audience digitale nazionale ha speso il 26% del tempo in meno sui siti di informazione rispetto a un anno fa.

# Vaccini Pfizer e Moderna Il richiamo è tra 42 giorni

**La campagna.** Una circolare del ministero allunga l'intervallo tra le due dosi. Si fa strada l'ipotesi di coinvolgere i minori. L'Emilia si esprimerà tra un mese

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Un quarto degli italiani (15.191.302 persone) è vaccinato contro il Covid, gli immunizzati (prima e seconda dose) sono 6.580.520. Si accelera, «niente fiale in frigo», assicura il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini che vede vicino «nel giro di due settimane» - il traguardo del completamento delle categorie fragili. A fine maggio potrebbe così esserci il via libera al resto della popolazione. E si fa strada l'ipotesi di coinvolgere anche i minori: il Canada ha autorizzato Pfizer dai 12 anni in su. Nel giro di un mese si esprimerà anche l'Emilia.

**La campagna dei vaccini**

A favorire la campagna è arrivata una raccomandazione del ministero della Salute che allunga a 42 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di Pfizer (prima era 21 giorni) e Moderna (in precedenza 28) in modo da coprire nel più breve tempo possibile i non vaccinati. Nelle isole minori, poi, inizierà la vaccinazione di massa. Il commissario straordinario Francesco Figliuolo aveva annunciato tra 15 e 17 milioni di dosi in arrivo nel mese di maggio: 2,1 milioni di Pfizer sono in consegna da ieri, mentre altre 360mila di Moderna arriveranno oggi nell'hub di Pratica di Mare. Il motore della campagna sale dunque di giri e gli effetti si vedono anche nei trend in calo dei morti e dei ricoveri. Si punta ora ad immunizzare nel più breve tempo possibile tutti i fragili, per poi aprire a tutti gli altri, al di là della fascia d'età. Permangono



Tamponi agli studenti dell'istituto "Le Cure" di Firenze ANSA

maniera arbitraria. Dobbiamo correre tutti nella stessa direzione». Tra le criticità il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, segnala lo scarso appeal di AstraZeneca, con forniture rimaste nei frigoriferi. «Non c'è dubbio - spiega - che una comunicazione confusa ha fatto prendere paura ai cittadini. Però noi dobbiamo usare la

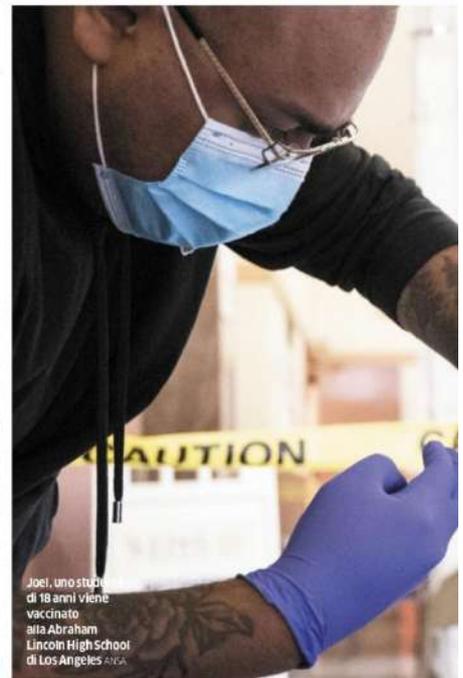
**■ Per Gelmini, in due settimane sarà completata la somministrazione alle categorie fragili**

**■ Sono già partite le iniezioni di massa sulle isole con una carenza di strutture sanitarie**

chiarezza della scienza». Intanto, il ministero della Salute ha diramato una circolare per spiegare che i soggetti che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza sviluppare trombosi rare «non presentano controindicazione per una seconda somministrazione del medesimo tipo di vaccino». L'altra circolare della Salute - in seguito ad un parere del Ct - prolunga fino alla sesta settimana la somministrazione della seconda dose di Pfizer e Moderna. Questo perché, si legge, «rimane una quota significativa di soggetti non vaccinati che, per connotazioni anagrafiche o patologie concomitanti, sono a elevato rischio di sviluppare forme di Covid-19 gravi o fatali». La priorità è dunque «coprire dal rischio il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile». Come cambierà la campagna dopo questa indicazione? Chi aveva già prenotato la seconda dose la farà nella data prevista: i nuovi appuntamenti potranno tenere invece conto della circolare.

**Il capitolo delle isole minori**

La strategia della vaccinazione di massa è stata decisa nel corso di una riunione dei sindaci dei Comuni isolani con i ministri Gelmini, Speranza, Garavaglia, Cingolani, Carfagna, il generale Figliuolo e il capo della Protezione civile Curcio. Alla fine, è stato deciso che la priorità è quella di vaccinare progressivamente partendo dalle isole che hanno carenze sanitarie. Tra le prime coinvolte saranno Capraia (arcipelago toscano), Salina, Alicudi e Filicudi (Eolie).



Joel, uno studente di 18 anni viene vaccinato alla Abraham Lincoln High School di Los Angeles ANSA

## Il pass verde vale per tutti Così riparte il turismo

ROMA

CINZIA CONTI

Se martedì il premier Mario Draghi, alla fine del G20 del turismo, aveva invitato tutto il mondo a prenotare vacanze italiane, annunciando un lasciapassare che dal 15 maggio anticiperà quello europeo, ieri il ministro del Turismo Massimo Garavaglia aggiunge numerose informazioni preziose sull'argomento. «Il lasciapassare italiano -

precisa - varrà per tutti, anche e soprattutto per i turisti extra Ue. Le regole sono molto semplici e basate su un semplice pezzo di carta che «certifica» che siano rispettate: essere vaccinati, o guariti da un tot di tempo o avere un tampone negativo». L'importante ora, secondo Garavaglia, è correre veloci dato che «l'anno scorso non avere clienti stranieri nel nostro Paese ci ha fatto perdere 28 miliardi di euro, più di un punto e mezzo di

# L'immunità di gregge nel Lazio è sempre più vicina

**La Regione modello**

La vaccinazione completa anti-Covid negli over 80 ha ridotto del 91% l'incidenza di ricovero in questa fascia di età

ROMA

L'immunità di gregge per il Covid nel Lazio sarebbe vicina.

A parlarne è stato il presidente della Regione Nicola Zingaretti che ha sottolineato: «Se corriamo e andiamo avanti con l'arrivo dei vaccini penso sia un obiettivo raggiungibile in tempi bre-

vis». Zingaretti ha anche annunciato che sabato si vaccinerà con AstraZeneca: «Perché sono nato nel 1965 - ha detto - È un segnale di speranza». E ieri sono stati illustrati i risultati di uno studio elaborato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio sugli effetti della campagna vaccinale tra gli over 80. Dall'indagine emerge che la vaccinazione completa anti-Covid negli ultraottantenni ha ridotto nel Lazio del 91% l'incidenza di ricovero per il coronavirus in questa fascia di età. «Questo studio ci dice che avevamo ragione - ha sottolinea-

to il governatore -. Si doveva partire e concentrarsi su chi non solo rischiava di prendere il Covid ma rischiava più di altri di morire. È stata una grande scommessa che abbiamo vinto. Grazie a questa scelta di campo moriranno molte meno persone», ha detto Zingaretti rivendicando la scelta di aver messo «in sicurezza» i più anziani. Da metà maggio riapriranno le Rsa alle visite dei parenti mentre a fine mese partiranno le vaccinazioni in azienda. «Concorderemo le modalità con le organizzazioni sindacali per partire sin dalla fine di



Nicola Zingaretti con l'Assessore alla Sanità Alessio D'Amato ANSA

maggio, o dai primi di giugno, con le vaccinazioni nei grandi luoghi di lavoro», ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato spiegando che la campagna vaccinale adesso «dovrà essere più proattiva perché siamo consapevoli che andando a ritroso con le età diminuisce l'adesione spontanea». Per questo, ha detto, «una strategia di carattere proattivo verrà basata su tre livelli: il primo che funziona con prenotazioni per classi di età. Il secondo livello sarà la capillarità. Il terzo livello sarà quello dei luoghi di lavoro».



Si preparano le regole in previsione della maturità  
**In arrivo il protocollo per gli esami**  
**La terza media sarà in presenza**

Arriva a scuola 15 minuti prima del previsto e uscita subito dopo aver svolto gli esami, distanza di 2 metri dalla commissione d'esame, ut ilizzo della mascherina e presenza, al momento del colloquio, di un solo accompagnatore. Le regole previste dal Protocollo di sicurezza per lo

svolgimento degli esami di maturità e di terza media saranno con molta probabilità simili se non uguali a quelle dello scorso anno. La grande novità è che quest'anno anche i ragazzi di terza media sosterranno la loro prova in presenza e non a distanza come avvenne nel giugno del

2020. Da parte dei sindacati sono arrivate, tuttavia, alcune richieste e suggerimenti di modifica e implemento dell'impianto delle regole di svolgimento degli esami. Mentre arrivano notizie sul fronte della sperimentazione del vaccino Pfizer sui giovanissimi: nei soggetti di 12-15

anni che hanno partecipato allo studio di Fase 3 si sono visti risultati molto promettenti, con un'efficacia del 100% e una risposta anticorpale molto robusta. L'obiettivo è iniziare il nuovo anno scolastico con gran parte della popolazione scolastica vaccinata.



## Vacanze e coprifuoco Verso un allentamento

**Le misure.** Il governo pronto a cambiare alcune restrizioni  
Si valuta l'ipotesi di treni e voli covid tested entro l'estate

ROMA  
MATTEO GUIDELLI

L'estate si avvicina e il governo è pronto a mettere nuovamente mano alle misure in vigore: la prossima settimana, probabilmente venerdì 14 quando arriverà il monitoraggio con i primi dati relativi alle riaperture del 26 aprile, ci sarà la cabina di regia politica per il «tagliando» di metà mese in cui verrà valutata la situazione epidemiologica e deciso se e quali restrizioni allentare ulteriormente.

La decisione del presidente del Consiglio Mario Draghi di aprire il Paese ai turisti stranieri a partire dal 15 maggio ha infatti impresso un'accelerazione che si tradurrà in una serie di interventi per modificare le regole attuali, a partire dall'introduzione del «National green pass» che, sulla scia di quello già utilizzato dagli italiani per spostarsi tra regioni di colore diverso, consentirà ai turisti che hanno un certificato di avvenuta vaccinazione, di guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti all'ingresso in Italia, di circolare liberamente in tutto il Paese. Probabile inoltre che, sempre nell'ottica di attirare i turisti garantendo le condizioni di massima sicurezza, venga aumentata l'offerta dei treni covid free. Attualmente ce ne sono due sulla linea Roma-Milano, ma l'obiettivo, l'aveva già annunciato a marzo l'Ad di Trenitalia Luigi Corradi, è quello di estenderli con l'arrivo dell'estate. Una misura che Assoturismo chiede di accompagnare alla cancellazione del limite del 50% di capienza sui treni per le località turistiche. Si ragiona anche ad un allargamento dei voli covid test-



Viaggiatori in partenza per l'Italia dall'aeroporto di Bruxelles ANSA

sted che ora collegano solo New York e Atlanta con Roma Fiumicino e Milano Malpensa. «Stiamo riaprendo con l'obiettivo di far ripartire il turismo e l'economia. Dobbiamo sostenere il settore turistico e lavoriamo per accogliere i turisti stranieri in Italia, in totale sicurezza e pronti a dargli il benvenuto» scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, sottolineando che si lavora anche «a superare totalmente il coprifuoco». E proprio quello del rientro a casa, attualmente fissato alle 22, è uno dei nodi ancora irrisolti all'interno della maggioranza. Matteo Salvini, lo ripete da giorni è per cancellarlo, completamente mentre l'ala più prudente del governo è per un ulteriore prolungamento. L'ipotesi più probabile e sulla quale si dovrebbe trovare l'accordo è quella di posticipare l'ora del rientro alle 23 o a mezzanotte e rinviare la decisione sull'eventuale abolizione all'inizio di giugno. Ma la cabina di regia dovrà affrontare anche altri temi già messi sul tappeto

dalle Regioni. «Se ci fessilizziamo solo sul coprifuoco ho paura che sbagliamo obiettivo, dobbiamo guardare a tutto tondo il problema», sottolinea il presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga ricordando che «ci sono attività ancora chiuse, come le palestre che non ha prospettive». Nel cronoprogramma del governo, il 15 maggio riapriranno le piscine all'aperto e i centri commerciali (che martedì prossimo protesteranno in tutta Italia proprio contro le chiusure) nel fine settimana. Il 1 giugno riapriranno invece le palestre e i ristoranti al chiuso, anche se le Regioni puntano ad anticipare queste due attività a metà maggio, il 15 e il 1 giugno i congressi e i parchi tematici. Due sono invece le novità già di fatto introdotte. Una è la vaccinazione di massa nelle isole minori. L'altra riguarda la Rsa. L'ordinanza di del ministro della Salute Roberto Speranza sblocca le visite dei familiari nelle strutture, nel rispetto delle norme di sicurezza.

pills. E per non lasciare dubbi il ministro usa la metafora della Formula 1: «La crisi del Covid è paragonabile all'ingresso della Safety Car in un gran premio, quando c'è un incidente, adesso è uscita e chi corre più veloce vince. Bisogna essere veloci e organizzati. Rispetto alla Grecia che ha fatto questa misura sulle isole e basta, noi vogliamo essere veloci. È fondamentale per il turismo straniero e per far ripartire le prenotazioni. Solo Stati Uniti e Gran Bretagna insieme rappresentano più del 30% dell'arrivo di stranieri in Italia, oltretutto stranieri che spendono molto». «Con l'operazione lasciassero - spiega ancora Ga-

ravaglia - gli stranieri ritornano, e tornano lì dove gli alberghi hanno avuto più sofferenza, nelle città d'arte. Finché si dice ai turisti stranieri che ci sono la quarantena e il coprifuoco non prenotano. Ora la quarantena con il lasciassero non c'è più, si sa che a breve il coprifuoco verrà rivisto, tornano le prenotazioni. Il vero sostegno è tornare a fatturare». Secondo il titolare del Turismo siamo in un momento delicato «non solo per gli equilibri della maggioranza». «Negli Usa - dice - ci sono stati più morti per Covid 19 della somma delle due guerre del Vietnam e del Golfo e in Italia la situazione purtroppo non è di-

versa», dice ancora il ministro. «L'azione del governo - spiega - ha tre gambe. La prima è il sostegno agli operatori. Abbiamo sbloccato 500 milioni che erano fermi e non erano stati distribuiti e abbiamo messo in campo dei fondi in più. La seconda gamba - continua - riguarda gli strumenti finanziari che possono sostenere gli investimenti degli operatori del settore e migliorare gli impianti. La terza gamba, secondo Garavaglia, è il Pnr: «Abbiamo messo disposizione 2,4 miliardi (600 di sussidi e 1,8 miliardi sotto forma di prestiti alle imprese e considerando l'effetto leva è anche qualche miliardo in più)», conclude.



## Boschi e laghi, vette e pianori. Andiamo a camminare!

Con il giornale, è in edicola "I più spettacolari sentieri panoramici della Lombardia". Per gli appassionati del turismo di montagna il territorio della nostra regione è ancora tutto da scoprire: le Grigne e il Resegone, la Valmasino e la Valle Spluga, senza dimenticare le Prealpi Orobiche. Il volume, che presenta 25 escursioni spettacolari sui più bei sentieri panoramici della Lombardia, è corredato da splendide fotografie, schede tecniche, cartine e approfondimenti.

Tuo a € 9,50\* + il quotidiano.

La Provincia  
La Provincia di Lecco | La Provincia di Sondrio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Slitta il decreto «Sostegni bis» I sindacati in pressing su Draghi

**La misura.** Manca l'intesa sul dl da 40 miliardi di aiuti per famiglie e imprese. Cgil, Cisl e Uil insistono col governo per prorogare il blocco dei licenziamenti

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Non arriverà questa settimana il nuovo decreto Sostegni bis, che deve distribuire quasi altri 40 miliardi di aiuti a famiglie e imprese ancora alle prese con la crisi innescata dalla pandemia. L'approdo in Consiglio dei ministri del provvedimento slitta alla prossima settimana, perché nonostante gli sforzi per accelerare sono tante ancora le questioni aperte, dal Pd che chiede di inserire un «pacchetto turismo» alle discussioni sul cuore del nuovo intervento, la nuova tornata degli indennizzi alle imprese, con la Lega che insiste per innovare il meccanismo e dare un ristoro più mirato - guardando ai costi fissi - in particolare a chi ha chiuso per le misure anti-contagio.

## I nodi

Oltre al problema delle imprese c'è quello dei posti di lavoro, ricordano però i sindacati, in pressing sul governo per ottenere una ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre quando sarà compiuta la riforma degli ammortizzatori sociali. Il tema è stato di nuovo posto al centro di un incontro con il ministro dell'Economia Daniele Franco e il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli a Palazzo Chigi. Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri hanno messo sul



Palazzo Chigi sede del governo italiano

tavolo del governo una serie di richieste: dalle pensioni alla sicurezza sul lavoro fino, ad esempio, al nodo dei precari della scuola da risolvere subito, già con il decreto Sostegni bis, per evitare di iniziare il nuovo anno scolastico con il caos delle cattedre vacanti.

Sul divieto di licenziare «il governo ha preso atto delle nostre richieste e si è impegnato a darci una risposta nella sua collegiali-

tà» perché «ci hanno detto che sulla questione risponde il Consiglio dei ministri», hanno spiegato i leader di Cgil, Cisl e Uil annunciando di essere pronti a «valutare le iniziative conseguenti» se non arriveranno risposte soddisfacenti.

## I temi

L'incontro, cui ne seguiranno altri, era convocato ufficialmente sul Recovery Plan, che nel frat-

tempo è stato inviato a Bruxelles e pubblicato sul sito del governo. Tra le novità dell'ultima scrittura l'impegno ad accelerare i pagamenti dei debiti della P.a e a ridurre il tax gap tra le riforme «abilitanti del piano». Ma è di governance che i sindacati vogliono parlare, ribadendo la necessità di essere coinvolti, insieme alle sigle datoriali, nell'attuazione del piano. Il decreto sulla governance, però, dovrebbe arrivare insieme a quello sulle semplificazioni dopo la metà del mese. Prima, la prossima settimana, l'esecutivo sarà concentrato a chiudere il decreto Sostegni.

Oltre alle cartelle esattoriali è quello dei contributi a fondo perduto l'altro grosso nodo da sciogliere. Nelle bozze circolate compariva un doppio binario per i ristori che rimanevano però, in quello schema, sempre basati sui confronti del fatturato.

Ma la Lega insiste sui costi fissi e il Mise, fa sapere il ministro Giorgetti «ha già rappresentato al Mef le esigenze del settore». Per il titolare dello Sviluppo economico per tutte quelle attività che sono state «chiusse per decreto, in particolare pubblico esercizio, vanno previsti degli indennizzi ad hoc che si muovano in modo alternativo rispetto a due direzioni: o si fa riferimento al criterio del risultato d'esercizio o si va ad indennizzare i costi fissi che queste attività hanno sostenuto».



## «Un fisco semplice? Eliminare 800 leggi» E da lunedì c'è il 730

**La proposta.** Ruffini: «Con la riforma si può fare pulizia»  
In arrivo dal prossimo gennaio anche la precompilata Iva  
Con l'ok, non sarà necessario conservare i registri mensili

ROMA

MARIA GABRIELLA GIANNICE

Approfitte della riforma del fisco per fare «piazza pulita delle circa 800 norme tributarie» che rendono il sistema fiscale italiano di difficile interpretazione persino per i professionisti. È l'invito fatto al Parlamento dal direttore dell'agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini in audizione davanti alla commissione parlamentare sull'Anagrafe Tributaria. «Abbiamo circa 800 norme tributarie, e quindi servono

no 800 circolari di attuazione.

Se si vuole un'Amministrazione semplice il Parlamento faccia poche norme, semplici», ha detto Ruffini. In particolare una semplificazione si impone, a parere di Ruffini, per tutte le norme relative alle numerose agevolazioni fiscali (tax expenditures) che arrivano nel modello precompilato con difficoltà di interpretazione e applicazione. Per migliorare l'efficienza dell'Agenzia delle Entrate un ruolo importante l'avrà l'Intelligenza artificiale. «L'innovazione tecnologica e l'ampliamento delle attuali conoscenze sull'analisi dei dati rivestono una valenza strategica aumentando l'efficienza e l'efficacia dei processi di contrasto all'evasione e della promozione della tax compliance, la riduzione della spesa pubblica e una più ricca offerta di servizi digitali ai cittadini», ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate.

**Le precompilate**

Sul fronte della semplificazione, un dato positivo arriva dalle dichiarazioni precompilate on line, grazie alle quali diventa sempre più facile per il contribuente presentare la sua dichiarazione senza doversi rivolgere al Caf o a un professionista. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2020 sono stati circa 3,8 milioni di contribuenti hanno inviato la dichiarazione direttamente

lizzando la procedura disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle entrate. Si tratta del 17% del totale dei 730 pervenuti e quasi tre volte il dato del 2015 quando le dichiarazioni precompilate che vennero presentate riguardavano 1,4 milioni contribuenti. Quest'anno il 730 precompilato sui redditi del 2020 sarà disponibile a partire dal 10 maggio e sarà arricchito da una maggiore quantità di dati precompilati sulle spese detraibili, «come le spese per istruzione scolastica, ai quali si aggiungono gli oneri e le spese già presenti negli scorsi anni».

**Novità per l'Iva**

L'agenzia delle Entrate lavora anche a una precompilata delle dichiarazioni Iva. «La dichiarazione annuale Iva, ha detto Ruffini, sarà messa a disposizione dei contribuenti a partire dalle operazioni del primo gennaio 2022». Da quel momento i soggetti contribuenti, o i loro intermediari, «potranno accedere alle bozze dei registri IVA mensili - ha spiegato Ruffini -». Se le bozze sono complete (o successivamente alla loro integrazione per annotare tutte le operazioni effettuate nel periodo), il contribuente può convalidare i registri e con tale operazione non sarà obblighato alla tenuta dei registri IVA mensili convalidati, che saranno memorizzati dall'Agenzia».

Il direttore delle Entrate ritiene necessarie norme più semplici sulle agevolazioni

L'Intelligenza artificiale rivestirà un ruolo importante nell'analisi dei dati

Circa 3,8 milioni di italiani nel 2020 hanno inviato la dichiarazione direttamente



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini ANSA

## Euroborse con il turbo Il dopo Yellen si sente

ROMA

Dow Jones di nuovo sul record, Borsa di Parigi ai massimi dal 2000, Francoforte vicina al massimo storico e Milano a +2%. Le Borse mondiali si sciolgono di dosso lo scivolone dell'altolero, innescato da un'uscita sul rialzo dei tassi della segreteria al Tesoro Usa Janet Yellen. E tornano a correre. Il tema delle banche centrali rimane il focus degli investitori, a testimonianza secondo qualcu-

no di quanto sia fragile la corsa degli indici di Borsa, così legata alle misure senza precedenti della Fed e della Bce e allo stimolo di bilancio senza precedenti dell'amministrazione Biden. Dopo aver affermato che i tassi potrebbero salire per evitare un surriscaldamento dell'economia, la Yellen ha successivamente contestualizzato meglio dichiarando che la sua non era «né una previsione né una raccomandazione». Alcuni buo-

ni risultati trimestrali, assieme ai dati macroeconomici positivi in arrivo dall'Europa, hanno rimesso in moto gli acquisti spingendo il Dow Jones, in una seduta comunque nervosa, e in Europa, l'Euro Stoxx 50 a +1,57%. Corrono Amsterdam, +2,4%, Francoforte, +2% a 15.157 punti a breve distanza dal massimo storico poche settimane fa, Parigi, +1,32% a 6.334,6 punti, e Milano, con un +2%. La Bce sembra intanto orientata alla massima prudenza, con alcuni Paesi dell'Eurozona ancora in forte sofferenza ed è il messaggio che ci si attende confermato oggi dal Bollettino economico.

## Garavaglia fiducioso sul dossier Alitalia «Ma sia sostenibile»

**L'intervento**

Il ministro del Turismo confida nel lavoro del collega Giorgetti. Ma i sindacati lanciano l'allarme sulle poche prenotazioni

ROMA

«Che ci sia un problema Alitalia è un eversogen. Una questione che c'è da quando portavamo i calzoni corti» ma «spero che sia la volta buona, che si trovi una soluzione definitiva». Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, interviene sull' intricato dossier Alitalia, che da settimane è tema di confronto tra il governo Draghi e la Commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager. «È importante avere una compagnia di bandiera



Una protesta dei lavoratori di Alitalia

per il turismo, è chiaro che l'operazione deve essere sostenibile da un punto di vista industriale», spiega Garavaglia, e «confidando nella testardaggine e nella capacità dell'amico e collega ministro Giorgetti, penso che ce la facciamo», scandisce il titolare del nuovo ministero del Turismo.

Intanto i sindacati lanciano un allarme sui «dati poco confortanti sulle prenotazioni» per la stagione estiva di Alitalia, dopo il confronto di ieri con l'amministratore delegato di Ita, Fabio Lazzarini, e i commissari straordinari della ex compagnia di bandiera, avvenuto nel giorno del 74esimo compleanno di Alitalia e celebrato anche da una manifestazione spontanea di dipendenti a Piazza del Popolo, a Roma. Secondo quanto ha spiegato Lazzarini nelle sue ultime audizioni parlamentari, uno degli obiettivi nella strategia della newco per accelerare la transizione da Alitalia è quello di entrare subito nella parte commerciale e quindi sulla vendita dei biglietti per «coagulare la ripresa estiva». E in quest'ottica la Fnta, federazione che raggruppa Anap, Anpav e Anp, ha chiesto una «maggiore collaborazione e coordinamento» tra Alitalia e Ita per non favorire la concorrenza, in particolare le low cost che si stanno muovendo in modo molto aggressivo sul mercato italiano.

## Stellantis chiude con ricavi a +14% L'altolà del governo

**I conti del trimestre**

A Piazza Affari volano le due società controllate da Exor. Richiamo dal ministro Giorgetti su delocalizzazione e occupati

TORINO

Stellantis chiude il suo primo trimestre dalla fusione con un «solido fatturato, in crescita in tutte le regioni», nonostante il Covid e la crisi globale dei semiconduttori, e conferma il target finanziario indicato per il 2021 se non ci saranno nuovi lockdown causati dall'epidemia. Dal ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, arriva un richiamo all'azienda perché rispetti gli impegni «a non delocalizzare la produzione di mo-



Il logo Stellantis a Torino ANSA

delli e veicoli» e «a raggiungere la piena occupazione entro il 2023», assunti in occasione del finanziamento concesso a Fca con garanzia Sace e «validi anche dopo la fusione con Psa».

Volano a Piazza Affari le due società controllate dalla holding Exor: il titolo di Stellantis

passato anche per uno stop in asta di volatilità, chiude in rialzo del 7% a 14,86 euro, non lontano dai massimi di metà marzo; quello di Cnh Industrial sale del 5,2% a 12,89 euro. Il cammino di Stellantis, nata dalla fusione tra Fca e Psa, inizia in modo positivo. I ricavi ammontano a 34,3 miliardi di euro, 37 miliardi su base proforma, in aumento del 14%.

«Il risultato positivo in Europa di Stellantis è trainato principalmente dal lancio dei nuovi modelli Peugeot 208 e 2008, Citroën C4 e Opel Mokka, mentre per gli impianti italiani aumenta l'incertezza», commenta tuttavia la Pion, che chiede al governo di sdraiare il confronto e avviare un tavolo di politica industriale. Le risposte arrivano nel giro di poco. «Il governo intende richiamare il gruppo Stellantis in qualche modo agli impegni assunti» dice il ministro Giorgetti che, nel question time alla Camera, definisce «strategico» per l'Italia il settore che riguarda l'automotive.



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421  
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

## Ciclo Eccellenze Digitali La lezione del Covid

È in programma il 18 maggio alle 10 l'incontro "Promuovere il business in maniera locale e sostenibile, imparando dall'emergenza Covid", nell'ambito di Eccellenze Digitali.



# Il turismo riparte con il Green Pass «Ora più fiducia»

**Il dibattito.** Consensi all'iniziativa del governo Draghi per agevolare gli spostamenti internazionali «Spagna e Grecia più avanti, serviva cambiare passo»

COMO

MARCO PALUMBO

Il "Green Pass" o "Carta verde" nazionale - lanciato dal premier Mario Draghi durante il summit dei ministri del Turismo del G20 (riuniti sotto la presidenza italiana) - ha subito strappato consensi tra gli albergatori lariani, gran parte dei quali dallo scorso fine settimana - qualcuno anche prima - ha comunque deciso di riaprire hotel e strutture turistiche per sfruttare per quanto possibile il fine settimana del 1° maggio.

Al netto delle prescrizioni - vaccinazione con entrambe le dosi, certificato di avvenuta guarigione dal Covid o tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti l'arrivo - il "Green Pass" ha segnato la fine della quarantena varata dal ministero della Salute e che di fatto rappresentava un muro invalicabile per i turisti che avrebbero voluto recarsi in Italia. Senza contare tutto il tema dedicato all'economia di confine, paralizzata da queste restrizioni almeno sulla carta impossibili da superare.

**Insegnale**

«Se una figura istituzionalmente e internazionalmente riconosciuta come Mario Draghi dice: "Venite in Italia", al di là della politica, questo non può che rappresentare un im-

portante segnale di ripartenza. Il "Green Pass" o la "Carta verde" nazionale che dir si voglia ha anticipato quella europea, ma non bisogna comunque dimenticare come i nostri principali competitor - Spagna e Grecia - si siano mossi con largo anticipo rispetto all'Italia annunciando i "corridoi vaccinali" per i loro principali mercati turistici di riferimento - sottolinea Giuseppe Basella, membro di Giunta della Camera di Commercio con delega al Turismo e albergatore di Gravedona ed Uniti - Serviva un cambio di passo, che con questo annuncio c'è stato. Leggo questa dichiarazione del nostro presidente del Consiglio anche come un messaggio rassicurante per i turisti che all'Italia guardano sempre con grande interesse e attenzione. Se il Capo del Governo dice: "Queste sono le condizioni per viaggiare", ritengo lo faccia e l'abbia fatto a fronte di notizie più che rassicuranti sull'andamento dell'epidemia. Maggio sarà un mese di transizione, all'insegna del turismo di prossimità, anche se qualche turista straniero si è visto. In questi giorni, abbiamo notato un aumento delle richieste di prenotazione di giugno in poi. Il dialogo è tornato ad essere costante con Germania e Francia in primis, confidando che entrambi i Paesi risolvano al più

presto la rispettiva situazione sanitaria e con la vicina Svizzera. E questo è di buon auspicio».

**L'appello**

Anche a Tremezzina, nonostante il ciclo grigio di sabato sono visti nello scorso fine settimana i primi turisti. Ieri, durante l'incontro a più voci sul tema "Tremezzina (ri)parte dalla bellezza", il presidente dell'Associazione Turistica Tremezzina nonché proprietario dell'Albergo Lenno, Alberto Cetti, ha parlato anche di "Green Pass" italiano: «Nell'ultimo fine settimana, con il ritorno in "zona gialla", la maggior parte delle nostre attività ha ripartito. E domenica, con il sole, abbiamo visto le nostre terrazze riempirsi. Sono stati mesi pesanti a livello economico, con un pensiero ai nostri dipendenti. E anche per questo, il "Green Pass" italiano da una parte e quello europeo che debutterà da metà giugno è fondamentale per far sì che i turisti possano tornare a muoversi. Alle istituzioni torniamo però a chiedere che la campagna vaccinale prosegua a passo spedito, soprattutto in Lombardia. E questo perché, sull'esperienza fatta lo scorso anno, il turismo di prossimità di sicuro ci aiuterà anche in questo 2021 a salvare la stagione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si avvicina l'attesa svolta per agevolare l'arrivo dei turisti stranieri

## Primo step, l'autodichiarazione Si parte domenica 16 maggio

Questa volta l'Italia ha deciso di non aspettare l'Europa, varando in solitaria dalla metà di maggio - e più precisamente da domenica 16 maggio - il "National Green Pass", che permetterà non solo di riaccogliere anche i cittadini svizzeri nelle zone di frontiera insieme ai turisti, ma anche di spostarsi liberamente nelle zone rosse e arancioni, nonché di partecipare a determinati eventi sportivi o spettacoli.

Con il Green Pass italiano si potranno varcare i confini del

Belpaese senza quarantena a patto che si dimostri di essere guariti dal Covid, vaccinati o negativi a un tampone (antigenico o molecolare effettuato nelle 48 ore precedenti). Due delle tre voci - vale a dire l'essere vaccinati o l'aver contratto il Covid - avranno validità ai fini del "Green Pass italiano" di sei mesi. Dopo l'annuncio del premier Mario Draghi, si sono chiariti di ora in ora anche i contorni su come esibire il "Green Pass" nazionale. In prima battuta, sarà valida l'autodichiarazione (esempio in

caso di tampone, toccherà alla farmacia o alla struttura in cui lo si è effettuato certificare l'esito negativo). In seconda istanza, subenterà poi un documento cartaceo rilasciato dalla Regione di riferimento o dall'Asl (o Ats). In terza battuta sarà poi disponibile una app certificata, facile da scaricare sullo smartphone.

Di sicuro, ad oggi il "Green Pass" rappresenta l'unico strumento efficace per muoversi in sicurezza e al tempo stesso tenere sotto stretta osservazione l'epidemia. **M. Pal.**

# Zone di confine, si riaprono i valichi Torna lo shopping degli svizzeri

**Confine**

In Canton Ticino  
134 mila vaccinazioni  
Coperto il 34%  
della popolazione

I più veloci sono stati i liguri di Ventimiglia che già martedì sera - dopo l'annuncio del premier Mario Draghi relativo all'istituzione del "Green Pass" - hanno postato sui canali social istituzionali un beneau-

gurante "Cari amici francesi, vi aspettiamo!".

Già perché dal 16 maggio i valichi non saranno più appannaggio esclusivo dei frontalieri. Discorso che vale in tutto e per tutto anche per la vicina Svizzera, che comunque fa parte dell'area Schengen (lo ha specificato il ministro Massimo Garavaglia). E così le zone di confine finalmente torneranno ad ospitare - per rimanere al nostro territorio - anche auto e

mezzi con targhe ticinesi che transiteranno lungo le dogane per recarsi in Italia anche per spesa e shopping (e non solo per turismo), fermo restando i tre requisiti per l'ingresso: vaccinazione effettuata, certificato di guarigione dal Covid o tampone entro le quarantotto ore precedenti l'ingresso. Ma certo, qualche incognita da chiarire resta, tenendo conto la Svizzera - attraverso l'Ufficio federale di Sanità pubblica - ag-

giorna di settimana in settimana l'elenco delle aree a rischio (con quarantena di 10 giorni), in cui ad esempio ieri è stata inserita la Basilicata e di cui non fanno più parte l'Emilia Romagna, la Toscana e il Friuli Venezia Giulia, tutte comunque destinazioni turistiche di prim'ordine.

In questo momento, la Svizzera viaggia ad una media di 51 mila vaccinazioni al giorno e complessivamente in Canton

Ticino di vaccinazioni ne sono state effettuate 134 mila, pari al 31,8% della popolazione. Dunque in tanti sin dal 16 maggio potrebbero tornare a bussare ai confini con il Comasco. E il tema del passaporto vaccinale sta tenendo banco - e non potrebbe essere altrimenti - anche nella vicina Confederazione.

Proprio ieri, il mondo del turismo ha chiesto con forza al presidente Guy Parmelin di garantire «la libertà di viaggiare turistici seguendo tre direttrici: via libera tra Paesi con un rischio di contagio simile, "sì" ad un certificato in tempi strettissimi con la dizione "Covid Free" e riconoscimento delle certificazioni a livello internazionali». Ma soprattutto sul

certificato "Covid Free", il mondo del turismo rossocrociato ha chiesto di non indugiare. Anche se, nella vicina Confederazione, si potrebbe aprire un piccolo "giallo" legato al fatto che le certificazioni in circolazione inizialmente potrebbero essere addirittura due, la prima firmata dall'Associazione dei Medici e di Pharmasuisse e la seconda a firma della Confederazione. Discorso, tutti i quesiti oggi in essere verranno chiariti da qui ai prossimi giorni, anche se su entrambi i lati del confine c'è grande voglia di riannodare i fili di un discorso che si è interrotto lo scorso 5 novembre, con il nuovo stop ai transiti - al netto dei frontalieri - ai valichi. **M. Pal.**

## Ranking sostenibilità Il Gruppo Ratti tra le 150 aziende top

GUANZATE

SERENA BRIVIO

Unica realtà comasca, il Gruppo Ratti è stato inserito tra i leader della Sostenibilità 2021, la speciale classifica creata da Statista - in collaborazione con il Sole 24 Ore - che premia le 150 aziende italiane più impegnate per uno sviluppo sostenibile. Tra queste figurano nomi eccellenti del fashion come Armani, Moncler, Prada, Aeffe, Tod's, Safilo, Yoox-Net-A-Porter.

La ricerca

Il ranking è stato stilato in seguito a un'approfondita analisi dei report sulla sostenibilità pubblicati da 1.200 aziende italiane, e ha preso in considerazione i tre principali aspetti della sostenibilità: ambientale, sociale e governance aziendale.

Dal 2017, il Gruppo presenta

una rendicontazione integrata delle proprie performance economiche, sociali ed ambientali attraverso la pubblicazione del Rapporto Annuale che dimostra un impegno costante per una gestione trasparente e sostenibile.

Non a caso, il Gruppo di Guanzate ha appena annunciato un nuovo progetto di economia circolare, denominato Second Life per rispondere alle pressanti esigenze di un mercato dal quale giungono richieste di chiarezza e trasparenza.

La sede di Guanzate è diventata una vera e propria arena di sperimentazione tra innovazione e prodotto, in cui il nuovo progetto trova concretezza con tre formule applicative che vanno ad arricchire un'offerta capace di elevare il livello di soddisfazione da parte del cliente.

La prima formula, Second Life

Print è focalizzata principalmente sull'upcycling dell'inventario. In concreto i capi rimasti a magazzino vengono restituiti a nuova vita attraverso una varietà di soluzioni creative, che spaziano dalla stampa a planche e aquadro alla tintura e malintura. Con questi interventi unici ed originali possono essere rimessi in vendita nel pieno rispetto dei più ferrei standard green e qualitativi.

Il riuso delle fibre

Second Life Fiber prende invece in considerazione il riuso delle fibre. Grazie alla collaborazione con Freudenberg, azienda tedesca leader nel settore chimico-tessile e dei macchinari, Ratti è in grado di trasformare la seta riciclata in un'ovatta leggera e traspirante, in un innovativo isolante termico che trova applicazione soprattutto nell'abbigliamento



Il quartier generale di Ratti a Guanzate

sportivo e casual.

Infine, il Gruppo Tessile lariano è riuscito ad elaborare un processo industriale, Second Life Hydro, che ripristina le performance e le funzionalità idrorepellenti dei capi senza alterarne i colori e la mano. Non solo. Resi-

ste a pluri lavaggi domestici, è privo di sostanza fluorocarbonica (pfc-free), non crea problemi a contatto con la pelle. Anche questo processo permette di evitare una perdita economica recuperando materiale altrimenti destinato alla distruzione.

In Ratti prosegue anche il programma di efficientamento energetico attraverso una serie di interventi volti sia alla riduzione dei consumi energetici che ad un miglioramento della funzionalità della struttura oltre che della qualità stessa della vita all'interno degli spazi. Dopo un'attenta valutazione volta ad individuare i consumi, le possibilità di ridurli ed il conseguente aumento dell'efficienza con un successivo risparmio economico, è stato modificato l'intero impianto di illuminazione utilizzando luci a led su tutti 48.000 mq di superficie del sito produttivo. Inoltre, sono stati installati nuovi pannelli solari, che hanno consentito di passare da un impianto da 801,35 kw ad un impianto da 1082,09 kw che si sommano al 100% di energia verde che Ratti utilizza per la sua sede di Guanzate da gennaio 2020. Tutto questo al fine di raggiungere il traguardo, nel 2022, di avere un'azienda che utilizzi energia prodotta unicamente da fonti rinnovabili, perché investire sull'efficientamento energetico comporta una diminuzione delle emissioni, contribuisce attivamente ad un calo dell'inquinamento e, non ultimo, ad un maggiore sostenibile livello ambientale ed economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Revisioni auto Congelato l'adeguamento tariffario

Autoriparatori

Tutto bloccato da tre mesi e imprese in difficoltà  
Protesta la Cna  
«Colpa della burocrazia»

«Da tre mesi le imprese non possono adeguare le tariffe come prescrive la legge di bilancio. A bloccare il provvedimento sono i soliti ritardi burocratici». A dichiararlo è Cna Autoriparazione facendo riferimento alla situazione con cui stanno convivendo i centri di revisione: queste imprese infatti non hanno ancora potuto rivedere le tariffe in vigore.

«Ammontano a oltre 38 milioni di euro le risorse che dal mese di febbraio a oggi sarebbero dovute affluire nella casse degli oltre 9 mila centri di controllo privati - spiega in un comunicato Cna Autoriparazione - Da tre mesi infatti, le imprese sono in attesa che il relativo provvedimento approvato a fine 2020, nell'ultima legge di bilancio, diventi operativo. Dopo 14 anni, durante i quali la Cna ha costantemente richiamato l'attenzione della politica e del Governo sulla situazione dei centri di revisione, finalmente il Parlamento è intervenuto disponendo un adeguamento della tariffa di 995 euro per ogni controllo effettuato. Questo provvedimento concedeva 30 giorni di tempo al Ministero dei Trasporti affinché, di concerto con il dicastero delle Finanze, potesse emanare il necessario decreto attuativo. Siamo ormai arrivati all'inizio del mese di maggio e del provvedimento non c'è alcuna traccia, bloccato tra i vari passaggi formali».

«Dove la politica risponde, la burocrazia blocca. Chiediamo l'emaneazione tempestiva del provvedimento», conclude Cna Autoriparazione nella nota.

## Asf Autolinee Selezione di due tecnici manutentori

Lavoro

L'azienda comasca del trasporto pubblico assume nelle sedi di Como e Menaggio

Asf Autolinee, la principale società di trasporto pubblico di Como e provincia, cerca nuovi collaboratori. La società comasca, che conta oggi 500 dipendenti e una flotta composta da più di 300 autobus, intende infatti rafforzare il proprio organico e ha deciso di procedere alla selezione di due tecnici manutentori che opereranno nelle sedi di Como e Menaggio. Le figure ricercate svolgeranno mansioni di diagnosi e riparazioni di veicoli industriali - autobus per il trasporto persone - e le connesse attività accessorie. Il contratto proposto è a tempo determinato e sarà della durata di 12 mesi in regime di full time e con contratto collettivo nazionale di lavoro autotrotransvieri.

La selezione è rivolta a soggetti di età compresa tra i 18 e i 50 anni, che dispongano dell'idoneità fisica per ricoprire l'impiego e godano dei diritti civili e politici. Sono inoltre richiesti un diploma di scuola secondaria di primo grado e il possesso della patente B. Saranno considerati titoli preferenziali il possesso della patente C, D, E, il possesso della carta di qualificazione del conducente per trasporto persone e altre abilitazioni utili ai fini dello svolgimento della professione. È richiesta inoltre la disponibilità a lavorare su turni e nei giorni festivi.

Per candidarsi è necessario inviare una e-mail all'indirizzo selezione.officina@asfautolinee.it entro le ore 8 del prossimo mercoledì 26 maggio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021



# FRONTIERA

IL LAVORO SENZA CONFINI



«Il modo corretto di vivere le frontiere è sentirsi anche dall'altra parte» CLAUDIO MAGRIS

## RISTORAZIONE IN GINOCCHIO «NON SIAMO NOI GLI UNTORI»

Il presidente di GastroTicino non si accontenta della riapertura delle terrazze e della lenta ripartenza del lavoro  
«Su entrambi i lati del confine, la politica si è accanita contro un settore che non ha colpe. Speriamo nell'estate»

MARCO PALUMBO

Anche in Canton Ticino nonostante le parole rassicuranti del ministro federale Alain Berset che dal Canton Priburgo metà della scorsa settimana ha rimarcato il fatto «la Svizzera è sempre stata più aperta rispetto ad altri Paesi» (il riferimento è a lockdown mirati e restrizioni ridotte) la parola «catastrofe» dal punto di vista economico ha fatto capolino nel dibattito legato alle riaperture dal 19 aprile delle sole terrazze, vale a dire le aree allaperto di bar e ristoranti. L'ha utilizzata l'influente Associazione di categoria GastroTicino all'interno di una lettera indirizzata al Governo di Bellinzona chiedendo un pressing sui tizonei a Berna per toccare le quote degli aiuti alle attività in difficoltà. E' un'azione utilizzata non a caso, chiediamo a Massimo Suter, presidente di GastroTicino (1500 associati) e vicepresidente di GastroSuisse. «Solo un terzo delle attività ha potuto riaprire e le terrazze e questo dà una dimensione di quanto l'ondata lunga della pandemia sia ancora presente nel nostro settore. Ottima opportunità, di questi tempi, per chi ha potuto riaprire. Ma due terzi sono ancora fermi al palo, con un'uscita che dura ormai da più di quattro mesi. In Ticino è andata un po' meglio. Le riaperture si attestano attorno al 50%».

Quello della mancanza o meglio del ridotto importo dei ristoratori è un tema molto dibattuto anche al di qua del confine. Com'è oggi la situazione in Svizzera e in Canton Ticino? «Il meccanismo dei ristoratori che dir si voglia ha funzionato. Aiuti che obiettivamente sono arrivati quasi a tutti nel corso delle ultime settimane, tenendo conto dello stop che durava ormai da prima di Natale. Anche nel resto della Svizzera le cose hanno funzionato, al netto dei errori di gestione o cattiva gestione aziendale, come facilmente immaginabile. E su questo siamo stati anche noi chiari: gli aiuti non devono togliere dai guai chi ha già una situazione compromessa per fattori esterni alla crisi dettata dalla pandemia. C'è una postilla in coda a questo ragionamento».

Quale?

«Comunque siamo di fronte a un settore - il nostro - anomalo in difficoltà, con i suoi spazi esterni che oggi possono ospitare i clienti. Questo impone di tornare ad analizzare i libri contabili e bussare alla porta della politica per chiedere di aumentare la quota degli



Massimo Suter, vicepresidente di GastroSuisse e presidente di GastroTicino

aiuti già erogati. Spero che ciò avvenga in tempi brevi. Anche perché Berna ha confermato di procedere con molta cautela alle riaperture».

APASvaghi alberghi in Ticino hanno fatto registrare il tutto esaurito, con percentuali d'occupazione dei posti letto che hanno toccato il 98%. In Italia, si è scelta la linea della prudenza, tenendo gli alberghi chiusi. Ci avete visto giusto, considerato che i contagi non sono esplosi?

«I numeri dicono di sì. Ma vorrei puntualizzare che anche nei mesi invernali ci abbiamo visto giusto tenendo aperti gli impianti sciistici e le terrazze dei ristoranti nelle regioni in cui era consentito farlo. Da voi le stazioni sciistiche sono rimaste chiuse. Io però colgo l'occasione per riaffermare un concetto valido su entrambi i lati del confine: cioè che la ristorazione non può essere considerata la causa di diffusione del virus. Ritengo che ci sia stata accanità su un settore



«Tra vicini di casa avremmo dovuto dialogare di più»

che non ha colpe. E credo che anche da voi le cose stiano in questi termini».

Come hanno riaperto le terrazze dal 19 aprile? Lei ha parlato quel giorno di «riapertura col botto». Il trend positivo è proseguito nei giorni successivi?

«Diciamo che il sole è più in generale condizioni meteo favorevoli sono stati nostri validi alleati. Con le sole terrazze aperte, il fattore meteo molto importante. Chi ha avuto la possibilità di puntare al meglio sulle terrazze, ha lavorato molto forte. E l'ho sperimentato personalmente, tanti clienti non vedevano l'ora di tornare al ristorante. Ma è chiaro che senza il supporto del meteo tutto si complica».

Lombardia e Canton Ticino hanno portato avanti un'agezione differente della pandemia. L'obbligo di mascherina all'aperto a Pasqua nei principali centri urbani ticinesi ha fatto notizia alle nostre latitudini, dove la mascherina è obbligatoria da tempo immemorabile. Eppure al netto del picco tra novembre e gennaio, i numeri hanno sempre dato ragione al Ticino. Cosa ne pensa?

«L'obbligo di mascherina all'aperto a Pasqua è un quesito fine settimana è stato dettato principalmente da finalità elettorali. Di lì a pochi giorni si votava per le elezioni am-

ministrative, con tutti i principali Comuni ticinesi al voto. Diciamo che è stata una gara tra sindaci e assessori - a chi dava corso alle restrizioni più severe. In realtà, fermo restando che il distanziamento è importante e il rispetto delle regole lo è altrettanto, non ho visto questa necessità di dedicarsi alla corsa alla mascherina obbligatoria».

Il 14 maggio il Consiglio federale deciderà se dar corso a ulteriori allentamenti delle restrizioni oggi in essere. Cosa si aspetta in vista di quella data, di fatto alle soglie della lunga stagione turistica?

«Credo che il 14 maggio sia una data troppo lontana nel tempo per le reali necessità del nostro settore. Mi auguro che Berna intervenga prima. La situazione obiettivamente sta sfuggendo di mano. Da un lato abbiamo il settore della ristorazione che è esausto dopo mesi di chiusure forzate, ma an-



«I frontalieri parte integrante del tessuto sociale»

LA SCHEDA

GastroTicino (Federazione esercenti alberghi del Ticino) è la più grande associazione dell'industria esercente e alberghiera del Canton Ticino. GastroTicino (sezione di GastroSuisse) raggruppa infatti gli esercenti animati da spirito corporativo operanti in Ticino, raggruppandone a livello cantonale 1.500. GastroTicino è presieduta da Massimo Suter. GastroTicino è suddivisa in quattro Sezioni regionali: Lago Maggiore e Valli - Bellinzona Alto Ticino - Gastro Lugano - Mendrisiotto. Al livello svizzero GastroSuisse raggruppa 26 sezioni cantonali e riunisce oltre 20.000 membri. GastroTicino ha lo scopo di difendere gli interessi dei soci, promuovere e migliorare l'immagine della categoria e dei singoli associati, favorire la crescita economica della categoria. (M. Pal.)

che di regole sempre più stringenti. Dall'altro abbiamo i cittadini che fanno fatica ad accettare questa situazione legata a regole rigide o meglio rigorose in essere ormai da parecchio tempo. E così ecco che spuntano assembramenti di giovani e tensioni che non giovano a nessuno. Ritengo sia giunto il momento in cui la politica prenda le proprie responsabilità e trovi soluzioni adeguate. Non si può colpevolizzare un giovane che vuole tornare a vivere o puntare l'indice contro un settore che vuole ripartire».

Contrario dunque a queste chiusure prolungate ed a questo atteggiamento prudente del Governo federale? «Fortemente contrario rispetto a queste regole scientificamente e socialmente incomprensibili. E aggiungo incoerenti. E' giunto il momento - ne sono convinto - che si torni finalmente alla normalità. Ecco perché ritengo che il 14 maggio sia una data troppo in là nel tempo per le attuali dinamiche legate alla pandemia».

In questi mesi si è detto che Lombardia e Ticino non hanno dialogato tra loro sul tema legato alla pandemia. Ognuno ha scelto di andare per conto proprio. Eppure l'andamento della pandemia ha avuto molti elementi in comune tra i due territori.

«E' difficile dare un giudizio su

questo argomento. Ho notato però che la pandemia ha avuto un andamento abbastanza simile in entrambi i territori. C'è stata qualche settimana di differenza nelle fasi più acute, ma sostanzialmente i due territori hanno avuto parecchie analogie su cui qualche ragionamento si sarebbe potuto fare».

In che senso? «Non sta a me dirlo. La prima ondata ad esempio si è fatta sentire in Lombardia in modo molto marcato e lì si sono anche noi abbiamo fatto i conti con l'ondata lunga del Covid. Si poteva fare meglio? Forse sì. La prima ondata è stata gestita al meglio, visto che il virus era un illustre sconosciuto. Forse sulla seconda ondata si sarebbe potuto dialogare tra vicini. Difficile però parlare di questi argomenti di fronte a due Stati comunque autonomi l'uno dall'altro».

Che estate si aspetta? «Un'estate sulla falsariga di quella dello scorso anno, con tante presenze nel nostro Cantone, considerato che le limitazioni legate agli spostamenti si faranno comunque sentire. Siamo pronti ad accogliere al meglio che deciderà di trascorrere le vacanze in Ticino. Ritengo che il nostro Cantone sarà tra i mete più gettonati dei turisti che a nord del Gottardo decideranno di trascorrere qui le vacanze. Gli svizzeri resteranno per la seconda estate entro i confini federali. Dobbiamo sfruttare al meglio questa occasione, considerato che dal 2022, con la pandemia alle spalle, si spera - si tornerà a viaggiare verso le mete che hanno sempre catturato la fantasia dei turisti provenienti dalla nostra Confederazione. Ciò non toglie che anche il Ticino ha dimostrato di avere un suo appeal importante».

Che clienti sono per voi gli italiani? «Clienti molto importanti. O, giro la frase, ottimi clienti sia nel segmento del business che nel numero di clienti che il nostro Cantone per la gita fuori porta. La loro mancanza si è sentita eccome. E ne approfitto dell'intervista al vostro quotidiano per ribadire che il mercato italiano è uno tra quelli su cui dobbiamo puntare in maniera decisiva».

Domanda di rito. Infine. Quantosono importanti i frontalieri nel vostro settore? «I frontalieri sono uno dei pilastri portanti del settore della ristorazione. Dirò di più: sono parte integrante del nostro tessuto sociale. La ristorazione ticinese non può fare a meno dei frontalieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le date

Lo stop alla ristorazione è arrivato il 22 dicembre. La riapertura soltanto il 19 aprile. «Ma è un peccato non sfruttare l'interno, dove comunque il distanziamento sarebbe garantito. Per ora possiamo usare solo i quaranta posti all'esterno. Il problema è che negli orari di punta non bastano»

# Caffè e tavolino «Ma non basta per girare pagina»

**Lugano.** Una mattinata con i titolari di un bar di Viganello. Tra i clienti che tornano e la speranza che il tempo tenga

## MARCO PALUMBO

In questo lunedì mattina di fine aprile, Lugano sembra aver riacquisito parte della verve persa nei lunghi mesi di pandemia, con la seconda ondata - a cavallo del nuovo anno - che i frontalieri che poi fanno rientro a casa solo al venerdì sera, dopo una settimana di lavoro (magari) nei Cantoni interni. I controlli sul versante ticinese si limitano al "guarda e passa".

È il giorno in cui dal valico di Gandria entrano in Ticino anche i frontalieri che poi fanno rientro a casa solo al venerdì sera, dopo una settimana di lavoro (magari) nei Cantoni interni. I controlli sul versante ticinese si limitano al "guarda e passa".

## Zona di frontalieri

Alle 8 in punto soprattutto per tanti residenti scozza l'ora del caffè, del latte macchiato e più in generale della colazione al bar. Già perché dopo quattro mesi di stop forzato finalmente le terrazze - vale a dire le aree all'aperto - di bar e ristoranti sono state riaperte dal Governo federale.

Sorride la bimba seduta ad uno dei tavolini dello SnackBar "Da Max&Simo" nel cuore di Viganello, quartiere collinare di Lugano, a un quarto d'ora da Gandria. Mascherine per strada se ne vedono pochissime, per questo il passante che ha la mascherina calata sul volto strappa un sorriso innocente alla bimba che sembra apprezzare il sole di questo lunedì.

Ai tavoli no, qui le regole sono ferree. Bisogna consumare

stando seduti, indossare la mascherina finché non arrivano le consumazioni e ai tavoli possono sedersi massimo quattro persone.

Massimo Pini e Simona Scolari hanno rilevato quest'attività, un tutt'uno con il supermercato a fianco, 13 anni fa, dandogli un'impronta giovane e giovanile. «Anche sul nostro lago oggi riaprono bar e ristoranti all'aperto (l'intervista in presa diretta è stata effettuata lunedì 26 aprile, ndr). Qui abbiamo avuto una settimana di vantaggio. Questi quattro mesi sembravano non passare mai - conferma, con la consueta simpatia, Massimo Pini, rivendicando le sue radici lennesi -. Lo stop è arrivato il 22 dicembre. Abbiamo riaperto il 19 aprile. Ma è un peccato non sfruttare l'interno, dove comunque il distanziamento sarebbe garantito. Per ora possiamo usare solo i quaranta posti all'esterno. Il problema è che negli orari di punta quaranta posti non ba-



«Abbiamo perso tutte le festività Ristori decisivi»

stano. Ce ne vorrebbero molti di più. In altre ore del giorno invece metà dei tavoli non vengono utilizzati. Era importante però riaprire».

Simona Scolari, mascherina a coprire naso e bocca, è indaffarata, perché qui i clienti si sentono come a casa e lo si capisce dal bel rapporto tra Massimo, Simona e la gente che si siede man mano ai tavoli. Ci sono in questo lunedì famiglie, casalinghe, ma anche chi per lavoro passa di qui e magari si acccontenterebbe di un caffè in piedi. Ma la legge non lo consente.

## Come in passato

«Ci ha fatto estremamente piacere che già da lunedì scorso di buon mattino i nostri clienti storici sono tornati a trovarci. Sono passati quattro mesi e tante cose sono successe. Per noi è trattato di un'importante iniezione di fiducia, dopo aver lasciato sul campo il Natale, le festività tra vecchio e nuovo anno, la settimana dei Carnevali a febbraio e la Pasqua. Peccato dover lasciar vuoti tutti questi posti all'interno. In questo momento conta il rapporto che si è creato coi clienti e il fattore meteo. Col bel tempo è tutta un'altra cosa. Basta guardare i tavoli pieni di stamattina».

Viganello per la sua posizione strategica - scendendo da qui si arriva in centro a Lugano



Un'immagine dell'esterno del bar di Viganello, a Lugano, con i clienti costretti a servirsi solo delle aree esterne del locale



Simona Scolari e Massimo Pini dietro il bancone del bar "Da Max e Simo" a Viganello, quartiere di Lugano

- è anche zona di frontalieri. In tanti fanno tappa qui, anche per scambiare qualche battuta sul calcio, sport nazionale insieme all'hockey su questo lato del Ceresio. C'è poi il capitolo aiuti da affrontare. Tema delicato, tenendo conto che la Svizzera è sempre stata vista come un paradigma di efficienza.

«Sin qui ci sono stati riconosciuti sin qui unicamente gli

aiuti per i cinque giorni chiusura a dicembre, ma il discorso è ancora aperto - osserva ancora Massimo Pini -. Confidiamo negli aiuti all'interno dei "casi di rigore". Alla fine, l'obiettivo è che ci venga riconosciuto un indennizzo tra il 10 ed il 15% del fatturato. I nostri passi li abbiamo fatti. È una situazione molto complessa, in cui sicuramente gli aiuti da parte delle istitu-

zioni hanno un loro peso specifico importante. Ma noi ci teniamo a dare il miglior servizio possibile e per questo resistiamo. E poi francamente, prima e dopo Pasqua, vedere la gente mangiare in piedi agli angoli delle strade perché bar e ristoranti erano chiusi non è stata una bella immagine per la nostra città, ma credo per nessuna delle città e le località toccate

## Sparite cene aziendali e cerimonie «La gente ha voglia di uscire, ci siamo»

## La testimonianza

Parla il direttore dell'hotel ristorante "Il Castagno" nella zona dell'Alto Malcantone

«Ci siamo ingegnati con il take away. Poi è arrivata la Pasqua che visto le 10 camere riempirsi di turisti giunti dalla Svizzera tedesca e romanda. Ma certo i mesi

persi non ce li restituirà nessuno».

L'hotel ristorante "Il Castagno" a Mugena, nella zona di Alto Malcantone, quindici chilometri scarsi salendo sopra Lugano, ha nelle cene aziendali e in quelle delle compagnie - con la selvaggina autunnale a far da degna cornice - il suo punto di forza.

Anche per questo, le restrizioni federali si sono fatte

sentire eccome. «L'attività però non si è mai fermata - sottolinea il direttore Marco Atro -. Certo essendo a 840 metri d'altezza, il fattore meteo è determinante. La sera al momento dobbiamo rinunciare alla terrazza. Aspettiamo il bel tempo. La scorsa settimana con il sole i posti a sedere sono andati rapidamente esauriti. Sto parlando, con il distanziamento, tra le

30 e le 40 persone più un'altra decina su una seconda terrazza. La gente ha voglia di uscire».

È chiaro che il pensiero corre ai quattro mesi pesantemente segnati dalle restrizioni decise da Berna. «Abbiamo cercato di compensare, per quanto possibile, con il take away. Siamo l'attività di riferimento di questa zona. Certo tutto questo con nu-

meri neppure paragonabili a quelli dei periodi d'apertura, ma almeno siamo rimasti aperti - sottolinea Marco Atro - Ci hanno aiutato anche le 10 camere d'albergo che abbiamo a disposizione, ma certo soprattutto gennaio e febbraio sono stati mesi molto duri per chi fa questo mestiere. La situazione è cominciata a cambiare soltanto da marzo, per poi avere il tutto esaurito in albergo per il lungo fine settimana di Pasqua, grazie soprattutto ai turisti svizzero-tedeschi. In Svizzera, dopo la Pasqua, i Cantoni alternano quattro settimane di vacanza con scadenze diverse. E anche questo ci ha aiutato. Il turismo è sicu-

ramento uno dei motori della ripresa. La nostra è un'attività ibrida, con l'80% dell'attività basata sulla ristorazione».

Il discorso vira sull'estate, dove il direttore dell'hotel ristorante "Il Castagno" conferma che «basandomi sull'esperienza dello scorso anno c'è grande fiducia per la stagione estiva».

Questo perché l'anno scorso, dove il via libera alla riapertura è arrivato l'11 maggio, dove un periodo di rodaggio le cose sono andate per il meglio, con un boom di presenza da giugno. Un patrimonio che poi via via s'è perso da settembre in poi. «E per noi questo ha rappresentato uno



LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

III

La curiosità

## Il video di Vittorio Sgarbi e le mascherine "fantasma"

A metà marzo ci aveva pensato Vittorio Sgarbi a postare - con un video da migliaia di visualizzazioni - ciò che accadeva in un tranquillo sabato pomeriggio di marzo, segnato da sole e bel tempo, sul lungolago di Lugano, con tante gente in giro e pochissime, per non

dire nessuna mascherina. "Guardate e meditate" il filo conduttore del video, con cui il parlamentare e critico d'arte ha voluto rimarcare le proprie posizioni circa l'obbligo della mascherina all'aperto. Di lì a poco, il Comune di Lugano - ai pari dei principali centri urbani ticinesi

(da Bellinzona a Mendrisio, passando per Locarno e Chiasso) - avrebbe introdotto poi l'obbligo di mascherina all'aperto in concomitanza con le festività pasquali. "Il virus non si ferma al confine", il commento a corredo del video. Tantissimi i commenti in un mo-

mento in cui (la prime due settimane di marzo) i contagi erano tornati ad aumentare in Ticino e un po' in tutti in Cantoni, con le festività pasquali dietro l'angolo. In realtà, come confermato poi dal ministro federale Alain Berset, i contagi non sono fortunatamente esplosi.



L'interno del bar vuoto

dalle chiusure». Alle 10 e qualche minuto è ora di pensare a pizze, focacce e snack per il mezzogiorno. «Bisogna anticipare i tempi per non farsi trovare impreparati. Un po' come fa in campo l'Atalanta del Gaspari, chiosa Massimo Fini. Per ora è così, con Berna che il 14 maggio dirà se anche gli spazi interni possono riaprire da fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA RUPEN NACAROGLU. Il presidente dei Commercianti chiede allentamenti alle misure di contenimento dell'epidemia

# «RIPARTIRE IN RITARDO BERNA CAMBI MARCIA»

«**C**isiamo ritrovati, sotto Pasqua, con i turisti che mangiavano pizza dai cartoni seduti sui marciapiedi o a bordo strada, con bar e ristoranti chiusi in ossequio alle restrizioni federali. Si poteva fare di più e meglio. Le terrazze andavano riaperte prima anche per una questione di tracciamento degli ospiti, distanze e decoro».

La chiacchierata con Rupen Nacaroglu, da metà settembre presidente della Società Commercianti di Lugano inizia da qui. «E' stato un inizio d'anno molto difficile, anche perché per forza di cose non si è potuto ragionare sul lungo periodo - conferma Nacaroglu - Una piccola luce in fondo al tunnel la si è vista da marzo, quando sono ripartiti i negozi. La riapertura dal 19 aprile delle terrazze di bar e ristoranti se non altro ha riportato entusiasmo».

**Inevitabile toccare l'argomento degli aiuti alle attività in difficoltà. Argomento che ha tenuto banco non solo in Ticino, ma un po' in tutti i Cantoni.**

«Ci sono purtroppo casi in cui è evidente una disparità di trattamento rispetto alla reale situazione di difficoltà che si è palesata nel corso dei mesi. Oggi ci troviamo a dover fare i conti con situazioni paradossali».

**Faccia un esempio.**  
«Cito i fornitori della filiera delle ristorazioni. Non avendo avuto provvedimenti di chiusura, oggi si ritrovano senza aiuti, se non sono riusciti a dimostrare di aver subito un danno econo-



Il presidente della Società Commercianti di Lugano, Rupen Nacaroglu

mico importantissimo. Il 40% - soglia entro la quale si può accedere agli aiuti - è una percentuale troppo elevata. Per i cosiddetti casi di rigore "non agevolati", gli aiuti vanno ripensati. Queste disparità vanno sanate, anche per riaquistare fiducia nelle istituzioni».

**A Lugano in queste settimane ha tenuto banco anche un argomento di stretta attualità, quello degli assembramenti di giovani alla Focà (oggetto di polemiche con le forze di polizia) o inalcunazione del centro. Dibattito e immagini che hanno valicato i confini cantonali.**  
«Su quest'argomento, la mia è una posizione molto critica. Alla ba-

se c'è un problema di fondo da analizzare in tutti i suoi dettagli e cioè che i giovani a Lugano non hanno uno spazio a loro dedicato. Dopo mesi come quelli vissuti anche dal nostro cantone, è quasi scontato che alla prima occasione un giovane abbia deciso di uscire di casa per ritrar-



«Difficile chiedere ai nostri giovani di restare in casa»

gliarsi un po' di libertà. C'è un problema di mancanza di spazi idonei e programmazione che è esploso con la pandemia. C'è un'assenza di spazi culturali e aggregazione che ha portato poi alle situazioni che si sono verificate nelle ultime settimane. E purtroppo poi sono nate anche situazioni problematiche. Ma ripeto, oggi a Lugano un giovane di vent'anni ha ben poche soluzioni quanto a divertimento e tempo libero. Un tema da inserire nell'agenda politica».

**Per superare la crisi economica - conseguenza diretta di quella sanitaria - Lugano e il Canton Ticino hanno bisogno che il turismo ripartita**

slancio. E un ruolo importante potrebbero averlo anche i turisti italiani.

«Certo, anche se si parla molto del ticinese che viene da voi, a Como e molto poco del Comasco che sceglie Lugano per trascorrere una giornata o anche solo qualche ora di relax».

**Un fenomeno?**

«Mi sembra che il numero di comaschi e turisti italiani che vengono a Lugano e nel Luganese sia in aumento. Le nostre porte sono aperte. In fondo, con il vostro territorio abbiamo storicamente un filo diretto e non solo per i frontalieri. Ci sono tanti ticinesi che apprezzano il vostro lago, ma anche Milano e Varese e per contro io come molti altri miei concittadini e operatori del settore apprezziamo quando Lugano è piena di turisti. Uno dei miei obiettivi è qualificare ulteriormente Lugano come meta turistica. E per farlo serve idee e opportunità vincenti».

**La strategia?**

«Ora però serve che Berna dia corso a ulteriori allentamenti, senza però tenere come farò il dato dei contagi, ma quello dei ricoveri. Sin qui da inizio pandemia si è trovato un buon equilibrio tra situazione sanitaria e legittima necessità del comparto economico. Ora però è tempo di cambiare marcia, anche perché purtroppo c'è il timore che le serrande abbassate possano diventare tante».

**A proposito di frontalieri - temache lega i due territori da tempo inimmorale - che ruolo hanno?**

«I frontalieri sono importanti in tutti i segmenti. Danno forza lavoro. E' chiaro che dove c'è la possibilità di assumere residenti, ciò andrebbe fatto. Servono equilibrio e buon senso. In altri posizioni, invece, i frontalieri hanno competenze che difficilmente si trovano sul territorio. Ciò non toglie che quello delle aziende che puntano esclusivamente sui frontalieri per questioni di costi è un atteggiamento che reputo molto dannoso per l'economia del Cantone e per il tessuto sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore dell'hotel ristorante "Il Castagno" di Mugena, Atrio Marco Atrio

stop importante, considerato che la "sella di capriolo" e la selvaggina sono uno dei nostri must, che ci ha permesso di farci conoscere e apprezzate a latitudini diverse, a cominciare da Lugano - fa notare ancora Marco Atrio - Sono saltati i gruppi, i banchetti, ma anche le cene aziendali sotto Natale. Un vero peccato. L'augurio è che le vaccinazioni ci possano traghettare al più presto verso una nuova normalità, con una ripresa dell'attività se non a pieno regime, almeno a ritmi sostenuti».

Capitolo aiuti, infine. Il direttore dell'hotel ristorante "Il Castagno" conferma che il fatto di poter usufruire del

lavoro ridotto - l'equivalente della vostra cassa integrazione - ci ha permesso di alleggerire notevolmente i costi del personale. Al di là di questo, essendo noi un'attività, stiamo valutando se ricorrere ai casi di rigore. E questo perché i casi di rigore si dividono in due tipologie: ordinari, all'interno dei quali bisogna dimostrare una perdita di guadagno del 30-40%, che portano in dote una prassi piuttosto lunga. Ci sono poi i casi di rigore agevolati, riservati alle attività chiuse per almeno 40 giorni. Avendo l'albergo aperto ad oggi non abbiamo ancora presentato istanza per accedere ai casi di rigore. Anche se con la

ristorazione che rappresenta l'80% del nostro fatturato i presupposti ci sono tutti, tenendo conto che il take away fa storia a sé».

E i tempi? «Nella prima ondata - spiega al proposito - la risposta delle istituzioni è stata rapida. Abbiamo ottenuto una fidejussione pari al 10% del fatturato annuo, che per i primi due anni è gratuita e che dal prossimo anno prevede una quota di ammortamento. Ma certo ora abbiamo necessità che la pandemia allenti definitivamente la propria presa, tornando così a pieno regime al nostro lavoro, che sa regalare tante soddisfazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IV

LA PROVINGIA  
GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

Il tema

La situazione nel Comasco

**L'INTERVISTA SAMUEL PORRECA.** Il Mandarin Oriental di Blevio  
«Aperti da metà aprile per dare uno slancio di energia positiva»

## «MASSIMA SICUREZZA E TAMPONI IN HOTEL COSÌ IL LAGO RIPARTE»

MARILENA LUALDI

**T**ra gli hotel, Mandarin Oriental Lago di Como è stato tra i primi a riaprire. E ha già visto i primi svizzeri presentarsi. Certo, ci vorrà tempo perché il Lario si riprenda i flussi precedenti alla pandemia. Ma il general manager Samuel Porreca, esprime fiducia.

**Avete aperto l'hotel sul lago di Como in questo periodo ed è stato un importante segno di fiducia. Come vi siete preparati a questa stagione a livello di interventi strutturali, di protocollo, per accogliere i clienti al meglio in questo periodo in cui c'è tanto desiderio di normalità?**

Con la nostra apertura del 15 aprile, abbiamo voluto dare uno slancio di energia positiva ai nostri ospiti, allo staff e al settore in generale. Come abbiamo già fatto con successo durante la stagione 2020, la nostra priorità anche quest'anno sarà trasmettere tranquillità agli ospiti, che sanno che il comfort e la sicurezza di chi viene a trovarci è il nostro obiettivo principale. Noi come tanti altri abbiamo investito in formazione e strumenti di prevenzione e protezione per assicurare un ambiente sano e sicuro a tutti, ospiti, dipendenti, partner e fornitori. L'aggiunta di un protocollo anti-contagio, il protocollo "we care", messo a punto da Mandarin Oriental



Samuel Porreca, general manager del Mandarin Oriental

Hotel Group, assicura regole rigide che vanno a integrare quelle del protocollo statale italiano, garantendo la massima sicurezza a tutti. Abbiamo fatto accordi con Synlab di Como per dare la possibilità agli ospiti di fare tamponi direttamente in hotel, nella privacy della loro stanza, con risultati in 24 ore. Inoltre, ci stiamo attivando con Confindustria e Concommercio per metterci

in fila e, quando possibile, poter vaccinare tutti i nostri dipendenti.

**Quali sono stati i primi riscontri della clientela? Più italiano anche stranieri, e in questo caso di che provenienze? Anche gli svizzeri stanno arrivando o stanno prenotando? Sono una fetta importante di clientela?**

Il riscontro è stato più che favorevole da parte di tutti. Per il

mele di maggio, abbiamo prenotazioni da Italia, Germania, Spagna e anche da qualche ospite francese, con una minima percentuale proveniente da Belgio e Olanda. Anche gli svizzeri stanno prenotando e siamo sicuri che con l'avanzare della stagione i numeri aumenteranno sempre di più. Da giugno in poi avremo un ritorno degli inglesi e un discreto numero di ospiti statunitensi che hanno già avuto la doppia vaccinazione e che si stanno organizzando grazie alla ripresa di alcuni collegamenti aerei.

**Quali sono le aspettative per quest'estate, quando la situazione dovrebbe migliorare anche con la crescita dei vaccini?**

I flussi dell'estate 2021 dipenderanno molto dalle aperture e dalla campagna vaccinale attualmente in atto in tutti i Paesi, ma soprattutto dalla ripresa dei collegamenti. Sarà inoltre importante che il governo italiano dia priorità a una forte comunicazione delle riaperture in modo che sia chiaro a tutti quando sarà possibile ritornare in Italia. Mi aspetto un'estate in forte ripresa, pur convivendo con protocolli e restrizioni, con una fine di stagione molto più intensa rispetto ad altri anni: abbiamo già ricevuto numerose prenotazioni su settembre e ottobre per eventi, celebrazioni e matrimoni.

**E intanto?**



Una vista del Mandarin Oriental Lago di Como, nel Comune di Blevio

Nell'attesa, non ci perdiamo d'animo e investiamo su novità gastronomiche e di benessere per rendere sempre più completo il soggiorno dei nostri ospiti: il nostro CO.MO Bar & Bistrot è pronto per stupire con serate dedicate all'arte della mixology e agli Chef pizzaioli più importanti d'Italia, mentre il ristorante L'Aria riparte con un nuovo Chef e una proposta gastronomica inedita, italiana ma con una riconoscibile contaminazione giapponese. Entrambi i ristoranti sono aperti anche agli ospiti che non soggiornano in hotel e vantando terrazze con viste panoramiche

sul nostro splendido lago.

**Il lago di Como, essendo una location molto apprezzata a livello internazionale, ha sofferto particolarmente l'impatto della crisi legata alla pandemia. Voi siete fiduciosi che potrà tornare ai livelli precedenti presto dunque?**

Speriamo che al più presto possibile potremmo ritornare ai flussi degli anni scorsi, ma difficilmente ci riusciremo prima del 2022. Ci vorrà sicuramente tanta coordinazione a livello nazionale e internazionale per garantire sicurezza e chiarezza a tutti coloro che vorrebbero tornare nel nostro bellissimo

## Harry's Bar, uno spritz d'ottimismo «Il nostro panorama è un valore»

**Locale di tendenza**  
Il titolare del locale di Cernobbio  
«Uso gli spazi aperti ma resto fiducioso»

Si è appena ripartiti, ma gli stranieri si sono già rivisti, piano piano. Lo racconta Francesco Ugoni, titolare del locale "Harry's Bar" di Cernobbio, che guarda al futuro con un certo ottimismo dopo lo stop infero dall'emergenza sanitaria.

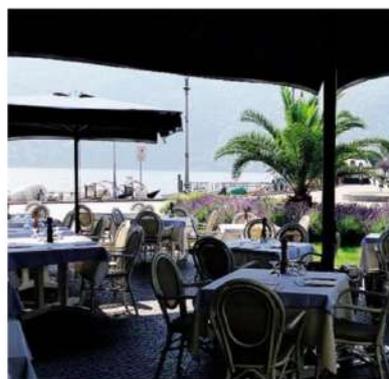
«Appena riaperto, dunque nel giro di pochi giorni dal ritorno in zona gialla - specifica - comunque c'era una certa libertà di movimento e si vedeva». Anche tra regioni, legata al motivo di lavoro, ma così ci si può fermare per gustarsi qualcosa e quindi i lo-

cali pubblici con le caratteristiche previste nel decreto possono respirare un po', tornare a lavorare non con il solo asfalto.

«Noi abbiamo un dehors veranda e uno spazio aperto, è quest'ultimo che sfruttiamo, con un grosso ombrellone in caso di pioggia, una tenda solida ma aperta su tutti i lati».

Chiaro che i tavoli e le presenze così sono ridimensionati, ma Francesco Ugoni non si lamenta.

«Ritengo che il nostro posto sia fortunato - afferma infatti - siamo in un lago che un anno e mezzo fa era all'apice di un movimento, soprattutto dall'estero, mai raggiunto. Oggi si riesce a ripartire, da una zona ricca, con le cascate piene, come di-



Lo spazio all'aperto dell'Harry's Bar di Cernobbio

mostrano anche i risparmi sui conti correnti. Insomma, siamo sempre un posto benestante dove abbiamo il cliente locale, come lo straniero che ricomincia a viaggiare. E così facendo dove va? Nei posti dove era stato bene più di un anno fa». Un luogo dove magari può contare su una

gna vaccinale che si fa più fitto».

Insomma, Ugoni mantiene un sguardo positivo, anche parlando di ristori: «Noi che fatturiamo fino all'ultimo euro, possiamo dire che abbiamo avuto una perdita di 700mila euro e un ristoro per magari può contare su una casa di proprietà o in affitto, se non va nell'albergo dove può essere cliente affezionato, il panorama fantastico - sono le parole di Ugoni - si accosta a un'altra caratteristica essenziale: avere una collocazione strategica, dove è facile raggiungere Milano o la stessa Svizzera. Siamo proprio all'avvio dell'attività con la zona gialla, ma si riscontra sia una clientela locale, sia straniera. Non sono i "vecchi" numeri ovviamente, anche il meteo fa la sua parte, eppure il movimento si comincia a vedere. Il resto lo farà l'estate, e ancora di più la campag-



Francesco Ugoni

aspetta ora? Abbiamo riaperto con numeri peggiori di quando avevamo chiuso lo scorso anno, ma perché non avevamo i vaccini».

Si vuole dunque nutrire fiducia: «C'è voglia di uscire. E poi è come quando sale il valore immobiliare, uno si sente più ricco». **M. Lusa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## “Riaperto per turismo” Riecco le ville storiche

**Non solo a tavola.** Bilancio positivo per dimore e per gli alberghi storici. Dal Balbianello a Carlotta, spalancano i cancelli anche i luoghi del cuore

“Riaperto per turismo”, aspettando l'estate. È arrivato domenica 2 maggio il primo squillo di trombe di una stagione turistica iniziata sul lago tra le mille incertezze legate all'evolversi della pandemia e le bizze del meteo. E così con il sole che domenica è ricomparso un po' in tutto il territorio, dopo la pioggia torrenziale di sabato 1° maggio, gli hotel, ma anche le ville hanno potuto misurarsi con i primi turisti e visitatori.

Prova ne sia che i 10 chilometri della Greenway del lago, il percorso “dolce” che collega Colonno con Griante, sono stati letteralmente presi d'assalto sin dal mattino, con i Comuni di Colonno e Sala Comacina che si sono visti costretti a chiudere via Cappella e viale degli Ulivi - le “porte d'ingresso” alla Greenway - a causa dei parcheggi che sono andati rapidamente esauriti.

### Gli appuntamenti

Da giovedì 29 aprile, hanno riaperto al pubblico anche Villa del Balbianello - da sei anni bene Fai più visitato d'Italia - e Villa Carlotta, che domenica ha potuto contare sulla visita dell'influencer più famosa d'Italia, Chiara Ferragni, che ha trascorso il fine settimana al Grand Hotel Tremezzo, il cinque stelle simbolo della Belle Époque, che dal 1° maggio è tornato a riaccogliere gli ospiti all'insegna dell'eleganza che l'ha contraddistinto sin dagli albori della sua ultracentenaria storia. Di sicuro, le Vil-



Primi turisti all'Hotel Argegno in occasione dei weekend del Primo maggio

le riaperte rappresentano un segnale di speranza importante per il lago e per il territorio. Villa Carlotta è visitabile da giovedì a domenica, mentre Villa del Balbianello è aperta ai visitatori tutti i giorni tranne il lunedì e mercoledì (non festivi).

È maggio è un mese importante per la dimora del Fai, che mercoledì 19 ospiterà la ricorrenza nazionale per i 50 anni dalla conquista del Polo Nord da parte del suo ultimo proprietario, il Conte Guido Monzino, che nel 1988 ha donato la dimora ligure al Fai. Un appuntamento con la storia che

Villa del Balbianello sta preparando con tutta la solennità del caso. Quello del 1° maggio è stato il fine settimana in cui gli alberghi hanno potuto riannodare con i turisti i fili di un discorso che si era interrotto a fine settembre, dopo che la pandemia era tornata a farsi minacciosa.

«Abbiamo avuto una decina di ospiti giunti dalla Lombardia, nonché una coppia di turisti tedeschi e una di ospiti francesi - ha affermato Paolo Peroni, proprietario con la famiglia Peroni dell'Hotel Argegno e della Locanda Sant'Anna - Di sicuro, si è trattato di un segna-

le di speranza, dopo mesi difficili, in cui però abbiamo sempre cercato - in base alle restrizioni in essere - di offrire un servizio ai residenti attraverso l'asporto, ma anche a chi per lavoro transitava dal lago. Certo, maggio sarà un mese difficile, anche se confidiamo nei fine settimana, sperando che sole e bel tempo ci accompagnino. Da giugno, le previsioni - e non solo meteo - sono date in miglioramento. La riapertura dalle fronti: c'è speranza di certo una svolta importante per noi e per tutto il sistema turistico del Belpaese». **Marco Palumbo**

Paese già da quest'anno. Essenziale sarà il coraggio, da parte di tutti il coraggio nel riaprire, nel prendersi dei rischi, sempre nel rispetto delle regole, ma con una necessaria lungimiranza e la sicurezza che ci dà la campagna vaccinale attualmente in corso.

### Che cosa lascerà nelle abitudini delle richieste dei turisti e anche dell'accoglienza quanto abbiamo vissuto?

Dopo le sfide senza precedenti di quest'anno, i vari lockdown e la necessità di rimanere a casa il più possibile, il desiderio di ritornare a viaggiare è forte, ma

è anche imprescindibile che qualsiasi struttura possa garantire determinati standard di sicurezza. Inoltre, siamo sicuri che le persone vorranno ritrovare una connessione con il mondo esterno e con la natura, in particolare. Ritrovare il benessere significherà dedicare del tempo alla cura di se stessi, ma all'aria aperta. Per questo nella nostra Spa stiamo integrando l'offerta con esperienze di benessere e attività fitness nel nostro giardino botanico in riva al lago, hiking sulle montagne che circondano il lago, sport acquatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Dobbiamo riprendere a lavorare E i clienti non ci lasceranno soli»

### Il ristoratore L'analisi di Massimo Croci del Crotto del Sergente «Importante il confronto con la Svizzera»

Gli svizzeri stanno chiamando e pregustano il ritorno al “Crotto del Sergente”. C'è un rapporto speciale con questa clientela e Massimo Croci ha anche lavorato in passato in Svizzera, per cui è ancora in contatto con molti colleghi oltre confine.

Ne scaturisce un confronto tra le realtà, ma pure una consapevolezza di quanto sia solido il legame tra territori, nonostante la pandemia e la separazione che ha in parte creato in questo lunghissimo anno.

«Noi abbiamo appena ri-

aperto - precisa - e ancora non abbiamo avuto gli svizzeri, ma li aspettiamo, anche perché sono una parte importante di clientela. C'è chi viene dalle zone interne e si ferma di passaggio, poi ci sono i ticinesi, affezionati al Crotto, anche per loro questa è un'istituzione».

Massimo ha appunto lavorato nella Confederazione elvetica negli anni Novanta, si è portato via una scia di esperienza e anche di conoscenza dei gusti, delle preferenze.

Resta inoltre quel confronto continuo che è importante «Con i colleghi ci sentiamo fin dall'inizio. Prima era stato più rigido da noi l'impatto, e da loro più blando, quindi le cose sono cambiate. Certo, là è diverso anche per quanto riguarda i ri-



Gli spazi esterni del Crotto del Sergente (dal sito internet del locale)

storici. Poi chiaro che noi vogliamo a tutti i costi lavorare, non perché siamo stakanovisti, ma perché altrimenti non abbiamo da vivere».

La certezza e la rapidità nell'essere sostenuti sono fattori che permettono di stare molto più tranquilli in Svizzera. Qui la lotta è stata ed è dura, tra ristoratori e ammortizzatori sociali con i tempi e le complicazioni che la cronaca ci ha fatto conoscere in questo lungo periodo di emergenza sanitaria.

Ma poi davvero si ha una gran voglia di riaccogliere i clienti, come è accaduto nei giorni scorsi nonostante il maltempo e la necessità di dover servire all'aperto in base al decreto: «Avevamo qui una coppia della Sicilia, madre e figlio, ci raccontavano come da loro facesse caldo, e qui hanno dovuto pranzare sotto l'ombrellone per la pioggia». Ci si è adattati, anche perché

c'è una gran voglia di rigustare anche la svizzera.

Così gli svizzeri, che stanno telefonando e scrivendo al Crotto: «Alcuni mi chiedono com'è la situazione e cosa c'è da fare».

Ma che differenza esiste con i clienti di questa provenienza, hanno gusti o esigenze particolari? «Diciamo che il ticinese - spiega Massimo Croci - è molto più preparato dal punto di vista enogastronomico. Poi si affidano a noi, a livello culinario. Inoltre sono clienti squisiti, educati e gentili, senza tante pre-

tese». Insomma, sono vitali per l'economia dei ristoranti comaschi, Crotto compreso. Ma sono anche piacevoli da accogliere: ecco perché si aspetta cosa accadrà nelle prossime settimane per poterli riavere nel locale. **M. Lusa**



Massimo Croci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30-40%



Quanto incide il mercato  
È quanto incide l'acquisto da parte dei turisti svizzeri a Como  
per quanto riguarda la filiera dell'abbigliamento e della moda. Ma in  
alcune zone della città la percentuale media sale fino al 95%.

La cosa che più preoccupa gli operatori è che la frontiera resta aperta

**L'INTERVISTA MARCO CASSINA.** Il presidente comasco di Federmoda e la situazione di incertezza di un settore tra i più penalizzati in assoluto

## «BASTA DIRE CHE L'ABITO È BENE NON ESSENZIALE»

MARILENA LUALDI

Sono state ideate anche formule come quella di città Duty Free a cielo aperto con l'aiuto del digitale, lo scorso anno, per battere la pandemia e stimolare lo shopping extraeuropeo, a partire dai vicini. Ma di fronte alle barriere costruite dall'emergenza sanitaria gli svizzeri non sono ancora tornati, anche perché chi si poteva muovere e per lavoro e ha fatto un acquisto in un negozio comasco, ha avuto qualche grattacapo in dogana, in passato.

La speranza - sottolinea Marco Cassina (Federmoda) - è che entro l'estate il flusso di acquirenti elvetici possa riprendere con una certa regolarità. È l'incertezza continua, intrecciata all'attesa, che logora il morale oltre, naturalmente, ai conti. E servirebbe più coraggio anche dalla politica, sottolinea senza alcun ripensamento, soprattutto nel capire - e far capire - che il commercio di Como ha bisogno come il pane dei turisti per vivere.

La mancanza degli svizzeri continua a farsi sentire drammaticamente per il vostro settore? Che cos'è cambiato per voi in questo anno abbondante di convivenza con l'emergenza sanitaria?  
L'anno scorso avevamo praticamente chiuso tutto. A distanza di 14 mesi, nei vari decreti molto è stato riaperto, mentre continuano a scrivere non essenziali di pochi settori: noi dell'abbigliamento, le gioiellerie, l'arredamento. Ora, citroviamo in un vero e proprio limbo. Il decreto



Marco Cassina, numero uno di Federmoda Como

dice che lo svizzero per entrare in Italia dovrebbe fare il tampone eseguito due giorni prima, una quarantena e comunque non può venire per ragioni non essenziali. Questo è un suicidio. Senza contare che intanto si continua a non capire che decisioni verranno prese, come con-

tinuiamo a farci del male. Siccome si va di due, tre settimane alla volta, la mia paura è proprio questa: che la politica dica ancora: tra due settimane ne riparlamo. E intanto stiamo arrivando a giugno.

Ci sono stati casi di svizzeri che

hanno fatto acquisti a Como, durante un viaggio di lavoro, con conseguenze negative?  
Sì, lo svizzero ha paura di essere fermato dal vigile con il sacchetto in mano oppure dal doganiere.

Se una persona attraversa il confine, può però fermarsi a bere un caffè o mangiare un panino, no? Perché questi sono servizi essenziali.  
Sì, ma quello che non si comprende è che dopo 15 mesi in queste condizioni tutto è essenziale! Comprare un abito lo è. E poi perché essenziale è la sopravvivenza economica dei negozi. È quella la parola che ci fa male, "non essenziale", lo ripeto.

Ripetiamo anche quanto incide l'acquisto da parte dei turisti svizzeri su Como?  
In città sul 30-40%. Facendo una media dal centro alle diverse zone, perché se guardiamo a Ponte Chiasso si arriva anche al 95%. A rendere tutto assurdo è che comunque la frontiera è aperta. Ci sono 40 mila persone che fanno avanti e indietro tutto il giorno per lavoro, pur con la presenza del virus. Però gli svizzeri non possono fermarsi in un negozio.

Un allentamento sembra però imminente, per l'estate il ritorno dei turisti è atteso.  
Il problema però è fare presto. Bisogna muoversi.

La politica deve rivedere il concetto di essenziale. Anche quella locale può fare qualcosa?  
A livello locale può attivarsi,

### Lo shopping svizzero

Incidenza acquisti Como (Federmoda)



### SPESA DI RESIDENZA DEI VIAGGIATORI

Residenza	Spesa complessiva (milioni di euro, composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente)			
	2017	2018	2019	2019 comp. % var. %
Germania	6.557	7.098	7.621	17,2 7,4
Stati Uniti d'America	4.481	5.025	5.544	12,5 10,3
Francia	3.899	4.251	4.396	9,9 3,4
Regno Unito	3.029	3.548	3.796	8,6 7,0
Svizzera	2.499	2.520	2.546	5,7 1,0
Austria	1.728	1.886	2.121	4,8 12,4
Canada	1.242	1.550	1.839	4,2 18,7
Spagna	1.317	1.525	1.673	3,8 9,7
Paesi Bassi	1.165	1.222	1.313	3,0 7,5
Australia	1.155	1.172	1.116	2,5 -4,7

Note: primi dieci stati di residenza per spesa complessiva nel 2019



solicitare questa problematica. Se non lo fanno i Comuni... va segnalata a chi di dovere che questo meccanismo non funziona. Oltre tutto abbiamo visto casi come in Grecia... dove hanno creato isole Covidfree, non so se sia giusto o meno, ma intanto nel settore del turismo bisogna metterci anche il commercio. Anche questo va capito: noi siamo più legati al turismo che al trend dei consumi in generale.

Occorrono anche più aiuti per le vostre realtà?  
L'attenzione non si percepisce tanto sugli aiuti, quanto sul cercare soluzioni ai problemi che indicavo. Perché vede, il lavoro ripaga più degli aiuti. Creiamo

delle condizioni sostenibili, dei corridoi, protocolli fatti in maniera intelligente. Non possiamo preoccuparci perché un tedesco viene a stabilirsi a Como per le vacanze. Che differenza c'è con un italiano? In generale, se uno straniero prende in affitto una villa a 50 mila euro la settimana, che male c'è. Più sicura di quella villa... Tra l'altro dal punto di vista economico, spende più di un italiano.

Quindi, come muoversi?  
La politica entri in questo mood mentale; salviamo Como, che è come Capri, Ischia, Porto Fino. Bisogna cercare di capire cosa interessa davvero alla nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strada del rilancio passa dal digitale Shopping tax free per cercare clienti

### La curiosità

L'iniziativa proposta da Concommercio e la startup Stamp Successo annunciato

In un mondo dove tutto è sempre più complicato, il commercio lariano ha accelerato sulla semplificazione, quella vera, del digitale. Lo scorso anno è stata infatti lanciata la campagna di Como

Duty Free a cielo aperto per richiamare i turisti extracomunitari nei negozi. Ma i destinatari privilegiati erano loro, gli svizzeri. Da sempre habitué dei negozi, abbigliamento in testa, però frenati a volta dalle restrizioni della pandemia.

Ecco allora l'iniziativa nata dalla partnership tra Concommercio Como e Stamp, la startup digitale che opera nel settore del tax free shopping. I negozi aderenti, oltre

l'80% della rete cittadina, hanno garantito l'esenzione totale e immediata dell'Iva a tutti i turisti extra-Ue grazie al servizio gratuito di Stamp: un risparmio netto del 22% che oltre alla qualità accentua ulteriormente la convenienza e la semplicità negli acquisti made in Como. Il tutto con una campagna di comunicazione e advertising online sui potenziali turisti stranieri. Gli svizzeri sono appunto i partner

numero uno, considerando gli oltre 10 milioni di pernottamenti l'anno in Italia.

Insomma, uno shopping tax free in una location particolarmente apprezzata dagli stranieri come il lago di Como.

L'Iva al 22% da una parte - si ricordò nell'occasione del lancio - è un grande inibitore di consumi interni, ma può trasformarsi in un driver per chi ha diritto all'esenzione. Poterla scontare già alla cassa

è un grande passo avanti, invitante, che si vuole offrire anche quest'anno. Con il modello anti-Covid completamente digitale creato da Stamp, si evita ogni contatto superfluo con i clienti. Un modo più rapido e anche più "sano" rispetto al vecchio sistema dei rimborsi.

Per funzionare a fondo, però, gli stranieri ovviamente devono avere la possibilità di comprare nei negozi, cosa ancora inibita dalla situazione attuale. Per questa ragione le imprese chiedono a gran voce un intervento o almeno linee guida e tempistiche chiare che permettano di programmare il futuro, a partire dall'estate ormai imminente. **M. Lualdi**



L'adesivo sui negozi comaschi



101,7 euro



## Quanto si spende

Interessante la spesa media per notte, una delle più significative, ovvero pari a 101,7 euro nel 2017 e arrivata a 106,2 nel 2019. Chi spende per le notti di più sono gli australiani (150 euro), che tuttavia sono anche l'unica popolazione in calo. Seguono i canadesi e gli statunitensi.

## Impatto pandemia sulle aziende in Italia (Luglio-Agosto)



## DI CUI PERNOTTANTI

Spesa complessiva (milioni di euro e variazioni percentuali sull'anno precedente)				Spesa media per notte (euro)		
2017	2018	2019	2019 var. %	2017	2018	2019
6.429	6.962	7.516	8,0	86,3	89,0	91,6
4.468	5.014	5.537	10,4	137,3	140,6	140,3
3.463	3.767	3.913	3,9	89,1	88,5	90,7
3.010	3.537	3.785	7,0	99,7	105,8	106,2
1.566	1.588	1.593	0,3	101,7	112,1	116,4
1.577	1.723	1.998	15,9	94,0	93,5	98,8
1.237	1.544	1.838	19,0	140,2	152,6	164,4
1.296	1.501	1.648	9,8	71,0	72,2	74,4
1.155	1.210	1.298	7,3	81,8	88,0	94,1
1.153	1.170	1.114	-4,7	152,0	142,7	148,3

FONTE: Stabstiche Banca d'Italia

## La scheda

## Rappresenta migliaia di operatori

Federazione Moda Italia è la più importante rappresentanza d'impresa del settore Moda in Italia costituita nel 1949. Fa parte di Concommercio. In base all'articolo 2 dello Statuto, con riferimento agli ambiti settoriali riconosciuti da Concommercio-imprese per l'Italia, Federazione Moda Italia costituisce il sistema di rappresentanza unitario nazionale dei soggetti imprenditoriali che esercitano le attività del commercio al dettaglio e all'ingrosso del settore Moda (e quindi abbigliamento, intimo, calzatu-

re, pelletterie), accessori, tessile per la casa ed articoli sportivi, o in attività a queste contigue o affini, che si riconoscono nei valori del mercato e della concorrenza, della responsabilità sociale dell'attività d'impresa e del servizio reso ai cittadini, ai consumatori e agli utenti. Tutela e rappresenta a livello nazionale gli interessi sociali ed economici degli operatori fornendo servizi di informazione, formazione, assistenza e consulenza, in coerenza con le esigenze di sviluppo economico, di qualificazione e di supporto.

## Il trend

Le speranze sono forti e si puntano anche sui dati della Banca d'Italia. Gli ultimi dati sono stati forniti lo scorso giugno e fotografano il 2019, quindi il trend appunto prima dell'emergenza sanitaria. Al primo posto, indiscussa, la Germania, seguita dagli Usa, poi Francia e Regno Unito: la quinta posizione è altrettanto saldamente in mano alla Svizzera. In pratica, qui si analizza la spesa per Paese e per area geografica di residenza dei viaggiatori stranieri in Italia. La Confederazione elvetica ha una spesa che è la metà di quella americana, quasi un terzo di

La Svizzera nel nostro Paese ha speso sempre più nella pandemia: questo nelle strutture ricettive, ma non solo perché dalle nostre parti shopping e soggiorno si dividono in maniera più equilibrata il portafoglio del turista. La Confederazione si trova anzi tra i mercati top five per quanto riguarda il nostro Paese. La bella notizia è che rispetto ad altre nazioni ben più lontane, è anche una delle zone che quest'estate dovrebbe riprendere a frequentare Como, appena le disposizioni lo consentiranno. In effetti, già quest'anno di prova - ma ricordiamo, senza vaccini, quindi ancora più incerto - ha visto soprattutto risalire il turismo di prossimità. Quello in auto insomma. La Confederazione elvetica dovrebbe rimettersi in moto verso i nostri lidi insomma, e non solo il Ticino.



Turisti stranieri in centro città, prima della pandemia ARCHIVIO

quella tedesca. Contenuta nella crescita, ma con una certa costanza. Nel 2017 le spese in questione erano pari a 2.499 milioni di euro. L'anno dopo si sfiorava i 2.500 milioni e quello dopo ancor si saliva lievemente, arrivando a un +1%. Interessante la spesa media per notte, una delle più significative, ovvero pari a 101,7 euro nel 2017 e arrivata a 106,2 nel 2019. Chi spende per le notti di più sono gli australiani (150 euro), che tuttavia sono anche



La situazione è precipitata con la pandemia

l'unica popolazione in calo. Seguono i canadesi e gli statunitensi.

Nel Nord Ovest, l'alloggio incide meno sulle spese rispetto alle altre regioni. La spesa in questione piuttosto si lega al trasporto e ancora di più ai ristoranti, che sono distanti di 15 punti.

Attenzione poi allo shopping: da noi è più alto rispetto alle altre zone d'Italia. Un turista straniero mette mano al portafoglio per il 23,9% (ma due anni prima era quasi il 26%) per fare acquisti mentre è in vacanza o sta soggiornando all'estero per motivi di lavoro.

## L'effetto

Secondo i dati di bilancia dei pagamenti, in Italia le entrate per viaggi internazionali nel 2019 hanno raggiunto i 44,3

miliardi, pari al 41% delle esportazioni di servizi e a circa l'8% di quelle complessive; le spese per viaggi all'estero (27,1 miliardi) hanno rappresentato un quarto delle importazioni di servizi e il 5% di quelle globali. Il saldo dei viaggi dell'Italia è strutturalmente positivo: ha raggiunto i 17,2 miliardi di euro nel 2019 (pari all'1% del Pil). In questo modo hanno contribuito per un terzo al saldo del conto corrente (52,9 miliardi). Anche valutate a prezzi costanti, nel 2019 le entrate per viaggi internazionali hanno continuato a espandersi.

## L'emergenza

«L'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia di Covid-19 ha determinato, all'inizio di marzo 2020, l'interruzione della rilevazione campionaria alla base dell'indagine sul turismo internazionale dell'Italia - spiega la Banca d'Italia - sono stati di conseguenza attivati canali informativi alternativi per la stima della bilancia turistica, basati principalmente sui dati di telefonia mobile e sulle transazioni con carte di credito e di debito».

E ancora: «L'impatto dell'epidemia sui flussi turistici, che ha iniziato a manifestarsi già dalla fine di febbraio, è rilevante: in marzo vi sarebbe stato un calo nell'ordine dell'80% rispetto allo stesso mese del 2019 delle entrate per viaggi nel nostro paese e del 170% delle uscite per viaggi all'estero degli italiani». **Marielena Lusardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ala trasporti

Spedizioni Internazionali dal 1960

Ala trasporti s.r.l. - Filiale Italiana  
Amministrazione / Deposito / Magazzino doganaleVia dei Pradei, 3 - IT - 22070 Grandate (Como)  
Phone +39 031 5375226  
info@alatrasiporti.com - www.alatrasiporti.comAla trasporti s.a.  
Headquarter SwitzerlandVia Roncaglia, 3 - CH-6883 Novazzano  
Phone +41 (0) 91 69 51 641  
info@alatrasiporti.ch - www.alatrasiporti.chRelax...  
we will ship for you !!!



Ultima pagina

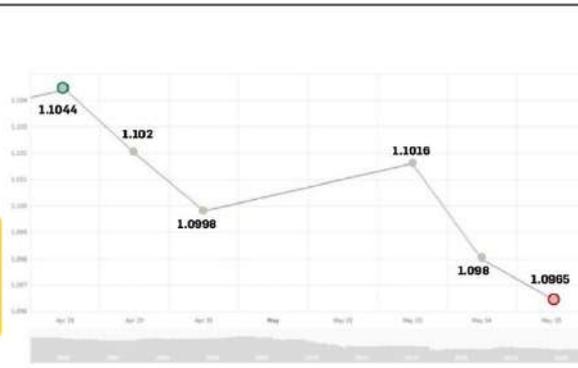
Idee e novità oltre confine

### Il cambio

28 aprile - 5 maggio 2021  
MINIMO (5 maggio 2021)  
**1.0965**  
MASSIMO (28 aprile 2021)  
**1.1044**  
MEDIA **1.1004**

5 maggio  
EUR 1 =  
CHF 1.0965

FORNITE: European Central Bank



## Terremoti, meglio prevenire Una "centrifuga" per studiarli

**La curiosità.** Zurigo installa un nuovo macchinario per i movimenti sismici. Ogni anno ci sono circa 800 scosse. L'importanza di difendere le dighe

MARCO PALUMBO

È il solerte Servizio Sismico svizzero a certificare che ogni anno sul territorio federale si verificano tra le 800 e le 1000 scosse di terremoto.

Fortunatamente, ne vengono percepiti un ventina massimo, con una magnitudo che non supera - in media - i 2,5 gradi della scala Richter. Ma la probabilità che su un periodo di 50 anni, in Svizzera, si verifichi un terremoto locale di magnitudo 5,5 con danni esiste - fasapersè sempre il Servizio Sismico rosso crociato - ed è addirittura pari all'80%.

Ottocento scosse

Per studiare i movimenti della terra all'interno della Confederazione in Europa, il Politecnico federale di Zurigo ha deciso di dar corso ad un'iniziativa unica nel suo genere, installando "la centrifuga per la ricerca più grande del Vecchio Continente" e tra le più potenti al mondo.

Ne ha dato notizia la Radio Televisione Svizzera, spiegando che la centrifuga - costituita una struttura circolare di cemento del peso di ben 245 tonnellate - servirà per creare modelli di terremoto, ma anche per analizzare fenomeni come gli tsunami, senza dimenticare gli eventi estremi legati al dissesto idrogeologico.

Un'iniziativa ambiziosa, del costo di svariate milioni di franchi. L'obiettivo è anche studiare



Le dighe devono essere sempre monitorate: sono uno dei punti deboli in caso di terremoto

gli effetti sulle infrastrutture - a cominciare da ponti e dighe - di una violenta scossa di terremoto. A pieno regime - secondo quanto comunicato dalla Radio Televisione Svizzera - la centrifuga ruoterà a 400 all'ora.

E così, data la velocità, pochi grammi di terriccio piazzati all'interno della centrifuga peseranno alla stregua di svariate tonnellate. E questo permetterà di analizzare nel dettaglio gli effetti di un movimento tellurico su importanti masse di terreno o sugli edifici, oltre alle già citate infrastrutture. E questo - rimanendo al contesto svizzero - anche in virtù del fatto che "attualmente, per circa 185-90 per cento delle costruzioni e degli impianti esistenti sul territo-

rio federale la sicurezza sismica non è nota oppure, in parte, è troppo bassa".

La fonte è di questo campanello d'allarme è sempre il Servizio Sismico svizzero. Le regioni con il più elevato rischio sismico sono il Vallese, Basilea, la valle del Reno sangallese, l'Oberland bernese, senza dimenticare l'Engadina, territorio quest'ultimo non distante dal confine lombardo.

Monitoraggio

Sin dal 2000, l'obiettivo del Governo federale - in tema di prevenzione - è stato quello di un monitoraggio costante delle infrastrutture strategiche, a cominciare dai ponti. Nel dettaglio, dal 2005 l'Ufficio federale

delle Strade ha dato corso ad un monitoraggio legato alla tenuta sismica dei circa 4 mila ponti presenti sulle strade nazionali. Laddove sono state riscontrate anomalie, si è intervenuti con tempestività.

Peraltro nel 2019 una ricerca proprio del Politecnico di Zurigo aveva evidenziato che "i terremoti si possono prevedere". Nel dettaglio la ricerca aveva rimarcato un dettaglio di assoluto rilievo e cioè che è possibile capire se la prima scossa può essere seguita da altre scosse di magnitudo maggiore, attraverso un sistema cosiddetto "a semaforo". Ora l'attenzione si concentra sulla centrifuga in formato extra large.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INTERVENTO

## Perché gli svizzeri tutelano le lingue

ANDREA COSTA

Per noi che viviamo nelle vicinanze del Ticino, l'idea di Svizzera coincide con la Svizzera italiana. Di rado ci avventuriamo oltre Gottardo e quando accade ci sentiamo davvero "all'estero".

Sitratto però di una percezione un po' distorta, perché in realtà la Svizzera a italiana non costituisce che una piccola minoranza all'interno della Confederazione.

L'italiano infatti ha sì il rango di lingua "nazionale", esplicitamente sancito dalla Costituzione svizzera, ma d'altro canto nei territori che compongono la Svizzera italiana propriamente detta (il Ticino appunto e alcune valli del canton Grigioni) vive appena il 5% della popolazione cvetica. Non ci si deve quindi stupire se nei fatti l'italiano è quasi completamente ignorato nelle altre regioni del Paese.

Questa però è solo una parte della storia. Vadato atto al governo federale di non avere risparmiato gli sforzi per proteggere l'italiano nei suoi territori di riferimento e mantenerne una presenza non soltanto simbolica altrove.

Pensiamo ad esempio al servizio pubblico radiotelevisivo, pagato anche dai cittadini attraverso un canone di 335 franchi a famiglia che è quindi molto più oneroso di quello italiano.

Ebbene, la radiotelevisione svizzera di lingua italiana dispone di ben tre reti radio e due televisive rivolte a una popolazione inferiore a quella della sola provincia di Como, impiegando quindi in Ticino molte più risorse di quante se ne raccoglie negli stessi luoghi sotto forma di canone.

Per capirci, la minoranza di lingua tedesca in Italia, che ha più o meno la stessa consistenza numerica, ha ottenuto dalla Rai una sola rete radio e pochi scampoli di programmazione tv.

Si può quindi affermare tranquillamente che l'italiano in Svizzera sia una delle lingue minoritarie meglio tutelate al mondo.

La Svizzera non è uno Stato nazionale, e questo la rende particolarmente poco com-



Andrea Costa

prensibile a noi che invece tendiamo a concepire le entità politiche come contenitori di una precisa identità culturale: la Spagna è il Paese di chi parla spagnolo, la Polonia di chi parla polacco e l'Italia di chi parla italiano.

Ma questa è una idea superficiale e fuorviante, oltre che non rispettosa della travagliata storia del nostro continente.

Quindi non soltanto abbiamo Paesi come la Svizzera dove lingue diverse convivono più o meno felicemente, ma anche luoghi come il Ticino dove si parla italiano senza essere in Italia.

Questa situazione, doveroso sottolinearlo, non ha impedito naturalmente alle élite culturali della Svizzera italiana di considerare l'Italia come una seconda patria. Scrittori ed editori ticinesi da sempre sono di casa a Milano. E la vita culturale della Svizzera italiana è tutt'altro che trascurabile, soprattutto se si tiene conto del fatto che essa è di dimensione paragonabile a una provincia italiana medio-piccola.

Di questo risultato, anch'esso in parte favorito da fondi federali, dovremmo compiacerci anche noi italiani di confine. Prima di tutto perché possiamo parteciparvi senza fare molta strada, ma anche perché come vicini di casa dovremmo essere quelli a cui queste élite culturali guardano in primo luogo per trovare ispirazione e confronto.

and.costa@gmail.com

### I PARTNER



FRONTIERA

Supplemento al numero odierno di La Provincia  
Direttore Diego Minozio

Redazione Ernesto Galliani

Mai frontiera@laprovincia.it

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 6 MAGGIO 2021

Economia 19

**L'INTERVISTA MARIALUISA VALNEGRI.** Titolare della "Corbetta Salvatore" storica impresa di Molteno specializzata in sedie e tavoli per locali ed eventi

## «SALONE A SETTEMBRE NON ABBIAMO DECISO, TROPPI FATTORI INCERTI»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Continuiamo a investire e a credere nell'azienda, ora attendiamo più informazioni e certezze per decidere se anche quest'anno parteciperemo al Salone del Mobile», afferma Marialuisa Valnegri, titolare della società "Corbetta Salvatore" di Molteno, impresa storica del Lario specializzata nella produzione e fornitura di sedie, tavoli e complementi per locali pubblici.

L'impresa, fondata nel 1958 a Cassago Brianza da Salvatore Corbetta, nel 1973 allargò i propri spazi a Molteno su un'area di 36.000 metri quadri, di cui 8.000 coperti. Sono anni di forte crescita dedicati al completo d'arredo e al design di prodotti lavorati con acciaio,

«Soprattutto export  
Primi mercati  
sono Francia  
e Nord Europa»

plastica, alluminio e legno oggi inviati in diversi mercati esteri. La Pmi lecchese ha fornito sedie e tavoli per i locali mensa del World Economic Forum di Davos, per grossi enti di Ginevra e per hotel di lusso in tutta Europa e ora guarda al futuro con nuovi progetti. Una realtà di eccellenza che, come molte altre Pmi del distretto, guarda con attesa all'appuntamento di settembre, inedito nel format per far fronte ad arrivi dal settore inevitabilmente limitati.

La sua azienda fornisce arredi e complementi anche per il settore horeca. Le nuove riaperture di bar e ristoranti anche all'estero istano facendo sentire con nuovi ordinativi?

Da tempo ci adeguiamo al mercato trovando sempre nuove strategie e soluzioni anche nei momenti di crisi. Serviamo numerosi settori, abbiamo diversificato parecchio nel corso degli anni puntando sulle forniture per locali e sedi di organizzazioni pubbliche, e ciò ci ha permesso di mantenere una base solida di lavoro anche nella crisi per pandemia. Per quanto ri-



Alcuni pezzi della "Corbetta Salvatore" di Molteno

guarda l'horeca di certo non siamo ancora ai livelli di lavoro precedenti al Covid, mastanno tornando nuovi ordini, seppure in una grande incertezza non solo in Italia ma anche in diversi mercati europei. Ad esempio, di recente, parlando con clienti francesi che non hanno ancora riaperto mi viene riferita molta incertezza, ma nonostante ciò mi chiedono numerosi nuovi preventivi, perché c'è voglia di investire e di guardare al futuro. Ovviamente la speranza è che scendano i contagi e che i locali pubblici ripartano a pieno regime.

Fino a non molti anni fa per la Corbetta Salvatore il mercato italiano era prevalente. Come sono cambiati oggi gli equilibri rispetto alle vendite estere?

Il mercato italiano oggi è fisiologicamente fermissimo, a fronte di alcuni Paesi esteri che invece hanno deciso di non chiudere. La nostra quota estera è arrivata al 65% del fatturato ed è ancora in crescita. Tradizionalmente abbiamo sempre puntato sul mercato italiano, lo abbiamo sempre coltivato con cura e il fatto che ormai per noi l'estero sia prevalente non è nemmeno dovuto a una scelta precisa di volerlo sviluppare rispetto al mercato interno. Semplicemente, abbiamo dovuto guardare all'estero, e fortunatamente con risultati soddisfacenti. Ora il nostro mercato consolidato è soprattutto quello in tutta Europa, specialmente del Nord e della Francia, con alcuni progetti esplorativi e per ora un po' a spot sull'Arabia Saudita e Stati Uniti.

Parteciperà al Salone del Mobile

che si terrà in settembre?

Come abbiamo sempre fatto, anche quest'anno pensiamo di partecipare, ci stiamo confrontando in questi giorni in azienda visto che ancora c'è tanta incertezza sulla manifestazione e sulla situazione generale. Per decidere serve una serie di informazioni che ora non ci sono, dal conoscere lo spazio dove sarà collocato il nostro stand alla chiarezza sullo stato della campagna vaccinale, che farà la differenza sulla partecipazione di aziende e visitatori professionali. È tutto molto incerto, vedremo.



Marialuisa Valnegri

Dalla plastica al metallo, al legno la sua azienda acquista diversi materiali primari per poter produrre. Come sta affrontando gli aumenti di prezzo delle materie prime?

In effetti noi utilizziamo plastica per gli accessori, poi legno e plastica per i tavoli e le sedie da esterno. E, in primis, metallo, che costituisce il core business della nostra produzione. Tutti i livelli di fornitura ora sono sotto stress, dal produttore di materia prima al fornitore. Grazie al ciclo di differenziazione perché lavoriamo solo con fornitori della nostra zona non imporporiamo nulla. In questo modo abbiamo stretto un tipo di collaborazione con fornitori storici grazie alla quale possiamo tamponare le oscillazioni di mercato e non sentire in modo molto forte la penuria di materie prime. Comunque gli aumenti ci sono su tutta la filiera, quindi li avvertiamo anche noi, ma crediamo nell'azienda e continuiamo ad investire e a migliorare la qualità di materiali e prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Efficienza energetica Per i serramentisti è corsa al "patentino"

**Professionisti**  
La certificazione non è obbligatoria ma qualifica gli operatori e tutela i committenti

Posatori e installatori di serramenti dovranno presto certificarsi a seguito della normativa Uni 11673. Il patentino non è ancora obbligatorio ma gli addetti si stanno già organizzando per non rischiare di rimanere tagliati fuori dal mercato. L'apposito albo di Accredia registra già 6.000 iscrizioni in Italia, a febbraio erano 4.000. Il settore serramenti ha subito negli ultimi anni molti cambiamenti che hanno trasformato il modo di lavorare e i materiali utilizzati, il tutto nell'ottica di avere prodotti sempre più performanti soprattutto dal punto di vista del risparmio energetico.

«La qualificazione del personale per certificare le competenze relative alla posa in opera dei serramenti al momento non è obbligatoria - spiega Barbara Ramaioli presidente di Con-

fartigianato Carpenteria Meccanica provinciale e nazionale - come associazione l'abbiamo presa in considerazione subito, lo riteniamo un elemento distintivo per la qualifica del nostro personale soprattutto sulla spinta dei bonus e del miglioramento delle prestazioni energetiche».

C'è una forte competitività e il settore è in attesa anche del decreto per il recepimento della direttiva europea 844 che leggerà gli incentivi dell'ecobonus alla qualifica degli installatori. «Ce ne stiamo occupando in anticipo per tutelare sia i nostri artigiani che il consumatore finale. Il nostro scopo è di rendere accessibile la qualifica alle imprese, alcune norme non sono conosciute da tutti e si rischia di perdere commesse o portare a termine lavori che senza i requisiti non risultano in regola».

Negli ultimi dieci anni il settore ha subito diversi cambiamenti: «In molti lavoriamo già con il nuovo sistema consegnando un serramento e una posa di qualità - afferma Stefa-

no Senatore presidente serramentisti Conartigianato Como - La tecnologia va avanti, arrivano sul mercato nuovi prodotti, per i serramenti vengono richieste determinate caratteristiche e dobbiamo adeguarci».

Il costo dei serramenti si è alzato di pari passo con la performance del serramento stesso: «Quindici anni fa il serramento veniva fissato con le viti e bastava una sigillatura sull'esterno, oggi ci vogliono tre nastri oppure della schiuma, un silicone apposito per la parte bassa e altri accorgimenti che prima non c'erano. Una serie di materiali che vanno preparati prima di iniziare il lavoro, va predisposto anche il foro finestra in modo adeguato, la posa in opera è diventata molto più complessa». Cambiamenti si sono registrati anche nella produzione: «Utilizziamo profili e vetri completamente diversi rispetto a 10 anni fa, Regione Lombardia ha anticipato l'entrata in vigore di determinati limiti di trasmittanza termica quindi anche chi ci rifornisce i profili si è adeguato subito aumentando le presta-



Immagine di archivio dell'officina della La Fer di Cantù



Stefano Senatore



Barbara Ramaioli

zioni dei prodotti». Gira tutto intorno all'efficienza energetica e in questo momento anche al bonus casa: «I progetti per ora sono a livello di ufficio molto più elevati», L. Ber.

usufruire di queste agevolazioni è diventato molto più complicato rispetto all'anno scorso, ci sono molti requisiti da valutare. Abbiamo un carico di lavoro a livello di ufficio molto più elevato», L. Ber.

## Confartigianato Esame ok per sedici posatori

Dare l'opportunità alle aziende di essere competitive è stato lo scopo del primo corso organizzato da Conartigianato Como che si è tenuto in marzo e verrà riproposto nei prossimi mesi. Ad oggi sono 16 i posatori di serramenti che hanno superato l'esame di certificazione delle competenze. Tre le qualifiche previste: posatore junior EQF2, posatore senior EQF3, posatore capo squadra EQF4.

Il percorso formativo è stato coordinato da Samuele Broglio, presidente nazionale di Conartigianato Legno, in linea con il quadro normativo di riferimento della Uni 11673. «Il nostro compito è di creare percorsi dedicati a prezzi accessibili, un corso del genere può costare sui mille euro ma siamo riusciti a risparmiare molto organizzando la formazione a livello aziendale con più dipendenti collegati online nello stesso momento. L'esame finale è invece personale» afferma Barbara Ramaioli presidente di Conartigianato Carpenteria Meccanica. La norma definisce i requisiti e criteri di verifica per la posa in opera dei serramenti, comporta un percorso formativo e un esame finale tenuto da un ente accreditato che porta all'iscrizione in un albo di Accredia.



# Cessione del credito Più investimenti anche per i piccoli

**Gli incentivi.** Consensi dalle associazioni degli artigiani per gli interventi su innovazione e bonus mobili  
«Più liquidità per le imprese, più consumi delle famiglie»

COMO  
**MARIA GRAZIA GISPI**  
«Con l'ulteriore incentivo deciso martedì in Senato le aziende che si impegnano a investire risorse in strumenti innovativi possono ottenere un ritorno di liquidità immediato lavorando sulla cessione del credito - commenta Enrico Benati presidente Cna Lario Brianza - è un ulteriore elemento per accelerare il processo di digitalizzazione già iniziato qualche anno fa con legge Calenda e gli interventi successivi. Ora chi vuole e ha la necessità di investire, lo farà».

**Le previsioni**  
Nel difficile andamento dei mercati in questo momento, con previsioni opache che dipendono da diverse variabili, la programmazione degli investimenti in innovazione si è rallentata, la misura sarà l'occasione per riprenderla, questo almeno nelle intenzioni.  
Restano esclusi dal provvedimento due azioni importanti: la prima è la ricerca che in genere riguarda le aziende di maggiori dimensioni, la seconda è la formazione «per la quale esistono però già diverse agevolazioni e iniziative che potranno essere integrate e sarà possibile, attraverso bandi e voucher, accedere a una serie di opportunità in itinere - conclude Enrico Benati - certo è che per valutare e attivarsi ver-

so le scelte migliori nei tempi richiesti bisogna individuare chiaramente quali sono gli obiettivi di sviluppo dell'azienda» perché l'impegno tecnico burocratico non è trascurabile.  
«In attesa della sburocratizzazione - è l'osservazione di Massimo Moscatelli, vicepresidente di Conartigianato Como e leader del gruppo legno dell'associazione - sono concorde nella soddisfazione per la nuova misura di cessione del credito e sconto in fattura che certamente incentiverà il ricorso a nuovi strumenti anche per le piccole aziende. L'aumento della digitalizzazione per le imprese artigiane e il loro rinnovamento può anche essere un elemento attrattivo per i giovani. Da anni spieghiamo che fare il falegname non è più lavorare come Geppetto, piuttosto servono specializzazioni per la gestione dell'azienda e l'utilizzo di macchinari a controllo numerico. Ottima anche l'introduzione della facilitazione per il bonus mobili - continua Moscatelli - purché il ritorno all'azienda produttrice, nel caso di sconto in fattura, sia celere. L'estensione della cessione del credito o dello sconto in fattura anche negli arredi rafforza il bonus mobili e probabilmente potrà incrementare, per la categoria artigiana, il numero dei clienti italiani. Il mercato nazionale è

infatti difficile per gli alti costi della produzione locale, di altissima qualità, che trova più facilmente collocazione all'estero.  
«Con la possibilità di recuperare subito il bonus mobili al 50% è possibile che clienti italiani tornino a rivolgersi agli artigiani brianzoli - è la previsione di Moscatelli con una riserva - se però dovesse tardare l'entrata in vigore del provvedimento nelle sue declinazioni operative, concrete, il rischio è, come già accaduto, che alcuni restino in attesa dell'agevolazione o peggio revochino gli ordini. La speranza è che il procedimento di approvazione sia celere e non blocchi il flusso delle commesse».

**I limiti**  
Al momento il tetto di spesa per il bonus mobili è di 16mila euro con un recupero del 50% «sarebbe il caso di ampliarlo - conclude Massimo Moscatelli - considerando che la messa in atto della misura costa al governo e alle imprese per pratiche e iter necessario, inoltre c'è una parte della popolazione che in questo anno e mezzo di pandemia ha risparmiato, accantonato risorse e si è anche accorta dell'importanza degli ambienti domestici. Si tratta di un momento particolare e favorevole per il mercato dell'arredo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attesa una spinta alla digitalizzazione

## Gli emendamenti Intervento su software e macchinari

Approvati in Senato due emendamenti al decreto Sostegni per garantire liquidità alle imprese: si consentirà la cessione del credito d'imposta maturati per investimenti in beni strumentali materiali e immateriali, e il caso dei software, previsti dal piano Transizione 4.0.  
Inoltre si incentiva il percorso verso l'innovazione delle imprese con il conferimento di nuovi macchinari già inclusi nell'ex super ammortamento e nell'ex super ammortamento. Perché sia possibile accedere alla misura bisogna attendere l'entrata in vigore della legge di conversione del D.L. Soste-

gni e un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con i dettagli su modalità e tempi per l'esercizio dell'opzione tra cessione e utilizzo diretto del bonus.  
Ci sarà tempo poi per usufruire dell'agevolazione fino al 31 dicembre 2022, salvo proroghe.  
L'emendamento elimina il vincolo di utilizzare i crediti d'imposta 4.0 esclusivamente in compensazione, ora le imprese che investono potranno scegliere l'opzione di usufruire del bonus per la cessione, anche parziale, dei crediti agli istituti di credito o agli intermediari finanziari.  
Restano esclusi gli investimenti in ricerca e quelli per la formazione. Tra gli emendamenti approvati dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, oltre cento, c'è anche la possibilità della cessione del credito o dello sconto in fattura per il bonus mobili.

## NOMINE Rete Consulenti CheBanca! cresce

Cresce la rete dei consulenti finanziari CheBanca! che con i nuovi ingressi raggiunge ora quota 457 professionisti. Undici nuovi professionisti hanno scelto di entrare a far parte del progetto. Tra i nuovi ingressi c'è anche un professionista molto noto nel territorio comasco. Si tratta di Innocenzo Panebianco che diventa parte del Gruppo assumendo il ruolo di Member Financial Advisor. Panebianco proviene da IWBank ed è un professionista di grande esperienza nella consulenza patrimoniale. A Como, l'ufficio di CheBanca! ha sede in Lungo Lario Trento.

## FONDI ICE Due milioni per il Salone

Agenzia Ice, Fiera Milano e FederlegnoArredo hanno deciso di unire i propri sforzi per garantire il successo e dare massima visibilità alla prossima edizione del Salone del Mobile, icona del Made in Italy e delle fiere italiane nel mondo. Ice conferma infatti lo stanziamento di due milioni di euro anche per la nuova edizione di settembre della manifestazione. I fondi saranno destinati a coordinare una campagna di comunicazione sulla sicurezza sanitaria dell'Italia e della Fiera in particolare, e a portare a Milano il maggior numero di operatori esteri qualificati in collaborazione con FederlegnoArredo. Quella di settembre sarà come un format inedito, una soluzione messa punto per far fronte a un lussuoso di arrivi dall'estero notevolmente ridimensionato rispetto alle esperienze del passato (l'ultimo Salone risale alla primavera di due anni fa).

## «Prezzi dell'acciaio Resteranno alti per tutto l'anno»

**I mercati**  
Giuseppe Pasini è il presidente del gruppo Feralpi di cui fa parte la Nuova Defim



Giuseppe Pasini

«La ripresa dei prezzi è dovuta soprattutto ad un recupero di domanda negli Stati Uniti e Cina, con quest'ultima che era tornata a crescere già nel 2020. La conseguenza della crescita della domanda è stato l'aumento dei prezzi, con i lungi che hanno seguito i coils, dal momento che nella catena dei ricambi si parte dall'inerziale per poi arrivare ai coils e al rottame. Questo trend di quotazione durerà per l'intero 2021, non sono invece nelle condizioni di dire se vi saranno ulteriori aumenti, ma credo che le quotazioni si

assesteranno a livelli elevati». È questa la lettura della situazione, e al contempo la previsione, di Giuseppe Pasini, presidente del Gruppo Feralpi (di cui fanno parte anche il Calceotto di Lecco e la Nuova Defim di Anzano), intervenuto al webinar Siderweb "Mercato e Dintorni" per analizzare lo stato di salute della siderurgia.

Dalla sede tedesca della holding, l'imprenditore ha rimarcato che, sebbene in misura minore, anche l'Europa e l'Italia stanno affrontando un periodo di crescita, aggiungendo che alcune aziende hanno già ordinativi per il 2022.  
Tornando alle materie prime ed in particolare al rottame, Pasini ha ribadito con forza, a fronte degli obiettivi sfidanti della decarbonizzazione, che il mondo vedrà un «netto spostamento verso il forno elettrico con l'inevitabile creazione di tensioni anche in Italia».  
Passando al tema del Recovery Plan il presidente Feralpi si è detto «convinto che avremo davanti a tre quattro anni di buona crescita, perché abbiamo un sistema industriale pronto a recuperare ed a continuare ad esportare».  
Riguardo il gruppo, infine, Pasini ha rimarcato che «il primo trimestre è andato discretamente bene e ritengo che quest'anno si candidi ad essere l'anno della rinascita. Per quanto riguarda i prossimi progetti li stiamo portando avanti nell'ottica della sostenibilità e dell'efficiamento energetico».

## Guzzi e Vent, vendite in crescita La V7 è la prima tra le "naked"

**Inumeri**  
Le due aziende lecchesi si confermano sul mercato. La proposta di più modelli che piacciono alla clientela



La fabbrica della Guzzi

Il mercato della moto premia le aziende di Lecco. Moto Guzzi e Vent che in questo quadrimestre del 2021 fanno registrare numeri interessanti.  
La fonte è il ministero dei Trasporti che ogni mese passa al setaccio quello che riguarda il mercato sia delle due che delle quattro ruote.  
I dati di aprile: la Moto Guzzi V7 che fa parte della top 30 cioè tra le trenta moto più vendute in Italia da gennaio ad aprile è la prima tra le "naked" ovvero tra le moto senza carenatura, un mezzo che onestamente ha sempre venduto, ma in questo caso è spinto anche dal volume mediatico dei 100 anni della

merci strozzati dalla difficoltà di fornire le moto ai concessionari proprio per le numerose richieste. Ma con l'arrivo del nuovo gruppo di operai, 65 che arriveranno in questo mese si andrà a tamponare le richieste della clientela. Bene anche la versione enduro della Guzzi la V85/TT che vende 551 modelli.  
Bene anche la Vent di Introbio che nella sua categoria o segmento fa numeri interessanti. I cinquantini della casa valsesinese ad aprile nella classifica (che vede scooter e plurimare) sono al sesto posto con 67 immatricolazioni, però perché le versioni motorad ed enduro sono prime tra quelle con il cambio.  
Un risultato frutto anche dell'immissione sul mercato di nuove colorazioni e grafiche che rendono questi modelli ancora più appetibili ai giovani.

**O. MAL**



# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,  
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

SPAZIO ENEL  
**LA TUA ENERGIA HA IL GIUSTO SPAZIO?**  
Qualunque sia la tua energia, c'è una soluzione di Enel Energia per te.  
**What's your power?**



Via Varesina, 14 - MONTANO LUCINO (CO) - 370 1545540 - info@hellotecnico.it - www.hellotecnico.it

## Vaccini under 59, l'attesa si allunga

**Le nuove fasce.** Per il via alle prenotazioni la Regione attende nuove forniture: ancora non c'è un calendario. Negli ultimi giorni il ritmo delle somministrazioni è rallentato. Il 30% dei comaschi ha ricevuto la prima dose

**SERGIO BACCILIERI**

Prima di aprire le prenotazioni per le vaccinazioni agli over 50 la Regione vuole avere la certezza delle dosi in arrivo a maggio. E dunque le prenotazioni per i cinquantenni, previste già dal 30 aprile ma poi sospese, non partiranno neppure oggi. L'avvio, in ogni caso, è dato come imminente.

**Il programma**

Come si ricorderà lo scorso fine settimana è stata data la precedenza alle persone con un'esenzione per patologia indipendentemente dall'età (ovvero dai 16 anni in su). Solo successivamente le autorità sanitarie lombarde hanno deciso di calendarizzare le somministrazioni alle altre fasce d'età sotto i sessant'anni e nelle attività lavorative, un punto quest'ultimo sul quale ha molto insistito la Regione. Dare subito a tutti la possibilità di prendere l'appuntamento per i vaccini va di pari passo con l'effettiva adesione già data dalla popolazione più anziana e dalla copertura ottenuta in particolare sui sessantenni.

Negli ultimi giorni la forte accelerazione della campagna vaccinale che avevamo registrato verso la fine di aprile, nella nostra provincia è un po' frenata. Dalle 2mila vaccinazioni complessive al giorno di inizio aprile, siamo passati al-

la metà del mese a circa 4mila vaccinazioni. Giovedì scorso abbiamo somministrato 7433 tra prime dosi e richiami, poi sabato 4.360, lunedì 5.109, martedì 5.658, crescono meno le seconde dosi. L'incremento, comunque, si deve soprattutto agli hub di Villa Erba e Lariofiere, pur non avendo ancora raggiunto la massima capacità.

I risultati della campagna vaccinale dipendono in buona parte da AstraZeneca. La maggior parte dei cittadini in arrivo negli hub comaschi discute con i medici vaccinatori, presenta cartelle cliniche chiedendo espressamente Pfizer in ragione di patologie pregresse. Molti non fanno mistero di non voler tornare dalle vacanze per il richiamo del siero anglo svedese, AstraZeneca, in Italia, è stato inizialmente consigliato dalle autorità sanitarie sotto ai 55 anni, poi fino ai 65, quindi d'improvviso - dopo un pur rarissimo rischio di trombosi - il siero è stato suggerito oltre i 60 anni. Adesso l'Aifa e il governo sembrano inclini a tornare nuovamente indietro togliendo ogni limite d'età.

**Il biglietto su AstraZeneca**

È un pasticcio che non ha aiutato la campagna vaccinale. Oggi i fragili sotto ai 60 anni vengono vaccinati con Pfizer, a giorni gli insegnanti e se giovani verranno convocati per il richiamo con AstraZeneca.

Di recente l'Asst Lariana ha ottenuto l'asilo di altre strutture private e accreditate che hanno messo a disposizione il personale, Villa Aprica, Villa San Giuseppe, il Cof di Lanzo e i militari dell'Ordine di Malta,



L'accettazione al centro vaccinale di Villa Erba. Gli over 50 dovranno aspettare ancora prima di potersi prenotare. FOTO BULTI



a breve il Valduce farà le seconde dosi ai docenti.

In provincia di Como - a martedì - sono stati vaccinati con una dose il 30,6% dei cittadini, l'11,3% anche con la seconda. Sono 157.981 prime dosi inoculate e 58.557 richiami. Fino al 2 maggio compreso il 71% dei vaccini sul nostro territorio è stato somministrato dall'Asst Lariana, in un grande sforzo partito prima negli ospedali, sui sanitari e gli over 80, poi iniziato anche nei grandi hub. Il 6% dei vaccini è stato fatto dagli ospedali privati, il 9% dalle Rsa e altrettanti dall'Hub di Lurate Caccivio gestito dalla cooperativa Medici Insubria. Il 4% dai medici di famiglia e da Ats porta a porta agli allettati e l'1% nel centro vaccinale della Valle d'Intelvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Banfi e le lunghe code a Villa Erba «Questa è una campagna epocale»

«Una campagna vaccinale epocale». Il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** commenta così le operazioni in corso nel Comasco. «Ringrazio intanto quelle strutture e i medici di medicina generale che hanno accolto l'invito a partecipare all'attività negli hub vaccinali - dice Banfi. Nel dettaglio l'Istituto clinico Villa Aprica garantirà due ambulatori, tutti i giorni, a Villa Erba, il Cof di Lanzo un ambulatorio il giovedì a Villa Erba, la casa di cura Villa San Giuseppe un ambulatorio

un giorno alla settimana a Lariofiere. Per quanto riguarda i medici di medicina generale hanno dato la propria disponibilità in termini di ore giornaliere». Alcuni comaschi si sono lamentati per le lunghe attese, in realtà la stragrande maggioranza aspetta volentieri pur di essere vaccinata e compensare la fatica della macchina sanitaria.

«Ci potranno essere attese, certo, vista la portata epocale dell'operazione in corso - aggiunge il direttore generale - e di questi disagi ci scusiamo. Allo

stesso tempo, però, vorrei ringraziare tutti coloro che esprimono la loro gratitudine e soddisfazione e comprensione delle difficoltà, così come le migliaia di persone che anche con il loro silenzio mostrano di aver compreso cosa significhi una vaccinazione di massa. Da parte nostra, garantiamo il massimo impegno per il raggiungimento di un obiettivo ambizioso e necessario: vaccinare quante più persone possibili, in sicurezza, seguendo le indicazioni di ministero e Regione». **S.Bac.**

**■ Semaforo rosso per gli over 50**  
Ma si tratta di questione di pochi giorni

## Nuovo Cup del Valduce, spazi ridotti e troppa gente

**Le segnalazioni**

Riferiscono alcuni lettori di code all'ingresso. La direzione dell'ospedale: un nuovo monitoraggio

Troppo gente al nuovo Cup dell'ospedale Valduce e alcuni lettori si lamentano per gli spazi ridotti della nuova accettazione della struttura di via Dante. Dalle nuove sale transitano tanti pazienti prima di salire ai reparti o accedere agli esami. L'afflusso è sostenuto, in misura maggiore rispetto all'ingresso sul re-

tro da via Santo Garovaglio dove pure si entra per gli esami del sangue e il ritiro di alcuni referti.

Secondo diverse segnalazioni spesso si formano code e file con una concentrazione importante di persone. In realtà, proprio per migliorare la logistica e gli accessi, il Valduce a dicembre ha inaugurato questi nuovi sportelli, nella speranza di poter gestire meglio gli ingressi dei pazienti.

I limiti in termini di metri quadrati però sono difficili da superare, soprattutto in quest'ultimo difficile anno dove



Sportelli al Valduce

la distanza sociale tra le persone riveste un'importanza fondamentale. La direzione dell'ospedale comunque monitorerà la situazione, come già ha fatto da dicembre quando ha inaugurato il nuovo Cup.

All'orizzonte il Valduce ha in cantiere, e ha già presentato il progetto in Comune ottenendo il via libera, una generale ristrutturazione con un ampliamento importante degli spazi dell'ospedale. Un nuovo edificio ospiterà anche un rinnovato centro unico per le prenotazioni. **S. Bac.**



**Gatti tende**  
PERGOLATI  
TENDE DA SOLE

SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA DEL 50%

somfy  
COMO Via Turati, 19  
Tel. 031.523640  
gattitende@gmail.com



Covid

La situazione a Como

# Rsa, appello dei parenti al prefetto «Vaccini fatti, ora riaprite le porte»

## Anche i vertici si uniscono «Siamo pronti per le visite»

**Case di riposo.** In Prefettura una delegazione dell'associazione per i diritti degli ospiti  
La referente comasca: «Senza gli affetti i nostri cari rischiano di morire prima del tempo»

I familiari degli anziani ospiti nelle case di riposo della provincia, bussano alla porta del prefetto di Como per chiedere un aiuto sulla riapertura delle visite nelle Rsa.

**L'incontro**  
Il prefetto, **Andrea Polichetti**, martedì mattina ha incontrato una delegazione dell'associazione Felicità, una rete nata in Lombardia per i diritti degli ospiti delle residenze per anziani. «La richiesta è riaprire le porte delle Rsa, che sono chiuse da marzo dello scorso anno - spiega **Mariina Parravicini**, referente comasca di Felicità - Ora che non solo gli anziani delle case di riposo sono vaccinati, ma anche noi cittadini, non c'è motivo per non tornare ad incontrarci. Con tutte le cautele del caso, mascherina, tampone o meglio certificato vaccinale. Pretendiamo però un contatto con i nostri anziani genitori. Altrimenti moriranno prima del tempo. E mia madre ha novant'anni, ha superato il Covid alle Giuseppine e non ha più molto tempo a disposizione. La prudenza è necessaria, ma dopo la seconda dose è nostro diritto entrare».

I familiari delle Rsa chiedono un parziale ritorno alla normalità. «Oggi siamo ancora costretti a salutare i nostri cari attraverso una porta a vetro - racconta ancora Parravicini - mia madre non lo capisce, glielo leggo negli occhi. Non si capacita del perché io non apra quella maledetta porta, perché

non corra ad abbracciarla. Assicuro: ogni volta è uno strazio. Non ce l'ho con le Giuseppine, anzi sono un'ottima Rsa, io le aiutavo come volontaria e mi chiedo come facciano senza di noi ora che non si può più entrare. Adesso però sono convinta che le vaccinazioni servano a restituirci umanità e dignità».

L'associazione Felicità sta chiedendo incontri con tutte le prefetture al fine di fare pressione sul governo. Ed in effetti l'esecutivo insieme alle Regioni sta stilando delle nuove linee guida per aprire le porte già dalla prossima settimana.

**Il green pass**

L'ordinanza, chiesta a gran voce dai familiari, prevede un prudente ritorno alle visite in presenza presentando il "green pass", il famoso patentino rilasciato dopo la copertura vaccinale. O, visto che di questo patentino ancora non c'è l'ombra, il certificato della seconda dose, valido anche l'esito negativo di un tampone nelle 48 ore precedenti.

Non potranno entrare più di due persone, niente accesso a bambini e nipoti non compresi nella campagna vaccinale. Le residenze dovranno svalutare le condizioni di salute degli ospiti e le mutabili condizioni epidemiologiche sempre in base alle scelte delle singole direzioni sanitarie. Insomma, restano le giuste cautele, le mascherine e uno o meglio due metri di distanza.



La stanza degli abbracci per consentire l'incontro tra ospiti della Ca' d'Industria e i parenti. FOTO BUTTI

«Rimane necessario massimo rigore nell'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, nel garantire il distanziamento sociale ed evitare qualsiasi forma di assembramento all'interno delle strutture». Improbabile le eventuali uscite degli ospiti. Difficilmente i parenti potranno salire nei reparti e salutare nelle stanze i nonni e le nonne, bisognerà capire come fare con gli allettati. Infine in vista dell'arrivo della bella stagione «vanno sempre privilegiati gli incontri in spazi aperti e allo scopo dedicati». O comunque gli incontri vanno organizzati in spazi ampi, aperti, arieggiati.

S.Bac.

**Lo studio**

## Test sierologici sugli anticorpi post vaccino

Il test sierologico agli ospiti delle Rsa per monitorare gli anticorpi dopo la vaccinazione anti Covid.  
«Stiamo studiando la risposta anticorpale negli ultraottantenni dopo la seconda dose - spiega il geriatra comasco Mario Tagliabue in forze alla Rsa di Torno - Insieme ai ricercatori dell'ospedale Sacco di Milano. Serve a valutare e la persistenza

delle difese nel tempo nei gli ospiti già vaccinati». Gli anziani delle Rsa di Como sono stati vaccinati tra gennaio e febbraio. Secondo l'Alfa ai cittadini non conviene fare il test sierologico dopo la vaccinazione come forma di controllo fa da te, ma in questo caso però si tratta di un studio di rilevanza scientifica.

«Ad oggi non abbiamo ancora risultati definitivi, ma i pubblicheremo presto - dice ancora Tagliabue - per ora posso solo dire che la risposta anticorpale dopo i richiami è buona in tutti gli anziani che si sono sottoposti all'esame».

S.Bac.



Gianmarco Beccali

**La situazione**

Nessuno in lista d'attesa e centinaia di posti vuoti  
«La riapertura è essenziale per essere più accoglienti»

Anche le Rsa comasche premono per una cauta riapertura. Senza poter salutare i familiari i nuovi ingressi restano al palo. E con letti vuoti i bilanci sono sempre più in rosso. A Como per esempio la Casa Divina Provvidenza del don Guarella ha zero domande in lista d'attesa e la Ca' d'Industria ha 109 letti vuoti su poco meno di 400.

«Attendiamo il provvedimento ufficiale per la ripresa delle visite - commenta **Gianmarco Beccali**, presidente della Ca' d'Industria - per poi organizzarci al meglio. Trovando aree delimitate e adatte agli incontri. Il ritorno alle visite è un passaggio obbligato per rendere di nuovo accoglienti e appetibili le Rsa. Non è chiaro ancora il tema del contatto, perché molti familiari umanamente vorrebbero stringere le mani e abbracciare i loro cari».

Molte Rsa del comasco stanno organizzando in vista dell'estate degli incontri in presenza all'aperto, nei giardini e nei cortili come già avevano tentato di fare tra luglio e agosto.

S.Bac.

# Quattro vittime del virus Ma i ricoveri sono in calo

**Il bollettino**  
A Como e a Varese l'incidenza settimanale dei nuovi contagi non accenna a scendere

Covid, quattro decessi e 140 positivi, e negli ospedali comaschi le presenze si attestano ai livelli di fine febbraio.

Ieri a fronte di 50mila tamponi analizzati in Lombardia sono stati individuati 1.557 nuovi casi positivi, da inizio settimana c'è una riduzione in percentuale importante. Oltre ai 140 casi di Como sono rilevati i dati di Varese (+227), meno quelli di Brescia (+223), cala Milano (+369) e sale un poco Monza (+138). Nella nostra provincia come in quella varesina l'inci-

denza settimanale dei casi ogni 100mila abitanti non scende, non in maniera decisa, i nuovi positivi in sette giorni sono in linea come la seconda parte di aprile, sempre attorno ai mille casi.

In Lombardia si mantiene contenuto il numero dei decessi, 32 registrati ieri, di questi quattro interessano la provincia di Como. Non scappano del tutto la triste coda della terza ondata, dall'inizio della pandemia sono 2.218 le vittime Covid comasche. Sempre nel panorama regionale gli ospedali vedono una nuova flessione dei positivi ricoverati, con 75 letti che si sono liberati ieri in ragione di un numero maggiore di dimissioni rispetto ai nuovi accessi.

Nella rete degli ospedali

pubblici dell'Asst Lariana sono 209 i pazienti Covid attualmente in cura. Erano 180 a metà febbraio e a metà marzo erano diventati 351. Più in particolare ora sono 152 i pazienti contagiati al Sant'Anna dove la flessione c'è, ma il nostro principale presidio ospedaliero non può dirsi ancora libero. Anche perché segue 12 pazienti in terapia intensiva ed ha cinque accessi positivi in attesa in pronto soccorso.

Al Sant'Antonio Abate di Cantù sono 24 i positivi ricoverati, di cui tre in rianimazione, l'ospedale canturino gestisce anche sette persone contagiate in attesa in pronto soccorso. Restano stabili a 211 casi lievi presenti nella degenza di transizione di Mariano Comense.

S.Bac.

## Il bollettino

<b>IN LOMBARDIA</b> Totale complessivo	<b>A COMO E PROVINCIA</b> PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
TAMPONI EFFETTUATI +50.251	Numero contagiati % contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI +1.557	Como 7.327 8,88 Cantù 4.380 10,95 Mariano Comense 2.416 9,59 Erba 1.828 11,20 Olgiate Comasco 1.078 9,23 Lomazzo 961 9,62 Geremate 953 10,32 Fino Mornasco 941 9,54 Lurate Caccivio 940 9,55 Turate 902 9,49
GUARITI/DIMESSI +2.420	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE
TERAPIA INTENSIVA 519	Caglio 86 17,61 Torno 163 15,67 Rezzago 43 16,58 Albese con Cassano 592 14,00 Casalino d'Erba 236 13,71 Asso 487 13,61 Bellagio 500 13,49 Canzo 680 13,16 Ponte Lambro 554 12,61 Senna Comasco 399 12,54
RICOVERATI Non in terapia intensiva 3.188	TOTALE CONTAGIATI 57.908
DECESSI +75	TOTALE DECESSI 2.218 (+4)
+32	% CONTAGI POPOLAZ. 8,07%





Covid

La situazione a Como

# Visite ed esami, il virus allunga le code

**Situazione al collasso.** Almeno quattro mesi di tempo per prenotare qualsiasi prestazione sanitaria specialistica. Numeri tuttora dimezzati a causa della pandemia. L'allarme del primario: «I pazienti rimandano i controlli a lungo»

SERGIO BACCILIERI

Nel 2019 l'allora assessore al Welfare lombardo Giulio Gallera, in visita a Como, definiva il problema delle liste d'attesa nella sanità «a rischio collasso». Oggi, dopo oltre un anno di pandemia, il problema si è aggravato. I nostri ospedali faticano a riprendere i ritmi pre-pandemia, già definiti dai responsabili lombardi della sanità come ai limiti dell'emergenza. E per una qualsiasi prestazione specialistica i tempi di attesa sono superiori ai quattro mesi e arrivano addirittura ai nove mesi.

Attendere, prego

Qualche esempio. A marzo per una visita endocrinologica e diabetologica programmata ci volevano 135 giorni d'attesa al Sant'Anna. Reparti come la pneumologia di Cantù fanno attendere di più e del resto sono tra gli specialisti più richiesti con la pandemia ancora in corso.

Rimanendo in città al Valduce, in aprile, per una colonscopia programmabile servono 149 giorni, 251 per vedere un gastroenterologo. Per una mammografia servono 144 al Sant'Anna e 275 al Valduce.

I medici di famiglia segnalano che negli ultimi mesi i tempi si sono talmente dilatati che dirottano le loro pazienti altrove, per esempio da Synlab o al centro diagnostico di Grandate. Ci sono specialisti, come i nefrologi o i reumatologi, che già prima della pandemia erano carenti in numero sul nostro territorio e che ora difficilmente hanno posto.

Una situazione al limite - se non oltre - che ovviamente si è aggravata a causa dell'em-

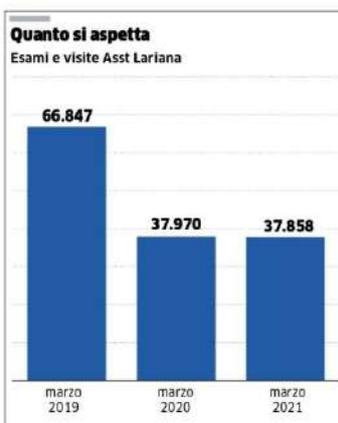
ergenza Covid. I principali presidi come il Sant'Anna e il Sant'Antonio Abate di Cantù stanno ancora curando un gran numero di pazienti contagiati. Il pubblico ha sostenuto l'impatto più pesante nella lotta al Covid, ma a cascata anche molte prestazioni in privato sono andate in difficoltà. Nella prima ondata il blocco è stato totale salvo urgenze, in estate si è cercato di recuperare il terreno perduto. Nella seconda ondata, da ottobre, gli ambulatori non hanno chiuso, ma controlli e visite sono per forza diminuiti.

Anche la chirurgia va a rilente, tre delle quattro aree chirurgiche del Sant'Anna sono ferme. Viene sempre garantita una priorità alle urgenze, ma ci sono anche piccole operazioni di routine che vengono rinviate. A marzo di quest'anno l'Asst Lariana ha effettuato in tutti i suoi presidi 37.858 visite e controlli, erano 66.847 nel marzo del 2019.

Il futuro non è roseo

Le difficoltà insomma ci sono e la ripartenza non è imminente. Perché negli ospedali della nostra provincia ci sono ancora circa 300 pazienti Covid, due su tre nell'Asst Lariana e anche la curva della pandemia non calerà davvero e complicato pensare ad una veloce ripresa delle attività.

Non bastasse restano le norme di distanziamento, gli orari di dilatare le sanificazioni, ma anche le legittime ferie che medici e infermieri non fanno da troppi mesi. Il fattore umano è un grosso ostacolo da superare.



«Il calo complessivo delle prestazioni sanitarie c'è stato - dice Giovanni Corrado, primario della cardiologia del Valduce - anche soltanto per il personale impegnato nella lotta al Covid e sottoposto agli altri bisogni di cura. E si vede ancora adesso con i pazienti arrivati negli ambulatori dopo aver a lungo rinvii i controlli. La speranza è che le vaccinazioni ci portino verso un progressivo ritorno alla normalità. Anche per questioni che sembrano secondarie, ma non lo sono. Per esempio il divieto per i parenti di salire nei reparti a trovare i ricoverati, il fattore umano è un grosso ostacolo da superare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visite Programmabili Asst Lariana

(Marzo)

Visita endocrinologica e diabetologica Sant'Anna	135
Mammografia Sant'Anna	144
Ecografia mammella via Napoleona	140
Visita pneumologica Cantù	244

Visite Programmabili Valduce

(Aprile)

Colonscopia	149
Esofagogastroduodenoscopia	198
Visita gastroenterologica	251
Mammografia e ecografia	275



## Interventi alla cataratta Solo metà e spesso rinviati

Gli interventi alla cataratta si sono dimezzati. «Sì, i dati del 2020 ci dicono questo a livello nazionale - conferma Claudio Azzolini, docente di Malattie dell'Apparato visivo dell'Università dell'Insubria e primario all'ospedale di Varese - e sono numeri che ricalcano la situazione sul nostro territorio. I presidi pubblici per la cataratta hanno in genere una piccola lista d'attesa per

le emergenze, che hanno una priorità e un'altra, molto più lunga, per la normale attività che invece molto spesso viene rinviata».

Il centro Ambrosiano oftalmico ha commissionato sul tema un'indagine che descrive l'Occhistica come una delle principali vittime della pandemia, con una contrazione marcata anche per glaucomi, maculopatie e altre patologie affini. Le attese

si sono allungate, passando da nove fino a quindici.

«La cataratta non è considerata un intervento salvavita - dice ancora Azzolini - spesso è finita in coda. Ma se non curate, queste patologie possono fortemente peggiorare la qualità della vita. Comportano anche decadimenti cognitivi negli anziani, limitano la comprensione e l'interazione, rendono pericolosi i movimenti e, soprattutto, la guida. Nei prossimi due o tre anni difficilmente recupereremo il terreno perduto. Mancano anche giovani nuovi specialisti da assumere». S. Bac.

## Invalsi, è polemica «Più facili del solito Così non ha senso»

Test alle superiori

Gli studenti delle quinte costretti a sostenere i test tutti quanti in presenza. Le perplessità dei presidi

«Erano più facili del solito. Da quando sono nate, le prove Invalsi hanno sollevato polemiche. Quest'anno, pur non essendo obbligatorie per la maturità, sono state confermate ma solo per le quinte superiori. L'obiettivo? Valutare gli eventuali buchi di preparazione creati dalla dad».

Ma le verifiche pare fossero molto più facili del solito. «Così mi hanno detto i docenti, ed è la stessa impressione condivisa

con altri colleghi - conferma il preside del **Nicola D'Antonio** - per esempio, per matematica, i ragazzi hanno impiegato meno tempo del necessario». Prevede, quindi, non troppo attendibili per valutare il livello di preparazione degli studenti. Al liceo di via Paoli sono già stati effettuati i test di matematica e italiano, mentre ieri sono cominciati quelli di inglese. «Sinceramente - continua il dirigente - non abbiamo capito perché si è deciso di fare anche quest'anno e con parecchia fretta. Le prove erano considerate attività di laboratorio, quindi obbligatorie svolgerle in presenza».

Per alcuni un controsenso, vi-



Studenti di quinta tutti in aula, ma solo per l'Invalsi ARCHIVIO

ste la cautela e le limitazioni imposte alla didattica in presenza nei mesi scorsi. Per tenere il distanziamento, non è stato possibile svolgere le verifiche con tutti i ragazzi insieme contemporaneamente. Così, utilizzando il computer dei laboratori, i test sono stati fatti a rotazione, in piccoli gruppi, così da mantenere il distanziamento, impiegando le ore mattutine.

In generale, lo scopo dell'Invalsi è valutare i livelli di apprendimento di alcune competenze fondamentali in italiano, in matematica e in inglese. Le prove servono a misurare in maniera standardizzata la preparazione. Da qui l'idea di utilizzare quelle di quest'anno per capire le eventuali lacune create dalla pandemia e dalla dad.

«Anche noi, utilizzando i due laboratori, abbiamo dovuto per forza creare piccoli gruppi per tenere il distanziamento», commenta il preside del **Ciceri Vincenzo Iaia**. «In generale - conclude - credo però non sia stata una cattiva idea decidere di mantenerli. Almeno, dà un'idea di questi due anni e consente una riflessione». A. Qu.

## Lombardia Ventimila prenotazioni con il postino

Vaccini

In Lombardia sono state 20 mila le prenotazioni del vaccino anti Covid effettuate dai cittadini con l'aiuto del portale lettero munito di palmare e altre 20 mila prenotazioni sono avvenute tramite Postamat. Lo ha reso noto Gabriele Marocchi, responsabile ingegneria di Poste Italiane. «Non ci aspettavamo questi numeri in Lombardia: 20 mila prenotazioni su portale lettero e 20 mila su Atm - Postamat. Noi lo facciamo con piacere e ci sentiamo molto vicini alle esigenze della popolazione. Ad ogni apertura di fase di età per il vaccino ci aspettiamo un decremento di queste modalità, più ci avviciniamo alle fasce di nativi digitali».



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031.582311 Fax 031.521.303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582354, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



## I ragazzi delle medie a Villa Camilla Con arte e musica

**L'iniziativa.** Parte il progetto "Olgiate social park" Una serie di eventi organizzati dalle associazioni con laboratori, lezioni, incontri ed esercitazioni

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

A Olgiate la socialità riparte dagli adolescenti. In campo una rete di associazioni, coordinate dall'amministrazione comunale, per offrire agli adolescenti occasioni di incontro e aggregazione. È il senso del progetto "Olgiate social park": eventi, laboratori, musica, arte, divertimento nel parco di Villa Camilla per i ragazzi della scuola media. Iniziativa organizzata dagli assessorati all'istruzione, cultura, servizi sociali e dalla biblioteca comunale, in collaborazione con Oratorio San Giovanni Bosco, Protezione civile, Magic Bus, Corpo musicale olgiate, Alpini, Avis, Sos Olgiate e Associazione genitori "La Lanterna".

Un mese di proposte, da sabato al 9 giugno.

«Questa iniziativa è partita da un articolo di Sara De Carli, pubblicato sull'informatore parrocchiale, in cui segnalava la situazione di profondo disagio dei adolescenti della

scuola media ed esortava a fare qualcosa per loro - spiega il vicesindaco **Paola Vercellini**, che ha lavorato al progetto con **Stefania Mancuso**, assessore ai servizi sociali - Abbiamo recepito la sollecitazione e fatto una call con alcuni genitori di studenti del Consiglio comunale dei ragazzi, per raccogliere le esigenze degli adolescenti».

### Le segnalazioni

Una rete di associazioni al servizio dei ragazzi. «Abbiamo fatto alcune call con l'oratorio e la docente **Paola Marzortti**, rappresentante della scuola media e del Consiglio dei ragazzi, coinvolto come strumento di collegamento con gli studenti cui il progetto è destinato - aggiunge il vicesindaco - Via via abbiamo allargato ad altre associazioni cui abbiamo chiesto di partecipare, con l'obiettivo di offrire pomeriggi in cui ogni gruppo o associazione propone ai ragazzi delle medie attività per la socialità e per stare insieme all'aperto in sicurezza. Causa pandemia in questo periodo i ragazzi, a parte la scuola, non possono seguire corsi, né avere altre occasioni di ritrovo».

Iniziativa innovativa. «Il Comune non solo ha tirato le fila e messo a disposizione il contenitore (il parco di Villa Camilla, o in caso di maltempo

l'auditorium del Medioevo), ma ha raccolto attorno a questo progetto parecchie associazioni a beneficio dei ragazzi - prosegue il vicesindaco - Villa Camilla è uno spazio sufficientemente grande da contenere una trentina di ragazzi per evento, in modo che si possano rispettare le norme di sicurezza. Come biblioteca e assessorato alla cultura offriamo un evento, mentre le associazioni hanno organizzato uno o due pomeriggi alla settimana con una serie di contenuti che spaziano dall'artistico al naturalistico, compreso l'oratorio che farà incontri preparatori al grest».

### L'organizzazione

Un gioco di squadra a favore degli adolescenti. «C'è stata davvero una bella risposta da parte delle associazioni, per i nostri ragazzi si sono attivati in tanti, dando massima disponibilità - conclude Vercellini - L'iniziativa è rivolta agli studenti delle medie che sono in quell'età in cui tendono ad avere bisogno di socializzare. Non era un caso vedere adolescenti in giro per il paese anche durante i periodi in cui non era consentito. Con questa proposta possono stare insieme ai loro coetanei in un posto sicuro, divertendosi anche in modo creativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parco di Villa Camilla sarà utilizzato per le attività di Olgiate social park

## Si va dalle canzoni ai fumetti Incluse le prove antincendio

Eventi, musica, arte, laboratori, divertimento. Di tutto un po' con "Olgiate social park".

Si va dal laboratorio di hip-hop percussion, alla danza moderna, passando per simulazioni di ricerca persone con unità cinofile e di interventi antincendio boschivo e per allagamenti, un laboratorio musicale con scrittura di canzoni (testo e musica), racconti sugli alpini di ieri e di oggi, caccia al tesoro, aperitivo del grest, pic nic al parco e una speciale sessione di lavoro con il fumettista **Ales-**

**sandro Piccinelli**, disegnatore di Tex.

«Gli incontri si terranno alla presenza, oltre che di volontari delle associazioni che organizzano l'evento, anche di un educatore di poco più grande dei partecipanti - spiega il vicesindaco **Paola Vercellini** - A quell'età serve qualcuno che riesca coinvolgere i ragazzi, non un adulto, ma un loro pari».

Per partecipare a uno o più eventi, occorre consegnare il volantino (distribuito a scuola) compilato in biblioteca o inviarlo a [\[stcomobiblioteche.it\]\(mailto:stcomobiblioteche.it\) allegando la scansione di un documento di identità di un genitore e la liberatoria firmata dal genitore. Iscrizione gratuita e obbligatoria. Massimo trenta partecipanti per ogni evento, riservato ai ragazzi della scuola media di Olgiate o residenti in città.](mailto:olgiatecomasco@ove-</a></p></div>
<div data-bbox=)

Il sindaco **Simone Moretti** spiega: «Abbiamo bisogno di ripartire, di ricostruire e di concentrare la nostra attenzione sui ragazzi, una delle categorie più penalizzate o meno considerate nel periodo della pandemia». **M. Cle.**



# Erba

REDERBA@LA.PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## L'hub a Lariofiere lavora a pieno ritmo In testa c'è Albese

**I dati.** Già vaccinato il 38,8% degli abitanti del Comune A Erba il 34% degli over 16 ha una copertura antivirale visto che ormai sono oltre 5 mila le dosi somministrate

**ERBA**  
**LUCA MENGHÈ**  
A Erba la campagna di vaccinazione ha sfondato il tetto delle 5.000 prime dosi somministrate ai cittadini: ora il 34% degli over 16 ha già una copertura contro il Covid-19.

Un risultato favorito dall'accelerazione dell'hub di Lariofiere, che opera con 15 postazioni e più di 2.000 inoculazioni al giorno: alcuni utenti lamentano di aver atteso il proprio turno per più di un'ora, ma è il prezzo da pagare per far girare una macchina imponente.

### Gli ultimi dati

L'hub di Lariofiere, gestito da Asst Lariana insieme al Larosoccorso e alla Protezione Civile Erba Laghi, raccoglie utenti da tutto il circondario.

Sul territorio erbeso, la campagna vaccinale procede spedita: stando ai dati di Regione Lombardia (aggiornati il 4 maggio alle ore 23) in cima alla classifica c'è Albese con Cassano, un paese che ha già coperto con almeno una dose il 38,8% della popolazione.

Seguono Caglio (35,84%), Magreglio (35,65%), Canzo (35,08%), Albavilla (34,59%), Proserpio (34,54%) e Erba. In città, su un target di 14.643 abitanti over 16, sono state somministrate 5.014 prime dosi (di questi 1.896 hanno ricevuto anche la seconda).

Nell'Erbeso gran parte dei paesi hanno superato la soglia del 30% di prime dosi somministrate, ma non mancano i centri con risultati inferiori.

Ad Alserio siamo ancora al 26,11%, a Sormano al 26,12%, a Barnali al 26,37%: sotto il 30% anche Valtrona, Lasnigo, Merone, Monguzzo e Casinò d'Erba.

### Chi può farsi

Attualmente l'hub di Lariofiere sta vaccinando gran parte degli over 70, ma le prenotazioni hanno aperto da tempo anche per gli over 60.

Hanno diritto alla dose anche le persone estremamente vulnerabili (parte sono state vaccinate all'ospedale Fatebenefratelli o a domicilio) e i cinquantenni con esenzioni per patologie croniche.

Con una platea così variegata, le operazioni burocratiche si complicano. Rispetto alle prime settimane, quando arrivavano ogni giorno poche centinaia di over 80, l'hub è passato a attivare 15 linee vaccinali con picchi che arrivano a 2.160 inoculazioni.

**Il livello di inoculazioni di ogni giorno supera quota duemila**

ni al giorno. Diversi utenti segnalano la crescita dei tempi di attesa, molti hanno aspettato più di un'ora.

Nei periodi di forte afflusso, gli utenti possono accomodarsi in un'ampia sala d'aspetto ricavata fra i padiglioni del centro espositivo. Le cose si complicano quando l'utenza arriva sul posto con larghissimo anticipo: Asst Lariana continua a chiedere di non arrivare prima di 15 minuti dall'appuntamento, ma l'appello resta inascoltato.

### Le agevolazioni

Per favorire le operazioni, l'ideale sarebbe compilare a casa l'anamnesi da consegnare al medico (il modulo si può scaricare contestualmente alla prenotazione online), così da velocizzare le procedure in entrata.

Ci sono poi ostacoli più difficili da superare: al termine dell'inoculazione, che porta via pochi secondi, il personale amministrativo deve compilare per ogni utente la scheda digitale di avvenuta vaccinazione.

Resta infine la questione AstraZeneca, che diverse persone rifiutano o accettano solo dopo lunghe discussioni. Discutere è solo una perdita di tempo: se il medico non ravvisa possibili problemi, l'utente non ha la possibilità di scegliere il medicinale che gli verrà inoculato. Prendere o lasciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'andamento nei Comuni Erbesi

	Prima dose	% prima dose		Prima dose	% prima dose
1° Albese	1.453	38,80	13° Asso	965	31,08
2° Caglio	157	35,84	14° Lurago	1.402	30,48
3° Magreglio	200	35,65	15° Orsenigo	705	30,40
4° Canzo	1.643	35,08	16° Casinò	425	29,99
5° Albavilla	1.958	34,59	17° Monguzzo	563	28,75
6° Proserpio	277	34,54	18° Merone	1.017	28,43
7° Erba	5.014	34,24	19° Lasnigo	102	27,42
8° Ponte Lambro	1.246	33,50	20° Valtrona	674	27,36
9° Longone	537	32,43	21° Barni	125	26,37
10° Eupilio	713	31,96	22° Sormano	152	26,12
11° Pusiano	369	31,65	23° Alserio	287	26,11
12° Casteilmarte	342	31,29			



Fonte: Regione Lombardia - dati aggiornati al 4 maggio ore 23

L'EGO - HUB

## I cronici trattati al Fatebenefratelli Che poi terminerà con i docenti

Lariofiere è l'hub di riferimento, ma le vaccinazioni corrono anche su altri binari: ci sono le inoculazioni a domicilio effettuate dai medici di base sugli anziani fra gli, mentre il Fatebenefratelli si sta occupando dei propri pazienti con malattie croniche.

In lista c'erano 1.400 pazienti cronici in carico all'ospedale, ma il via libera da Ats Insubria alle vaccinazioni in struttura è arrivato quando

molti di loro avevano già ottenuto un appuntamento all'hub. «Del nostro cronici - fanno sapere dal Fatebenefratelli - abbiamo vaccinato con Pfizer circa 500 persone, andremo avanti fino al 7 maggio per concludere quelli che restano».

Tra ospedale e hub, nel giro di pochi giorni tutti i pazienti cronici e fragili avranno ottenuto la prima dose. Poi si ripartirà con gli oltre 900 docenti dell'Erbeso che avevano rice-

vuto al Fatebenefratelli la prima dose di AstraZeneca: i richiami partiranno alla fine del mese di maggio e proseguiranno nelle settimane successive. Il vaccino AstraZeneca in Italia è consigliato per gli over 60, ma le autorità sanitarie hanno stabilito che chi ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca - anche se è giovane - potrà ricevere anche la seconda per completare il processo di immunizzazione. **L. Men.**

## Bilancia e letto per i grandi obesi È la donazione Lions all'ospedale

**Erba**  
Il Club locale insieme a quello dei giovani sostiene da tempo la struttura sanitaria

Il Lions Club e il Leo Club Erba hanno donato un lettino per le visite e una bilancia per i grandi obesi all'ospedale Fatebenefratelli.

Gli strumenti verranno utilizzati nell'ambulatorio di diabetologia ed endocrinologia, punto di riferimento per 3.500

pazienti. «La lotta al diabete - ricorda **Orsola Moro**, presidente del Lions Club - è un nostro obiettivo a livello mondiale, pertanto abbiamo voluto sostenere il servizio di diabetologia con l'acquisto di un nuovo lettino per le visite e una bilancia per grandi obesi».

Con la dottoressa **Laura Molteni** (diabetologa del Fatebenefratelli, ndr) collaboriamo con piacere da qualche anno, ha sempre manifestato grande disponibilità anche ad effettuare serate divulgative sui rischi del

diabete e sulla prevenzione». Alla cerimonia di consegna erano presenti il priore fra **Giampietro Luzzato**, il direttore di struttura **Damiano Rivolta**, il direttore sanitario **Pierpaolo Maggioni** e la dottoressa Molteni.

«Già in passato il Lions Club ci ha sostenuto con la donazione di un doppler portatile per l'individuazione precoce dell'arteriosclerosi periferica - ricorda la dottoressa - che ci ha molto facilitati nella gestione della pratica clinica. Porgo i nostri più sentiti

ringraziamenti al Lions Club di Erba ed in particolare alla sua attuale presidente **Orsola Moro**».

La bilancia e il lettino per le visite «contribuiranno ad ampliare ulteriormente l'offerta diagnostica dell'ospedale e a migliorare la qualità di cura del paziente cronico diabetico».

Il centro anti-diabetico del Fatebenefratelli è sempre più frequentato, oggi sono 3.500 i pazienti che fanno riferimento a

Laura Molteni e ai colleghi **Luca Brambilla** e **Giuseppe Marelli**. Recentemente sono stati attivati nuovi percorsi ambulatoriali, grazie all'utilizzo di nuove tecnologie e alla collaborazione con la chirurgia bariatrica dell'ospedale diretta dal dottor **Andrea Porta**. **L. Men.**



La cerimonia di donazione dei Lions e Leo Club al Fatebenefratelli

# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582355, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



**I tempi previsti**  
**Entro il 2026**  
**collegamento**  
**con Mariano**



**Il primo lotto**

Posticipata dall'emergenza Covid-19, si avvierà per l'autunno la realizzazione del primo lotto di Canturina Bis. Una bretella lunga circa 1 km che parte dalla rotatoria al confine con Cuccia, dalla rotatoria a incrocio tra la SP27 di Cuccia e Cassina Rizzardi e la SP28 Luisago - Senina - Lipomo, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del rondò recentemente realizzato davanti al centro commerciale. Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2 milioni e 600mila euro. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300mila euro, erogati in due tranches, la Provincia coprirà le spese di progettazione, impegnando 900mila euro, il Comune di Cantù, con un accordo di programma con Cuccia, 400mila euro.

## Canturina Bis, scelto il tracciato Ma il primo tratto è già in ritardo

**Viabilità.** La Provincia orientata sull'opzione Gronda: passerà da Cantù-Carimate-Figino. La bretella da Cuccia a corso Europa (1 km) finanziata a fine 2018. «Cantiere in autunno»

**CANTÙ**  
**SILVIA CATTANEO**  
Era slato annunciato nel 2018 come un traguardo epocale atteso da decenni. L'avvio della realizzazione della Canturina Bis, ma la proverbiale e farraginesca burocrazia italiana, oltre alla pandemia, faranno sì che il cantiere venga aperto solo tre anni dopo, il prossimo autunno.

Intanto comincia a diventare qualcosa di più di un'ipotesi anche la parte più corposa della tangenziale, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e che emerterà in collegamento Cantù e Mariano Comense, e sembra che non siano più diverse le opzioni di tracciato in gioco ma che ci si stia concentrando su quella emersa più recentemente e spostata al-

l'esterno, su Carimate e Figino Serenza, che potrebbe togliere il traffico da Montesolaro, dove oggi transita quotidianamente oltre 10 mila veicoli.

L'ipotesi Gronda, che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cimitero, e poi arrivi in via Genova tagliando da Figino Serenza.

«Espropri ritardati per il Covid»  
Alla fine del 2018 il consiglio regionale aveva approvato l'emendamento con il quale cofinanzia con 1 milione e 300mila euro la realizzazione del primo lotto della Canturina bis. Si contava già da tempo di aprir il cantiere, dato che sia il progetto sia le risorse sono disponibili. Invece i lavori prenderanno il via tra qualche mese. «L'iter sta proce-

do», spiega l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo** - e diversi espropri sono stati portati a compimento. Siamo in fase di validazione del progetto per poi aprire la gara d'appalto e quindi avviare il cantiere in autunno». In forte ritardo rispetto alle aspettative, «ma l'importante è cogliere l'obiettivo» - prosegue - e comunque siamo in buonissime mani, la Provincia è molto attiva».

Il dirigente del settore Viabilità e Opere Pubbliche di Villa

**Bruno Tarantola**  
«Sarà rispettata la linea dei Comuni, ma stiamo puntando su questa soluzione»

Saporiti **Bruno Tarantola** conferma che l'emergenza Covid ha dilatato i tempi di un iter già laborioso. Nelle scorse settimane il presidente della Provincia **Florenzo Bongiasca** ha deliberato l'approvazione del progetto di indagini geognostiche a supporto della progettazione riguardante i lavori della Canturina bis, già conclusi. Tanto che stanno per venire realizzate ulteriori indagini sul terreno.

**Manca il passaggio formale**  
La formale scelta del tracciato ancora non è avvenuta, ma pare ormai appurato che ci si stia concentrando sull'opzione che passa da Carimate e Figino.

«Il tracciato Gronda - conferma Tarantola - Sì, sembra sia la soluzione sulla quale si sta puntando. La nostra volontà è di rispettare le indicazioni in arri-

vo dai Comuni, con i quali siamo in contatto per collaborare sempre con la finalità di rispettare le esigenze del territorio».

Il consiglio comunale di Carimate ha inviato un documento unitario in Provincia, chiarendo le proprie indicazioni.

«L'abbiamo ricevuto» - prosegue - e intendiamo rispettarne le volontà. Dobbiamo ricordare che l'agguancio di Carimate e di Figino alla futura tangenziale di Cantù è un'opportunità importante perché abita nella zona per scaricare la viabilità locale. Per questo approfondiremo le indagini in corrispondenza del tracciato Gronda. La Canturina bis potrà essere un'opera di straordinaria importanza per un comparto territoriale che ha una popolazione paragonabile a quella del capoluogo».

© RIPRODUZIONE PERENATA

**Il sindaco di Cantù**

«Un'opera fondamentale  
Ora conta portarla a casa»

È l'infrastruttura più importante nel futuro della città, la Canturina Bis, e di fronte alle polemiche sollevate nei mesi scorsi dalle opposizioni e della associazioni ambientaliste il sindaco Alice Galbiati ha più volte sottolineato la volontà di trovare un bilanciamento tra la tutela del parco e la fattibilità dell'opera, ritenuta fondamentale non solo per la attività economiche canturine ma per tutte quelle del territorio. Ha confermato di comprendere le preoccupazioni, ribadendo la disponibilità al dialogo e a valutare le osservazioni che potranno

venire presentate una volta definito il tracciato. Tra qualche mese, potrà venire avviato il primo lotto: «Ci sono stati problemi legati all'emergenza Covid che hanno rallentato l'apertura dei lavori, ma ora, per l'autunno, il cantiere verrà avviato. Un traguardo importante e atteso». Finora l'ipotesi di tracciato più accreditata pare quella già prevista nel Pgt canturino, in buona parte in galleria. Ora viene avanti lo spostamento su Carimate: «Credo che l'importante sia raggiungere il risultato di realizzare un'opera fondamentale».



Alice Galbiati

le per il territorio - prosegue il sindaco leghista Alice Galbiati - e non perdere il contributo della Regione. È importante, qualunque valutazione venga fatta, studiare tutti gli accorgimenti per mitigare l'impatto ambientale e acustico. Si sta continuando a lavorare, forse non si vede, ma si va avanti». S.GAT

**Il sindaco di Carimate**

«Evitare l'intersezione  
a raso con via Nobili Calvi»

Quale sia la posizione di Carimate, sull'ipotesi di tracciato della Canturina bis che passa dal suo territorio, è molto chiaro. Messo nero su bianco in un documento approvato dal consiglio comunale con una sola astensione per definire quali siano le condizioni senza il rispetto delle quali il parere dell'amministrazione sull'opera non sarà positivo. «Quando la Provincia ci congenerà, e dovrebbe essere a breve - dice il sindaco Roberto Allevi - un elaborato completo relativo al tracciato e alla sua conformazione, attiveremo sia incontri istituzionali che con i

ciudadini, in modo da coinvolgere il maggior numero di persone possibile. Dovrà essere un chiaro, limpido, civile e maturo dibattito, senza protagonismi, finalizzato a valutare le soluzioni trovate per soddisfare le nostre richieste». Il documento, consegnato in Provincia, chiarisce che per essere a favore del tracciato in questione è necessario che sul territorio carimate e la strada sia in galleria o in trincea, evitando l'intersezione diretta e a raso con via Nobili Calvi. Dovranno essere predisposti tutti i dispositivi e manufatti preposti alla riduzione dell'inqui-



Roberto Allevi

namento rumoroso e ambientale, e si dovrà preservare lo stato attuale del Parco con impatto minimo sulla superficie. Si ritiene poi necessario riparametrare lo studio del traffico commissionato dalla Provincia sulla base delle rilevazioni del Comune di Carimate e dovrà essere valutata la possibilità di opere compensative. S.GAT



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

## Mariano Comense

Mariano inaugura il centro vaccini  
Però apre dalla prossima settimana

**Covid.** Nel weekend sopralluogo delle Poste. A regime avrà 5 linee, per 720 persone al giorno. Il sindaco: «Una vittoria per il territorio». Fondazione Porta Spinola gestirà la parte sanitaria

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

È l'unico centro vaccinale gestito da una residenza per anziani in Regione. È quello inaugurato ieri al "Palatenda" di via Don Sturzo a Mariano.

Solo da settimana prossima, però, la tensostruttura, svuotata degli eventi, verrà restituita alla strategia per fronteggiare l'emergenza sanitaria, raccogliendo così la sfida di inoculare fino a 60 dosi all'ora (720 al giorno) grazie alle cinque linee, lavorando 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, per rispondere alle esigenze di un bacino di 120mila abitanti, compresa Cantù, unica assente al taglio del nastro.

#### Impegnati a turno 80 sanitari

Questo fine settimana è atteso il sopralluogo dei tecnici di Poste Italiane per attivare le prenotazioni per il centro. Perché gli appuntamenti verranno dati in base alle linee che verranno via via aperte, tre sono gestite da Fondazione Porta Spinola, due dai medici di base, facendo ruotare 80 figure sanitarie: i dottori seguiranno l'anamnesi del paziente, mentre gli infermieri l'inoculazione della dose nel braccio nelle cinque isole vaccinali allestite sotto la tensostruttura. A gestire l'ingresso e l'accettazione dei cittadini, invece, saranno i volontari dei sodalizi locali pronti a scendere in campo per la campagna vaccinale.

Mentre a rispondere alle eventuali reazioni al vaccino saranno i team della sezione loca-

le della Croce Bianca. A loro vanno le parole di riconoscimento del sindaco **Giovanni Alberti** al taglio del nastro del centro: «Questa è una vittoria del territorio. Ringrazio chi oggi si prenderà sulle spalle lo zaino pesante della gestione del centro per dargli continuità nel tempo. Un obiettivo che abbiamo raggiunto grazie alla collaborazione che c'è stata a tutti i livelli, con le aziende sanitarie,

#### Ringraziamento a casa di riposo Croce Bianca Protezione civile e associazioni

#### Fermi: «Il grazie ad Alberti da tutti i Comuni vicini» Cantù assente al taglio del nastro

le amministrazioni del territorio, Fondazione Porta Spinola che gestirà la parte medico-sanitaria, Croce Bianca, Protezione civile e, ancora, tutte le associazioni che ricoprono i ruoli necessari per il servizio a livello di volontariato».

La svolta nell'apertura del centro è arrivata grazie alla mano tesa dalla residenza per anziani di Fondazione Porta Spi-

nola, unico ente accreditato per trovare medici e infermieri volontari, tirocinanti o in pensione. «Abbiamo provato sulla nostra pelle cos'è il covid lo scorso anno. Una volta debellato, abbiamo scelto di uscire all'esterno per combatterlo, prima con la campagna dei tamponi rapidi, che prosegue in via Per Cabiato, oggi coi vaccini» motiva l'impegno il presidente della Fondazione, **Alessandro Turati**.

#### Turba: «Slot anti-code»

Ad affiancarlo nella sfida, la sezione locale di Croce Bianca. «Partiamo dall'esperienza dei tamponi rapidi - ha proseguito la presidente della onlus **Paola Erba** - Direi che è stato più difficile arrivare a questo inizio che partire». Proprio l'avvio della campagna è il nodo da sciogliere perché, contrariamente a quanto dichiarato mercoledì dal sottosegretario alla presidenza della Regione, **Fabrizio Turba**, il servizio non parte oggi, ma la settimana prossima.

«Questo fine settimana ci sarà un sopralluogo da parte delle Poste per concordare il numero di linee vaccinali che partiranno e quindi attivare lo slot di prenotazioni, evitando code» ha spiegato lo stesso Turba.

«Un grazie ad Alberti a nome di tutti i sindaci della zona perché copre da Mariano a Cantù, prendendo tutto l'asse della Novedratese» ha chiosato il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**.

©IPRODUZIONE RISERVATA

#### I commenti



Il punto di accettazione

#### Il prefetto «Una garanzia l'hub nato dal territorio»

«Mi piace pensare che quando le cose nascono dal territorio, e sono supportate dalle istituzioni, è una garanzia di funzionamento. Ed è quanto auguro, ma sono sicuro sarà così, per questa struttura» ha dichiarato il Prefetto di Como, **Andrea Polichetti** al taglio del nastro del centro vaccinale allestito al "Palatenda" di Mariano.

«La cosa più importante è che sarà un punto di riferimento per i cittadini che riporranno in essa una speranza non soltanto di cura, ma anche di ripresa perché le due cose ormai vanno insieme».

Sulla stessa linea si inseriscono le dichiarazioni dei politici di statura regionale. «In questa fase è importante attivare centri vaccinali di prossimità più vicini al territorio» ha detto il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo** sottolineando l'importanza della risposta che il centro riesce a dare a un ambito vasto.

Chiaro anche l'intervento del consigliere del Movimento Cinque Stelle, **Raffaele Erba**. «Grazie a tutti i volontari, il personale sanitario impiegato e le amministrazioni locali che hanno supplito a delle carenze della politica regionali - ha detto Erba - Questo centro serve perché ogni contributo per rendere più rapida la vaccinazione e la copertura di gregge, è importante per tornare prima alla normalità, mettendo in sicurezza i nostri anziani e i fragili».

S. RIC.



L'area di emergenza allestita nel Palatenda di via don Sturzo



Il taglio del nastro affidato al sindaco Giovanni Alberti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# Arosio, altri due marchi nelle zone commerciali Dal beauty agli animali

**Le novità.** Acqua&Sapone nel complesso di Cinelandia Arcaplanet aprirà in via Marconi, a fianco dell'Iperal. I cantieri vanno di corsa, ma non c'è una data ufficiale

AROSIO

GUIDO ANSELLI

Un negozio della catena Acqua&Sapone ed uno dell'Arcaplanet. Tra pochi mesi i cittadini di Arosio potranno fare, a due passi da casa, gli acquisti dei prodotti di bellezza e per la casa e rifornirsi di cibo e di accessori per gli animali da compagnia.

Le due nuove attività apriranno nelle zone commerciali: Acqua&Sapone nel complesso che comprende anche Cinelandia e costeggia la via Valassina; Arcaplanet in via Marconi, a fianco dell'Iperal, inaugurato lo scorso mese di agosto. I rumors delle ultime settimane si sono rivelati fondati con le previsioni che sono confermate, anche se indirettamente, dagli interessati.

## Sui siti specializzati

Le due catene infatti stanno pubblicizzando, nei siti di settore, le ricerche di personale per le prossime aperture. Non viene indicata, per il momento una data pre-

cisa, anche se i lavori stanno procedendo alacremente.

Nell'immobile che sarà occupato da Acqua&Sapone, nei giorni scorsi i lavori sono andati avanti anche nelle ore notturne. In questa zona oltre ad un altro edificio ad uso commerciale (sul-

la cui destinazione per il momento c'è ancora il mistero) stanno proseguendo i lavori per la costruzione di un complesso di edilizia abitativa (con una parte destinata anche ad edilizia pubblica) in via dello Scimè, angolo Nazario Sauro. Con questi insediamenti si completerà

il lungo iter iniziato quattro anni fa con la costruzione di Cinelandia e di Old Wild West.

Inseguiti sono "arrivate" altre attività a partire dall'outlet della Chicco, con il trasferimento da via Marconi, sempre ad Arosio, McDonald's, un emporio ed altre attività di ristorazione. Sono iniziati più di recente i lavori nella zona commerciale compresa tra via Marconi e De Gasperi

(il tratto urbano della statale Novedratese).

L'edificio principale è il supermercato della catena valtellinese Iperal, in funzione da agosto. Prossimamente aprirà i battenti un negozio della catena Arcaplanet. In fase di costruzione anche un edificio che ospiterà un bar.

L'incremento del commercio ha avuto un riflesso positivo anche sulla forza lavoro. Iperal e McDonald's hanno effettuato delle selezioni, puntando su elementi locali (Arosio e paesi limitrofi) di comune accordo con l'amministrazione del sindaco **Alessandra Pozzoli**.

## Il tipo di dipendenti ricercati

«Per il momento non abbiamo ancora informazioni. Appena avremo qualcosa lo faremo sapere», dice l'assessore al commercio **Marta Clerici**. Le due "new entry" hanno lanciato degli annunci generici. Acqua&Sapone si rivolge ad assistenti alla vendita che avranno un ruolo di responsabilità nella gestione del negozio. Inoltre dovranno avere passione per la vendita, capacità nelle relazioni interpersonali e inte-



L'immobile dove aprirà Acqua&amp;Sapone, a lato della Valassina



Arcaplanet sarà inaugurato invece in via Marconi, a fianco dell'Iperal

**McDonald's e Iperal nelle selezioni hanno puntato su personale locale**

resse alla crescita professionale, con disponibilità a lavorare su turni e con flessibilità oraria.

La ricerca di Arcaplanet è rivolta a giovani anche senza diploma che parteciperanno ad un corso di formazione on line per essere formati al meglio e preparati al lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore  
Marta Clerici



# RASSEGNA STAMPA

## Ticosa, chiusa la procedura di annullamento della gara Il pasticcio del bando per la bonifica potrebbe aprire la strada a contenziosi

«Prima di procedere alla richiesta di accesso agli atti per avere conferma che la società che si è aggiudicata il bando per la bonifica ex Ticosa, abbia promosso ricorso al Tar, vorrei avere qualche chiarimento in merito a una serie di interrogativi: quali sono i tempi per l'indizione della nuova gara e se la decisione assunta dal dirigente del settore Appalti di procedere all'annullamento del bando è stata condivisa con il sindaco e il segretario generale e, infine, quando verrà indetta la commissione per fare chiarezza sulla gara di appalto annullata».



**Ada Mantovani**  
Quali i tempi per l'indizione della nuova gara e quando verrà indetta la commissione?

Sono questi gli interrogativi che il consigliere del gruppo misto della Giunta di Como **Ada Mantovani** ha rivolto lunedì sera in consiglio comunale al sindaco della città, Mario Landriscina. Interrogativi estesi all'intera amministrazione in merito al pasticcio che riguarda il bando dell'area ex Ticosa. Una situazione che vede Palazzo Cernuzzi alle prese con diversi problemi.

Non ultimo, la richiesta di immediate dimissioni e di nuove elezioni da parte dell'opposizione.

Si tratta dell'ennesimo passaggio di una bonifica infinita: l'ultima porzione di terreno la cosiddetta "cella 3", l'area che si trova dietro all'edificio della Santarella. Attualmente il procedimento di annullamento in autotutela degli atti di gara relativi al bando per affidare i lavori di bonifica si è concluso. Fino al termine del mese di maggio, fanno sapere da Palazzo Cernuzzi, è ammesso il ricorso giurisdizionale al Tar della Lombardia da parte delle azien-



L'area abbandonata della ex tintostamperia Ticosa: un bando sbagliato ha creato ulteriori ritardi alla bonifica da oltre 4 milioni di euro

de che hanno partecipato al bando. Il pasticcio della gara potrebbe infatti aprire la strada a possibili contenziosi, mentre in Comune tra accuse, errori tecnici, vizi di carattere sia formale che sostanziale ancora non sono state individuate le responsabilità di un bando sbagliato.

Errori che - come detto - hanno portato all'annullamento della gara da oltre 4 milioni di euro per la bonifica dei terreni dell'ex tintostamperia, la cui conseguenza è evidente: tempi e costi aumentati, un anno perso e tutto ancora fermo, con l'ennesima amministrazione di turno impantanata nell'annosa questione che riguarda l'ex Ticosa di Como.

**Victoria Dolci**

### Sicurezza

## Il taser ai vigili, votato e poi dimenticato De Santis (Fdi) elenca tutte le aggressioni alla polizia locale

(pan.) Troppe aggressioni agli agenti della polizia locale di Como: il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Sergio De Santis, chiede che vengano dotati di taser, body-cam, spray urticante e bastone estensibile. De Santis è intervenuto duramente in consiglio comunale e ha diffuso ieri anche un comunicato stampa. Vengono elencate quattro aggressioni negli ultimi cinque mesi. Dal calci al volto a un agente ad Albate, lo scorso 13 dicembre, al quattro vigili aggrediti il 29 aprile da un gruppo di ragazzini in centro. Passando per le percosse a un agente alla stazione di San Giovanni e alle bot-



Sergio De Santis



Agenti della polizia locale in piazza Volta, a Como, una delle zone "calde" della città

te con insulti e pesanti minacce di morte ad operai di uno straniero. La presenza della polizia locale in città è evidente, sottolinea, fondata-

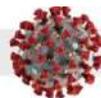
te l'attività di controllo svolta, ma che ha fatto aumentare i rischi che corrono gli agenti di polizia locale.

«E il momento di dire basta

a queste vili aggressioni, dobbiamo dare a tutti gli agenti gli strumenti per difendersi». De Santis evidenzia poi come sia scomparso dalle dotazioni il taser, già votato in consiglio comunale. «A Udine e Venezia è stato già adottato ufficialmente dalle polizie locali», evidenzia. Viene chiesto un cambio di strategia da parte dell'amministrazione. E qualora qualcuno possa temere «che qualche agente possa fare un uso improprio di questi mezzi di difesa». De Santis evidenzia come sia possibile organizzare subito corsi di formazione per il personale, che abitualmente durano mezza giornata.

### Primo piano | La ripresa

## ECONOMIA



Tra le misure approvate compaiono l'esenzione totale della prima rata Imu e della tassa sull'occupazione del suolo pubblico fino al prossimo 31 dicembre

## Alfieri (Pd): «Ottenute più risorse per i settori in crisi»

### Il senatore sempre al lavoro per far entrare gli svizzeri in una fascia entro i 20 km dal confine



**Alfieri**  
Siamo riusciti ad aumentare le somme disponibili da 550 milioni a 770 per chi è in crisi

(f.bar.) Decreto Sostegni, aumentano le risorse disponibili per aiutare i settori più colpiti dal Covid. Ad annunciarlo il senatore del Pd **Alessandro Alfieri**. «La buona notizia è che si è raggiunto l'obiettivo del taglio dei costi fissi per i pubblici esercizi e per il settore del turismo. Ora dobbiamo metterci al lavoro per la Tari, gli affitti e il costo dell'energia»: questa la prima battuta del senatore Alfieri, che spiega quanto accaduto. «Si sono chiuse le votazioni sugli emendamenti al "Decreto Sostegni uno" e siamo riusciti ad aumentare le risorse disponibili da 550 milioni a 770 circa. Ciò permetterà di lavorare al meglio sul primo obiettivo che ci eravamo proposti: il taglio dei costi fissi per le imprese del settore dei pubblici esercizi (bar, ristoranti) e del turismo.



Oltre agli interventi per rilanciare l'economia in crisi a causa di oltre un anno di pandemia, il senatore **Alessandro Alfieri** è da tempo al lavoro per regolamentare i rapporti Italia-Svizzera

Una richiesta che era emersa anche negli incontri avuti con le associazioni di categoria del nostro territorio», dichiara **Alessandro Alfieri**. Ecco nel dettaglio le misure approvate: l'esenzione totale della prima rata Imu, l'esenzione del-

la tassa sull'occupazione del suolo pubblico fino al 31 dicembre e dell'Irpef sui canoni di locazione non percepiti, oltre all'esenzione del canone Rai per i locali che hanno tenuto chiuso in questo periodo. «A queste vanno poi sommate anche la

proroga Irapp al 30 settembre e altre disposizioni importanti».

Si continua a lavorare intanto anche sul tema dei frontalieri. Alcune settimane fa il senatore Alfieri aveva presentato un ordine del giorno per consentire l'ingresso in Italia dei cittadini svizzeri, in una fascia entro i 20 km dal confine, senza la necessità di dover eseguire il tampone. Mossa per incentivare il commercio. Una misura analoga quella in vigore oggi per i frontalieri italiani. «Ne stiamo assolutamente ancora discutendo. Dipenderà innanzitutto dai dati del contagio - spiega **Alessandro Alfieri** - Paremo una nuova verifica la prossima settimana. L'obiettivo è quello di poter migliorare l'ordinanza pensata. Di certo i dati peggiori del Nord Italia riguardano proprio le zo-

ne di confine di Varese e Como e questo non aiuta», chiude Alfieri.

Intanto, come accennato, le sfide per il futuro sono anche altre. «Abbiamo inoltre chiesto al Governo - conclude Alfieri - attraverso una serie di ordini del giorno, di inserire nel "Decreto Sostegni due" alcune misure altrettanto prioritarie: l'esenzione della Tari e il tema delle risorse ai Comuni per il sostegno alle famiglie in difficoltà. Parallelamente abbiamo poi indicato come prioritario un intervento per supportare le famiglie e i ragazzi rispetto alle situazioni di disagio psicologico create dalla lunginissima permanenza in casa dovuta al lockdown». L'emergenza non accenna ancora a passare, ma nel frattempo c'è sta muovendo per cercare di arginare i danni.

**Primo piano** | La città dimenticata

**Il caso**

(a.ham.) La targa che indica via Sportivi Comaschi a Muggiò racconta di un passato che ormai non esiste più, almeno in questo angolo di città. Anzi, a percorrerla tutta, la via, osservando con attenzione quanto sbucca ai lati della strada sembra quasi si tratti di una presa in giro.

In effetti un tempo questa zona era la casa degli sportivi. In fondo il campo Coni di atletica leggera, ai lati la piscina olimpionica e il palazzetto dello sport di Muggiò. Di queste strutture l'unica a essere tutt'ora funzionante è il campo Coni che è stato rifatto non senza qualche ritardo, ma è in servizio. La piscina è invece ormai serrata dal 2019 e si attende il rilancio con il progetto dei privati che si sta discutendo proprio in questo periodo a Palazzo Cernezi. E infine l'ex palasport chiuso dal 2013, che ormai è diventato un rudere abbandonato.

Il Comune di Como dice che è stato affidato l'incarico per la progettazione della nuova struttura e ha fissato l'anno prossimo quale periodo di inizio lavori nella speranza che questa data possa ovviamente essere rispettata per ridare al più presto un impianto ai comaschi. Impianto che oggi versa in condizioni pietose. Un vero e proprio rudere abbandonato e come ogni palazzo lasciato a se stesso, in passato è più volte diventato facile preda dei vandali che sono entrati nei locali fatiscenti distruggendo quello che trovavano oppure "limitandosi" a imbrattare.

Sono comunque passati ormai 8 anni dalla chiusura e gli effetti del tempo sono ben visibili sia sui muri esterni sia su quanto resta dell'arredo del palazzetto dello sport, accatastato malamente all'esterno. E nei giorni passati si era anche venuto a sapere che serviva il palazzetto di Muggiò viene utilizzato come magazzino dove depositare, ad esempio,



A sinistra, in alto, la piscina e, sotto, il campo Coni. Sopra e a destra, due immagini dell'evidente degrado del palazzetto di Muggiò. Una parte degli arredi (sgo) accatastati all'esterno della struttura e uno degli ingressi (a lato) in condizioni di avanzato stato di abbandono. La città è in attesa di un nuovo palazzetto



# Nella via dedicata agli Sportivi comaschi gli impianti sono vuoti e sbarrati da anni

A Muggiò oltre al palasport chiusa anche la piscina, aperto solo il campo di atletica



Una veduta d'insieme del palazzetto di Muggiò, chiuso dal lontano 2013 (Colombo)

le cucine e le attrezzature utilizzate dai cuochi alla fine di agosto per la tradizionale sagra di Sant'Abbondio. Proprio qui, infatti, all'interno della fatiscente struttura sono stoccate le apparecchiature utilizzate per cucinare i piatti della tradizione comasca. Insomma, una realtà sempre più degradata che merita quanto prima un intervento decisivo.

Infine un piccolo dettaglio, che sembra paradossale, ma che inquadra bene la situazione che esiste intorno alla struttura cittadina. Ebbene, a ridosso di uno dei cancelli del-

l'ex palasport spunta un cavo. Si tratta di un allaccio predisposto per portare la fibra ottica che però, ironia della sorte, va a finire in una struttura abbandonata.

Oltre ai consiglieri comunali di minoranza e maggioranza, anche il *Corriere di Como* ed *Espansione Tv* hanno chiesto al Comune di poter entrare per testimoniare la situazione dell'impianto, ma Palazzo Cernezi ha risposto che non "ne vale la pena". Il tutto mentre la stessa amministrazione utilizza questi spazi come magazzino.

**La novità**

## Comparto sportivo di Muggiò: lunedì sopralluogo nella piscina Nessuna certezza sul palazzetto

(v.d.) Sopralluogo al comparto sportivo di Muggiò: dopo opposizione e maggioranza ora arriva anche il gruppo misto. Ieri in Commissione il **Pierangela Torresani** (consigliere del gruppo misto nell'assemblea cittadina), ha fatto richiesta di poter partecipare all'ispezione della piscina, del palazzetto e del vicino campo sportivo di Muggiò. «Il prossimo lunedì si svolgerà un sopralluogo all'interno della piscina olimpionica», ha saputo il presidente della Commissione consiliare **Il Luca Biondi**, di Forza Italia. «Inviterò a partecipare tutti i membri della commissione consiliare che pre-

siedo oltre ai capigruppo dei diversi schieramenti politici». Poi il forzista aggiunge: «Sto aspettando il via libera degli uffici comunali per il sopralluogo all'interno del palazzetto. La struttura non è sicura». Si attende dunque la risposta dei tecnici comunali mentre è fissato al pomeriggio di lunedì l'ispezione all'interno dell'impianto natatorio di Muggiò.

Sono in attesa di sapere se entrerà nell'ex palasport anche i due consiglieri comunali che avevano chiesto di accedervi. Il primo era stato **Alessandro Rapinese**. «Il dirigente mi ha detto che si potrebbe entrare solo adottando

tutte le misure di sicurezza, a partire dal caschetto e dalle scarpe antinfortunistiche. Per me va bene, sono pronto a dotarmi di tutto. Attendo dunque di sapere quando si potrà accedere», spiega Rapinese.

In seguito è arrivata anche la richiesta da parte del capigruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale **Matteo Ferretti**. «Non ho ancora ricevuto risposta dal Comune», spiega Ferretti. «Il rifiuto, mi sembra di capire, è sempre legato a questioni di sicurezza. Ho un appuntamento domani (oggi, ndr) in Comune per capire a che punto è la pratica».



Segni di vandalismi sulle pareti esterne dell'ex palazzetto dello sport



Primo piano | La nuova ondata



# LA CAMPAGNA

Nessun contagio da variante indiana in Lombardia: lo ha confermato ieri l'assessore Letizia Moratti. Sono 5.423 i casi "inglesi", 33 sudafricani, 50 brasiliani e 34 nigeriani

## Vaccini, somministrato quasi il 90% delle scorte Domani apre anche il "Palatenda" di Mariano Passata in Regione la mozione dei Cinquestelle per i test salivari nelle scuole



Fabrizio Turba



Raffaele Erba



Gigliola Spelzini



Letizia Moratti

In Lombardia, ieri sera, erano stati somministrati 3 milioni 669mila 636 vaccini, ovvero l'89,3% delle scorte ricevute (4.109.190). I dati sono del sito del Ministero della Salute e confermano come la campagna, dopo i problemi iniziali, stia davvero correndo. Guido Bertolaso, consulente della Regione, assicura almeno una dose a tutti i lombardi entro giugno. Verrà intanto inaugurato oggi e domani aprirà a Mariano Comense un nuovo punto vaccinale, all'interno del "Palatenda" di via Don Sturzo. Non un grande hub, come quelli che operano sul territorio (Lariofiera, Villa Erba e Lurate Caccivio), ma comunque una struttura capace di arrivare fino alle 720 somministrazioni giornaliere grazie alle cinque linee vaccinali. Due verranno gestite dai medici di medicina generale e tre da parte della Rsa. Per quanto riguarda il bacino d'utenza, sarà il riferimento anche per il Canturino. La Città del Molise aveva chiesto un proprio hub, ovvero di proseguire con le vaccinazioni all'ospedale Sant'Antonio Abate. Anche la politica ha però poi dovuto desistere grazie alla realizzazione del nuovo punto vaccinale di Mariano Comense. Oggi all'inaugurazione anche il sottosegretario regionale della Lega, **Fabrizio Turba**, Turba ha ringraziato ieri in una nota il sindaco di Mariano Comense Giovanni Alberti, il presidente della Fondazione



**La corsa.** Procede senza ritardi la campagna vaccinale a Como e in Lombardia. Secondo il consulente Bertolaso, entro giugno tutti i lombardi avranno ricevuto almeno una dose di vaccino

Porta Spinola. Alessandro Turati, il direttore generale dell'Asl Insubria. Lucas Gutierrez, il direttore generale dell'Asst Lariana. Fabio Banfi, i medici di medicina generale e tutti i volontari che hanno reso possibile l'attivazione del punto vaccinale. Sul fronte regionale, intanto, quella di ieri è stata una giornata importante per lo sviluppo dell'attività di testing all'interno delle scuole. Il Consiglio di Palazzo Lombardia ha approvato la mozione presentata dal

consigliere comasco del Movimento 5 Stelle, **Raffaele Erba** sui test salivari rapidi. La mozione impegna la regione a effettuare uno studio su larga scala sull'accuratezza del kit rapido, anche per un successivo impiego sistematico su tutte le scuole. «Sarà, in prima battuta un ampio studio per valutare l'accuratezza e definire il campo di applicazione. Successivamente, in base ai risultati, si pianificherà una strategia su larga scala. Spiace essere in grande ritardo per una efficace strategia di

tracciamento e test. Proprio per questo non possiamo più perdere altro tempo», ha commentato. «Partiamo dalla scuola, ma non fermiamoci qui. Il test rapido può essere applicato in altri campi come lo spettacolo, i concerti o lo sport», ha concluso. Soddisfazione è stata espressa anche dalla consigliera regionale della Lega (e insegnante) **Gigliola Spelzini**. «Già da diverse settimane Regione Lombardia, prima regione in Italia, è scesa in campo chiedendo al Ministero della Salute di poter utilizzare il tampone salivare per la diagnosi del coronavirus nelle scuole di tutto il territorio regionale - ha detto - stiamo parlando di uno strumento che, con la ripresa delle attività scolastiche, potrà rivelarsi particolarmente utile ed efficace». A livello di tamponi e ricerca del virus, intanto, ieri l'assessore al Welfare regionale, **Letizia Moratti** ha confermato come in Lombardia non sia stata ancora sequenziata la variante indiana. Identificati invece 5.423 casi di variante inglese, 33 di quella sudaficana, 50 di quella giapponese-brasiliana, 31 di quella nigeriana. «Oltre a 185 casi definiti come "altra variante" che - ha sottolineato Letizia Moratti - per la Direzione generale Welfare non sono d'interesse scientifico" e "all'interno della quale non risulta comunque quella indiana"».

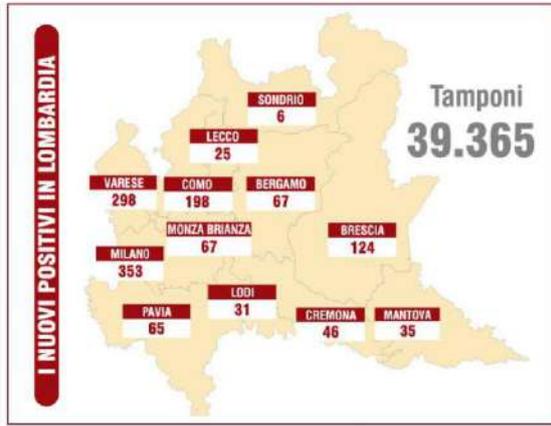
Paolo Amonni

### La situazione

## Risale il contagio nel territorio comasco, altri due morti Il numero di ricoveri all'ospedale Valduce è uguale a quello di un anno fa

Dopo la pausa del weekend, torna a salire il conteggio delle infezioni. Ieri, a fronte di 39.365 tamponi effettuati, sono 1.354 i nuovi positivi in Lombardia (3,4%). In provincia di Como si sono contati ben 198 nuovi casi e due decessi per coronavirus. Quella di Como, se si esclude il Milanese, è la seconda provincia con più positivi dopo Varese, che ieri ne ha contati quasi 300. Ieri ci sono stati 41 morti in Lombardia per un totale che supera le 33mila vittime (33.014). Calano i pazienti nelle terapie intensive dove ci sono ancora 525 pazienti (-10), mentre purtroppo tornano a salire negli altri reparti Covid, dove ci sono 3.233 pazienti (+48). Negli ospedali il calo è lento e graduale e sono ancora molti i ricoverati. I dati dell'Asst Lariana aggiornati ieri fotografano ancora 224 malati così distribuiti:

182 all'ospedale Sant'Anna, di cui 13 in Rianimazione, più 5 in pronto soccorso. Sono 25 i ricoverati a Cantù, di cui 3 in Rianimazione e 11 in pronto soccorso. Infine, altri 21 pazienti si trovano nel presidio di Mariano Comense. «Nelle ultime due settimane abbiamo registrato una flessione dei ricoveri sia nei reparti per acuti che in terapia intensiva, ma rimane significativa la pressione sul Pronto Soccorso, in modo particolare a Cantù», spiega il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**. «Permane tuttora una costante cannibalizzazione di posti letto a San Fermo, tale da rendere difficoltosa la piena ripresa delle attività e tenuto conto della necessità di favorire un legittimo periodo di riposo al personale medico-infermieristico, che ormai da troppo tempo è impegnato



nell'emergenza». All'ospedale Valduce il reparto Covid conta 31 posti letto ed è pieno, altri 3 pazienti si trovano nel reparto che viene utilizzato in caso di necessità. Ulteriori 5 sono in terapia intensiva e un positivo accertato, nel pomeriggio di ieri, era in pronto soccorso. Il totale ammonta a 40 persone. «È un calo molto lento anche perché i ricoveri sono in alcuni casi molto lunghi e si fatica a dimettere», spiega **Mauro Turconi**, segretario generale del Valduce. «Abbiamo fatto una comparazione tra la giornata di ieri e il 4 maggio del 2020 - aggiunge Turconi - e, per quanto riguarda la situazione di Como, è praticamente sovrapponibile. Mentre sul fronte del personale si sente l'effetto della vaccinazione: 12 mesi fa in questo stesso giorno avevamo 56 dipendenti a casa, oggi zero».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

San Nazzaro

## Grave incidente in cantiere: sei indagati

### Un operaio cadde in una fossa per la realizzazione di una centrale

(m.pv.) L'operaio stava scaricando il camion di una ditta di Trento. Operazioni che riguardavano materiale e attrezzature necessarie per l'installazione delle turbine nel cantiere per la realizzazione di una centrale idroelettrica a San Nazzaro val Cavigna. L'uomo però cadde dal cassone del camion, finendo all'interno di una fossa profonda 3 metri e 38 centimetri. Le ferite furono molto gravi e da allora costringono l'operaio su una sedia a rotelle. La diagnosi fu spietata e parlò di plurime fratture e di lesione al midollo. Ora, per quel drammatico incidente che



#### L'inchiesta

La Procura di Como presso il Tribunale ha chiuso le indagini sull'incidente che avvenne il 10 dicembre del 2018. Un operaio di una ditta di Trento rimase ferito in modo molto grave mentre scaricava un camion

risale al 10 dicembre del 2018, la Procura di Como ha chiuso le indagini iscrivendo sul registro degli indagati sei nomi di persone che ebbero in qualche modo a che fare con il cantiere. Si tratta del delegato in materia antinfortunistica, di altri preposti sempre alla materia antinfortunistica ma anche del coordinatore dei lavori e del direttore operativo, tutti residenti tra il Bresciano e la provincia di Sondrio.

L'accusa è quella di non aver valutato tutti i rischi e di non aver predisposto misure di protezione attorno alla fossa dove cadde l'operaio.

PREALPINA Giovedì 6 MAGGIO 2021

# Manca l'intesa I sostegni slittano

## IL DECRETO Non arriverà in settimana il sì ai 40 miliardi



Bombardieri (Uil), Landini (Cgil) e Sbarra (Cisl) (AGS)

ROMA - Non arriverà questa settimana il nuovo decreto Sostegni bis, che deve distribuire quasi altri 40 miliardi di aiuti famiglie e imprese ancora alle prese con la crisi innescata dalla pandemia. L'approdo in Consiglio dei ministri del provvedimento slitta alla prossima settimana, perché nonostante gli sforzi per accelerare sono tante ancora le questioni aperte, dal Pd che chiede di inserire un «pacchetto turismo» alle discussioni sul cuore del nuovo intervento, la nuova tornata degli indennizzi alle imprese, con la Lega che insiste per innovare il meccanismo e dare un ristoro più mirato - guardando ai costi fissi - in particolare a chi ha chiuso per le misure anti-contagio. Oltre al problema delle imprese c'è quello dei posti di lavoro, ricordano però i sindacati, in pressing sul governo per ottenere una ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a ottobre quando sarà compiuta la riforma degli ammortizzatori sociali. Il tema è stato di nuovo posto al centro di un incontro con il ministro dell'Economia Daniele Franco e il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli a Palazzo Chigi. Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri hanno messo sul tavolo del governo una serie di richieste: dalle pensioni alla sicurezza sul lavoro fino, ad esempio, al nodo dei precari della scuola da risolvere subito, già con il decreto Sostegni bis, per evitare di iniziare il nuovo anno con il caos delle cattedre vacanti. Sul divieto di licenziare «il governo ha preso atto delle nostre richieste e si è impegnato a darci una risposta nella sua collegialità» perché «ci hanno detto che sulla questione risponde il Consiglio dei ministri», hanno spiegato i leader di Cgil, Cisl

e Uil annunciando di essere pronti a «valutare le iniziative conseguenti» se non arriveranno risposte soddisfacenti. L'incontro, cui ne seguiranno altri, era convocato ufficialmente sul Recovery Plan, che nel frattempo è stato inviato a Bruxelles e pubblicato sul sito del governo. Tra le novità dell'ultima scrittura l'impegno ad accelerare i pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione e a ridurre il tax gap tra le riforme «abilitanti del piano». Ma è di governance che i sindacati vogliono parlare, ribadendo la necessità di essere coinvolti, insieme alle sigle datoriali, nell'attuazione del piano. Il decreto sulla governance, però, dovrebbe arrivare insieme a quello sulle semplificazioni dopo la metà del mese. Prima, la prossima settimana, l'esecutivo dovrà chiudere il decreto Sostegni. Oltre alle cartelle esattoriali - tema che continua a fare discutere la maggioranza - è quello dei contributi a fondo perduto l'altro grosso nodo da sciogliere. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi compariva un doppio binario per i ristori che rimanevano però sempre basati sui confronti del fatturato. Ma la Lega insiste sui costi fissi e il Mise, fa sapere il ministro Giancarlo Giorgetti «ha già rappresentato al Mef le esigenze del settore»: per le attività «chiuse per decreto vanno previsti degli indennizzi ad hoc che si muovano in modo alternativo rispetto adue direzioni: o si fa riferimento al criterio del risultato d'esercizio, ovvero al margine operativo lordo (e questo richiede la presentazione del bilancio, un problema che potrebbe essere risolto con un meccanismo di account); o si va ad indennizzare i costi fissi che queste attività hanno sostenuto».



# FATTI DEL GIORNO

## La pandemia spinge su Internet

ROMA - Il tempo speso su Internet aiuta a capire il comportamento digitale negli oltre dodici mesi di pandemia. Gli Italiani hanno passato 3 ore al giorno online ed è aumentata la penetrazione dell'uso di Internet con un balzo dello streaming e dell'e-Commerce, mentre rispetto ad un anno fa si è allentata la voglia di leggere notizie. È la fotografia scattata dalla società di analisi ComScore alla vigilia del World Password Day, chiave di accesso in sicurezza ai servizi online.

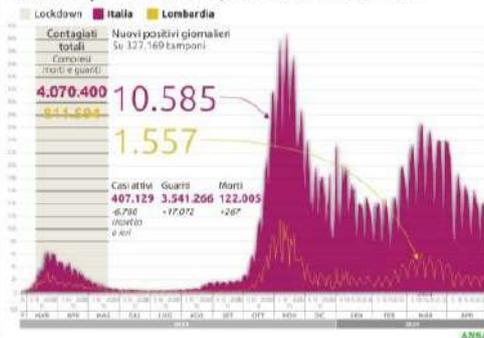
# Per Pfizer e Moderna il richiamo slitta a 42 giorni Priorità ai pazienti fragili

Si fa strada l'ipotesi di coinvolgere anche i minorenni nelle somministrazioni

ROMA - Un quarto degli italiani (15.191.302 persone) è vaccinato contro il Covid, gli immunizzati (prima e seconda dose) sono 6.580.520. Si accelera, «niente fiato in frigo», assicura il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini che vede vicino «nel giro di due settimane» il traguardo del completamento delle categorie fragili. A fine maggio potrebbe così esserci il via libera al resto della popolazione. E si fa strada l'ipotesi di coinvolgere anche i minori nelle somministrazioni: il Canada ha autorizzato Pfizer da 12 anni in su. Nel giro di un mese si esprimerà anche l'Erna. A favore della campagna è arrivata ieri una raccomandazione del ministero della Salute che allunga a 42 giorni l'intervallo tra la prima e la seconda dose di Pfizer (prima era 21 giorni) e Moderna (in precedenza 28) in modo da coprire nel più breve tempo possibile i non vaccinati. Il commissario straordinario Francesco Figliuolo aveva annunciato tra 15 e 17 milioni di dosi in arrivo nel mese di maggio: 2,1 milioni di Pfizer sono in consegna da ieri, mentre altre 360 mila di Moderna arriveranno oggi nell'hub di Pratica di Mare. Il motore della campagna sale dunque di giri e gli effetti si vedono anche nel trend incalcolabile dei morti e dei ricoveri. Si punta ora ad immunizzare nel più breve tempo possibile tutti i fragili, per poi aprire attenti gli altri, al di là della fascia d'età. Permangono tuttavia le differenze tra le regioni. Nella fascia 80-89 anni, ad esempio, si va dal 98% del veneto che ha ricevuto la prima dose al 71,7% dei sic-

iliani. Il Governo, ricorda Gelmini, ha dettato «regole ferree per la vaccinazione delle categorie più fragili». Nella strategia maggiore i vaccinati cessano di aspettare, chi decide di operare diversamente lo fa in maniera arbitraria. Dobbiamo correre tutti nella stessa direzione». Tra le criticità il presidente della Conferenza delle Regioni, Mussimiliano Fedriga, segnala lo scarso appeal di AstraZeneca, con forti ritardi rimaste nei frigoriferi. «Non c'è dubbio - spiega - che una comunicazione estensiva ha fatto prendere paura ai cittadini. Però noi dobbiamo usare la chiarezza della scienza». Il ministero della Salute ha diramato una circolare per spiegare che i soggetti che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca senza sviluppare trombosi rare «non presentano controindicazione per una seconda somministrazione del medesimo tipo di vaccino». L'altra circolare della Salute - in seguito ad un parere del Cts - prolunga fino alla sesta settimana la somministrazione della seconda dose di Pfizer e Moderna. Questo perché, si legge, «rimane una quota significativa di soggetti non vaccinati che, per connotazioni anagrafiche o patologie concomitanti, sono a elevato rischio di sviluppare forme di Covid-19 gravio e fatale». La priorità è dunque «scoprire dal rischio il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile». Come cambierà la campagna dopo questa indicazione? Chi aveva già prenotato la seconda dose la farà nella data prevista; i nuovi appuntamenti potranno tenere conto della circolare.

## Tasso di positività al 3,9%. Calano i decessi



## IL PUNTO Ma è caos sulle differenti patologie Dosi a 3,6 milioni di malati rari

ROMA - Soggetti fragili tra i quali i malati rari, disabili e loro caregiver: sono complessivamente 3.613.041, secondo l'ultimo aggiornamento del ministero della Salute, gli italiani appartenenti a queste categorie più a rischio ad oggi vaccinati contro il virus Sars-CoV2. Ma il quadro cambia da Regione a Regione e le associazioni denunciano una situazione di «caos» poiché non è chiaro per quali patologie nel caso di malati rari sia prevista la vaccinazione in via prioritaria. «Complessivamente» spiega all'Ansa la direttrice dell'Osservatorio malattie rare Omar, Ilaria Ciancaleoni Bartoli - si sta cercando di velocizzare la vaccinazione ai più fragili, ma il vero problema è che ogni Regione muove in modo diverso. Così, continuiamo a ricevere tantissime richieste di chiarimento da parte dei cittadini fragili perché spesso non è chiaro come prenotare la vaccinazione e quali patologie rare vengono incluse». Le malattie rare sono infatti tantissime e un documento redatto da un tavolo specifico della Conferenza delle Regioni, rileva Bartoli -

«aveva incluso le principali patologie rare sulla base dei codici R di esenzione malattia rara per il Ssn. Molte patologie sono però rimaste escluse». La prima a segnalare una svolta rispetto a questa situazione sono state le Regioni Puglia e Campania: «Queste due regioni - sottolinea la direttrice di Omar - hanno infatti deciso di aprire le vaccinazioni a tutti i malati con codice R senza distinzioni. Una decisione analoga è stata presa dal Lazio, che dal 5 maggio ha esteso le prenotazioni ai codici esenzione per malattia rara. Ci auguriamo che anche tutte le altre Regioni seguano questa strada perché è fondamentale che tutti i circa 400 mila malati con codice R in Italia, su un totale di 2 milioni di malati rari nel nostro Paese, siano vaccinati al più presto». Quanto alla fotografia delle vaccinazioni a fragili, disabili e caregiver nelle Regioni, lo Sportello Legale di Omar ha elaborato un Rapporto dal quale emerge come la Regione Molise sia in testa per la percentuale di soggetti appartenenti a tali categorie immunizzati: totale dei vaccinati, con il 31,87%.



# Lazio, presto immunità di gregge

REGIONE MODELLO Calano del 91% i ricoveri delle persone over 80

ROMA - L'immunità di gregge per il Covid nel Lazio sarebbe vicina. A parlarne è stato ieri il presidente della Regione Nicola Zingaretti che ha sottolineato: «Se corriamo e andiamo avanti con i ricoveri dei vaccini penso sia un obiettivo raggiungibile in tempi brevi». Zingaretti ha anche annunciato che sabato si vaccinerà con AstraZeneca: «perché sono nato nel 1965 - ha detto - È un segnale di speranza». E ieri mattina sono stati illustrati i risultati di uno studio elaborato dal Dipartimento di Epidemiologia del Lazio sugli effetti della campagna vaccinale tra gli over 80. Dall'indagine emerge che la vaccinazione completa anti-Covid negli ultratantenni ha ridotto nel Lazio del 91% l'incidenza di ricovero per il coronavirus in questa fascia di età. «Questo studio ci dice che avevamo ragione - ha sottolineato il governatore -

Si doveva partire e concentrarsi su chi non solo rischiava di prendere il Covid ma rischiava più di altri di morire. È stata una grande scommessa che abbiamo vinto. C'è una scelta di campo moriamo molte meno persone» ha sottolineato Zingaretti rivendicando la scelta di aver messo «in sicurezza» i più anziani prima di passare alle altre fasce. Da metà maggio riapriranno le Rsa alle visite dei parenti mentre a fine mese partiranno le vaccinazioni in azienda. «Concorderemo le modalità con le organizzazioni datoriali e sindacali per partire sin dalla fine di maggio, o dai primi di giugno, con le vaccinazioni nei grandi luoghi lavoro» ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Alessio D'Amato spiegando che la campagna vaccinale adesso «cambia pelle, dovrà essere più proattiva, perché siamo consape-

voli - ha detto - che andando a ritroso con le età diminuisce la adesione spontanea». Per questo, ha spiegato, «una strategia di carattere proattivo verrà basata su tre livelli: il primo che funziona con prenotazioni per i cosiddetti. Il secondo livello sarà a capillarità. Utilizzeremo oltre tremila medici di medicina generale che hanno aderito alla campagna e i 300 farmacie per una facilità di accesso rivolta alle popolazioni più giovani. Il terzo livello sarà quello dei luoghi lavoro». È iniziato è stata superata la quota 2 milioni 100 mila vaccinazioni. Ieri sono partite le prenotazioni per la categoria 4 estesa ai codici esenzione per malattia rara per tutte le fasce di età dai 18 anni in su. Su oltre 36 mila test si registrano nel Lazio 838 casi positivi (+35 rispetto a martedì), 39 decessi (+3) e 1.880 guariti.



# Il governo guarda all'estate Si va verso un allentamento

## MISURE | Il coprifuoco potrebbe essere ridotto. Ok alle visite nelle Rsa

**ROMA** - L'estate si avvicina e il governo è pronto a mettere nuovamente mano alle misure in vigore: la prossima settimana, probabilmente venerdì 14, quando arriverà il monitoraggio con i primi dati relativi alle riaperture del 26 aprile, ci sarà la cabina di regia politica per il «tagliando» di metà mese in cui verrà valutata la situazione epidemiologica e deciso se e quali restrizioni allentare ulteriormente. La decisione del presidente del Consiglio Mario Draghi di aprire il paese ai turisti stranieri a partire dal 15 maggio ha infatti impresso un'accelerazione che si tradurrà in una serie di interventi per modificare le regole attuali, a partire dall'introduzione del «National green pass» che, sulla scia di quello già utilizzato dagli italiani per spostarsi tra regioni di colore diverso, consentirà ai turisti che hanno un certificato di avvenuta vaccinazione, di guarigione o un tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti all'ingresso in Italia, di circolare liberamente in tutto il paese. Probabile inoltre che, sempre all'ottica di attirare i turisti garantendo le condizioni di massima sicurezza, venga aumentata l'offerta

### Con il Green Pass l'Italia riapre ai turisti

**In vigore dal 15 maggio**  
Simile al certificato per gli spostamenti nelle regioni arancioni o rosse

**Necessario un requisito tra:**

- Vaccinazione, con entrambe le dosi e solo con i vaccini autorizzati dall'Emm
- Certificato di guarigione
- Tampone negativo effettuato nelle 48 ore precedenti

**Limitazioni e quarantena**  
Solo per i paesi inseriti nella black list

**ANSA**

dei treni covid free. Attualmente ce ne sono due sulla linea Roma-Milano ma l'obiettivo, l'aveva già annunciato a marzo l'Ad di Trenitalia Luigi Corradi, è quello di estenderli con l'arrivo dell'estate. Si ragiona anche ad un allargamento dei voli covid tested che ora collegano solo New York e Atlanta con Roma Fiumicino e Milano Malpensa. «Stiamo riprendendo con l'obiettivo di far ripartire il turismo

e l'economia. Dobbiamo sostenere il settore turistico e lavoriamo per accogliere i turisti stranieri in Italia, in totale sicurezza e pronti a darli il benvenuto», scrive su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio dal G7 di Londra, sottolineando che si lavora anche a superare totalmente il coprifuoco». E proprio quello del rientro a casa, attualmente fissato alle 22, è uno dei nodi ancora irrisolti

all'interno della maggioranza. L'ipotesi più probabile e sulla quale si dovrebbe trovare l'accordo è quella di spostare l'ora del rientro alle 23 o mezzanotte. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha infine sbloccato le visite dei familiari nelle Rsa, nel rispetto delle norme di sicurezza. Potranno entrare solo i visitatori familiari in possesso di Certificazione Verde», in non più di due persone.

### GARAVAGLIA

## Il pass per l'Italia sarà valido per tutti

**ROMA** - Se il premier Mario Draghi, alla fine del G20 del turismo, aveva invitato tutto il mondo a prenotare vacanze italiane, annunciando un lasciapassare che dal 15 maggio anticiperà quello europeo, ieri il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha aggiunto numerose informazioni preziose sull'argomento. «Il lasciapassare italiano - precisa intervenendo a SkyTg24 Economia - varrà per tutti, anche e soprattutto per i turisti extra Ue. Le regole sono molto semplici e basterà un semplice pezzo di carta che «certifica» che siano rispettate: essere vaccinati, o quant'altro un tot di tempo o avere un tampone negativo».

L'importante ora, secondo Garavaglia, è correre veloci dato che l'anno scorso sono andati clienti stranieri nel nostro Paese ci ha fatto perdere 28 miliardi di euro, più di un punto e mezzo di Pil. E per non lasciare dubbi il ministro usa la metafora della Formula 1. «La crisi del Covid è paragonabile all'ingresso della Safety Car in un gran premio, quando c'è un incidente, adesso è uscita e chi corre più veloce vince. Bisogna essere veloci e organizzati. Rispetto alla Grecia che ha fatto questa misura sulle isole e basia, noi vogliamo essere veloci. E fondamentale per far ripartire le prenotazioni. Solo Stati Uniti e Gran Bretagna insieme rappresentano più del 30% dell'arrivo di stranieri in Italia, c'è tutto stranieri che spendono molto».



Una spiaggia (ANSA)

«Con l'operazione lasciapassare - spiega ancora Garavaglia - gli stranieri ritornano, e tornano lì dove gli alberghi hanno avuto più sofferenza, nelle città d'arte. Finché si dice ai turisti stranieri che ci sono la quarantena e il coprifuoco non prenotano. Ora la quarantena con il lasciapassare non c'è più, si sa che a breve il coprifuoco verrà rivisto, toltano le prenotazioni. Il vero sostegno è tornare a fatturare». Secondo il titolare del Turismo siamo in un momento delicato «non solo per gli equilibri della maggioranza». «Negli Usa - dice - ci sono stati più morti per Covid 19 della somma delle due guerre del Vietnam e del Golfo e in Italia la situazione purtroppo non è diversa», dice ancora il ministro alla presentazione. «Comunicazione, media e turismo» condotta dal Centro di ricerca sulla televisione e gli audiovisivi (Certa) dell'Università Cattolica insieme a Publitalia 80 - Gruppo Mediaset. «L'azione del governo - spiega il ministro - ha tre gambe. La prima è il sostegno agli operatori. Abbiamo sbloccato 500 milioni che erano fermi e non erano stati distribuiti e abbiamo messo in campo il fondo più (1 miliardo e 700 milioni) nel precedente decreto Sostegni e, ne arriveranno ancora nel prossimo). La seconda gamba - continua - riguarda gli strumenti finanziari che possono sostenere gli investimenti degli operatori del settore e migliorare gli impianti. Verranno messi a disposizione mini bond, basket bond, proprio per allentare la stretta creditizia. La terza gamba, secondo Garavaglia, è il Fmr».

## COVID-FREE A Madeira si comincia oggi, le Canarie a buon punto, le Baleari sono indietro Grecia, prime isole immuni

**ROMA** - Dall'inizio di marzo, i popoli di 500 abitanti di Kastellorizo hanno ricevuto due dosi del vaccino Pfizer. Così quel lembo di terra greca al largo della Turchia è diventato la prima isola europea Covid free, e si prepara ad accogliere in estate i turisti, in particolare quelli britannici, al momento i più vaccinati del continente e abitanti delle spiagge che hanno fatto da cornice alle scene di Mediterraneo. Al momento è ancora vietato uscire dalla Gran Bretagna per vacanza, ma a giorni si attende un nuovo sistema di regole. E la Grecia pare destinata a entrare nella «green list», fra i Paesi da dove si potrà rientrare con un tampone negativo, senza necessità di quarantena. Era esattamente l'obiettivo del governo di Atene, che spinge per un «passaporto Covid» a livello europeo e ha inserito le isole fra le priorità

della sua campagna vaccinale, per rilanciare il turismo, ma anche per proteggere quelle popolazioni che non hanno un ospedale facilmente raggiungibile in caso di emergenza. La Grecia ne ha già immunizzato 18 in totale, nel mare Egeo e Ionio, prima quelle fino a 3.500 abitanti, poi le più grandi. Una strada che ora vari Paesi europei stanno cercando di percorrere a ridosso della stagione estiva, inclusa l'Italia. A Madeira, arcipelago portoghese di 250 mila abitanti, oggi inizia la vaccinazione per le attività del turismo, alberghi, taxi, trasporti, ristoranti: in tutto circa 40 mila persone, dovrebbero essere in pochi mesi secondo le previsioni del governo locale. Mentre la Croazia (4 milioni di abitanti e circa 2.500 nuovi contagi al giorno) ad aprile ha lanciato un programma per tutelare il suo im-

menso arcipelago e ripopolarlo di turisti: il piano «Safe stay in Croatia» più che sui vaccini agli isolani punta sugli standard di sicurezza delle strutture e sulle informazioni ai turisti, ai quali è richiesto un test negativo, un certificato di vaccinazione o uno di avvenuta di guarigione dal Covid-19.

«Al momento abbiamo uno degli indici epidemiologici più bassi in Spagna», è il messaggio che campeggia sul portale del turismo delle Canarie, dove finora sono state somministrate circa 600 mila dosi di vaccino ai 2 milioni di abitanti, fra Tenerife, Fuerteventura e le altre isole. Alle Baleari solo l'8% ha ricevuto la doppia dose e il 21% la prima: l'obiettivo, in linea con quello del governo spagnolo per il resto del Paese, è immunizzare il 70% per la fine di agosto.



## Ecco il protocollo per la maturità

### SCUOLA | Prossimo obiettivo, iniezioni a tutti gli studenti entro settembre

**ROMA** - Arriva a scuola 15 minuti prima del previsto e uscita subito dopo aver svolto gli esami, distanza di 2 metri dalla commissione d'esame, utilizzo della mascherina e presenza, al momento del colloquio, di un solo accompagnatore: le regole previste dal Protocollo di sicurezza per lo svolgimento degli esami di maturità e di terza media saranno con molta probabilità simili se non uguali a quelle dello scorso anno. Lagrande novità è che quest'anno anche i ragazzi di terza media sosterranno la loro prova in presenza e non a distanza come avvenne nel giugno del 2020. Il Protocollo di sicurezza dovrebbe essere confermato, almeno nelle grandi linee, ma il lavoro è ancora in itinere. Da parte dei sindacati sono arrivate, tuttavia, alcune richieste e suggerimenti di modifica e implementazione dell'impianto delle regole di svolgimento degli esami. Per esempio la

Cisl scuola suggerisce l'adesione volontaria, per ciascun componente della commissione, candidato o personale impegnato negli esami, di sottoporsi a tampone rapido gratuito, entro le quarantotto ore precedenti dall'inizio dei lavori della commissione o della prova d'esame; il supporto sanitario - dice sempre la Cisl Scuola - potrebbe essere affidato alla protezione Civile o alla Croce Rossa per fare i tamponi rapidi sul posto a tutti il personale e agli studenti. Sempre il sindacato guidato da Maddalena Gissi chiede che ci sia un obbligo di utilizzo, per tutto il personale scolastico, dell'ampollosa chirurgica o Ffp2 e che sia vietato l'uso delle cosiddette mascherine di comunità. Intanto i dattieri è ripartita la campagna di vaccinazione ai docenti che era rimasta in sospeso alcune settimane fa lasciando senza la prima dose circa 400 mila prof. «In accordo con la

struttura commissariale si è deciso da oggi la ripresa della somministrazione dei vaccini a tutto il personale scolastico anche in vista dell'avvio del nuovo anno scolastico; dobbiamo tornare ad una nuova normalità a partire dalla scuola», ha annunciato in questi giorni il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Earnings notizie sul fronte della sperimentazione del vaccino Pfizer sui giovanissimi: nei soggetti di 12-15 anni che hanno partecipato allo studio di Fase 3 si sono visti risultati molto promettenti, con un'efficacia del 100% e una risposta anticorpale molto robusta, superiore a quella della fascia 16-25 anni. L'obiettivo è iniziare il nuovo anno scolastico con grande parte della popolazione scolastica vaccinata: per i ragazzi il vaccino potrebbe essere pronto già a giugno mentre per i più piccoli bisognerà attendere il inizio della scuola.





RASSEGNA STAMPA

GALLARATE MALPENSA

Studente si sente male al liceo

Sirene e ambulanze a scuola. Il primo intervento ieri mattina quando un'allunna del liceo di viale del Tiglio ha avuto un malore. La 15enne è stata soccorrsa dagli operatori sanitari del 118 che l'hanno affidata alle cure dei medici del San-

Antonio Abate. Soccorsi anche alle scuole di via Bonomi dove prima delle 14.30 una 38enne è caduta: anche per lei è stato necessario andare all'ospedale trasportata da operatori sanitari.

POMPE FUNEBRI Gallarate MISMIRIGO FRANCO SALE DEL COMMIO

Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541 Cell. 349.412682 www.mismirigofranco.it

Muffa in casa e serramenti rotti

VIA CURTATONE SPERA Ieri sopralluogo, gli inquilini del 50 aspettano l'intervento Aler

La lettera che ha acceso la speranza degli inquilini è arrivata qualche giorno fa: in calendario per ieri mattina un sopralluogo dei tecnici Aler per verificare lo stato dello stabile e valutare la possibilità di un intervento che migliori la situazione. Al numero 50 di via Curtatone si spera che arrivi presto il momento della rinascita anche per la palazzina bianca di edilizia pubblica accanto a quelle per cui, lungo la stessa via, sono appena partiti i lavori di riqualificazione energetica.

Capotte i serramenti sono i principali elementi sui quali Aler e Comune si sono impegnati a intervenire insieme per quanto riguarda i civici 44, 46 e 48, riuscendo a ottenere dalla Regione un finanziamento che per il tris di condomini arriva quasi a un milione e mezzo di euro. Un intervento è già cominciato e gli altri sono programmati. Ora è alla prospettiva del bonus 110 per cento per la riqualificazione energetica che si aggancia l'attesa degli inquilini del numero 50 per sperare che i lavori possano partire in tempi tutto sommato rapidi anche a casa loro.



La palazzina al civico 50 di via Curtatone e i serramenti ammalorati di alcuni appartamenti



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare il video sulle case Aler di via Curtatone

«Viviamo in quattro in 46 metri quadrati»

LA STORIA Da tempo la famiglia ha fatto richiesta di trasferimento ma non è possibile cambiare alloggio

(c.r.) - In quattro in 46 metri quadrati: i figli dormono nella stanza che fa anche da salotto e tinello, mentre il tavolo è stato sostituito di recente con uno più piccolo per guadagnare un po' di spazio. E giorno dopo giorno cresce l'attesa per un cambio di alloggio che sembra sempre troppo lontano. È una delle storie di via Curtatone 50, dove gli inquilini Aler aspettano di capire se e come la proprietà riuscirà a intervenire per sistemare alcuni problemi strutturali che si mostrano nello stabile datato 1959. L'arrivo di quasi un milione e mezzo di euro dalla Regione per sistemare da qui al 2022 il tris di palazzoni al numero 44, 46 e 48 - che sono di proprietà del Comune - ha acceso le speranze che si avvii anche il momento del condominio vicino.

«Sono anni che spero in una soluzione più grande», racconta intanto una delle persone costrette in spazi limitati insieme ai familiari. Quando lo scorso anno è scattato l'obbligo di stare a casa per via dell'em-

genza sanitaria, il cortile è diventato la salvezza almeno per qualche momento della giornata. Ad ottobre l'ultima richiesta presentata in maniera formale, con tanto di ricevuta che riporta la metratura dell'appartamento, per suggerire un cambio di alloggio. Poche settimane fa Comune e Aler hanno stretto una nuova intesa che - tra le altre cose - favorisce la ricerca di finanziamenti come quello che lo scorso anno ha permesso a via Curtatone di fare il lotto per la sistemazione straordinaria di tre palazzoni. Poi ci sono le questioni ordinarie come appunto i cambi di alloggio e le liste di attesa. Nonostante gli sforzi, la richiesta di alloggi pubblici c'è, anche senza contare gli effetti della crisi innescata dal Coronavirus che ha spinto molti a chiedere aiuto per pagare l'affitto. Tra gli aspetti inseriti nella convenzione appena approvata tra municipio e gestore, che riguarda però gli appartamenti che sono di proprietà di Palazzo Borghi, c'è anche l'istituzione di un nuovo canale per avvicinare gli utenti al gestore e facilitare le comunicazioni. Segno di disponibilità in un ambito dove le cose da fare sono sempre tante, così come le difficoltà da affrontare.

Quasi un milione e mezzo di euro dalla Regione per sistemare i palazzoni ai civici 44, 46 e 48

Non sono tutti nella stessa condizione nella palazzina bianca che guarda l'autostrada. Nemmeno è facile trovare una soluzione che vada bene per tutti. Almeno un tentativo di scambio sarebbe andato storto negli ultimi mesi.

Elisa Ranzetta

Le arachidi made in Umbro

SULLA SARONNESE La scommessa di due agricoltori che investono sul territorio



Roberto Lalini e Stefania Fortini nel loro campo a due passi dalla Saronnese, dove stanno testando l'esperimento di coltivare le arachidi "made in Umbro"

UBOLDO - Le coltivazioni abissine come quelle del Sudamerica: anche qui nascono le arachidi, le noccioline americane che per crescere hanno bisogno di un clima caldo e senza sbalzi di temperatura. Per la fioritura la pianta necessita di almeno 20 gradi, mentre per la maturazione dei baccelli la temperatura ideale è fra i 25 e i 30 gradi: per questo viene coltivata soprattutto in Brasile, Bolivia, Cina, India, Nigeria e Stati Uniti. È dunque una grande sfida quella di coltivare le arachidi nei campi di Umbro, per giunta nei pressi della trafficata Saronnese.

Un orto speciale L'initiativa, che ha il sapore di una scommessa già vinta, è di Roberto Lalini e Stefania Fortini, che hanno allestito un orto davvero speciale. Lalini ha una lunga esperienza in fatto di agricoltura ma questo non gli toglie la voglia di experimentarci e trovare nuove soluzioni per preservare e proteggere la terra e il suo ecosistema fatto di microrganismi, insetti utili, funghi e piante che tutti chiamano "ma-berbe" ma che, invece, si rivelano utili per proteggere il sistema naturale.

A fianco dall'amica Stefania, che ha fatto di sé stessa esperta in tecniche agricole biodinamiche sparse in giro per l'Italia, Roberto ha deciso di dar vita a un orto in cui tutto è considerato parte di un insieme prezioso da custodire e preservare: con destinate a frutta, preparano una collina permanentemente, distendendo il meno possibile la flora e la fauna. Il luogo scelto si trova a Uboldo, dentro l'azienda "Port e Tendi", dove stanno

altesendo un orto di 1.100 metri quadrati, lasciando la loro sfida al clima e alla natura avversa: coltiveranno ortaggi, piccoli frutti, erbe aromatiche, piante officinali e fiori. Dato in fondo, persino le arachidi, cosa davvero sorprendente in un ambiente come quello del nord Italia: «In realtà non è solo una questione climatica», spiega Stefania. «L'arachide è una leguminosa che per crescere sotto terra ha bisogno di un terreno morbido, che di solito non è presente in queste zone. Abbiamo quindi realizzato delle bauloniere, ovvero monogotterie di terra sopra cui abbiamo speso maniglie: che oltre a dare

mettamente ne mantengono la consistenza morbida. In questo modo i baccelli hanno la possibilità di entrare sottoterra».

Tutto biologico Nonostante le avversità meteorologiche che mettono a dura prova tutto l'ecosistema, purtroppo sempre più frequenti negli ultimi anni, il DOCI ha dato grandi soddisfazioni agli altri orti coltivati da Roberto e Stefania per consumo personale. «La filosofia che accompagna questo progetto è allora almeno quella del primo rispetto della vita animale e vegetale, con un occhio di riguardo: oltre a essere gustosi e freschi, devono essere anche pieni di vita», sottolinea. «Perché un ortaggio, una volta tagliato, per mantenersi fresco attinge alle sue copie vitali e quindi, man mano che i giorni passano, perde la sua vitalità».

Le migliori in Israele

UBOLDO (c.r.) - Conosciute anche come noccioline americane, le varietà più pregiate delle arachidi si coltivano in Israele. Da questo paese torinese all'orto è molto resistente alla bollatura, inoltre associato alla frutta secca (come mandorle, noci, pistacchi, noccioli e pignoli), in comune hanno solo la consistenza: «importante e felicitato consumato di olio, data che la presenza di sostanze benefiche per l'organismo (vitamina E e antiossidanti)». In molti sono a tutti gli effetti dei legumi, che si mangiano aracciate o stufate, nonché come snack o in molte ricette dolci e salate. Le arachidi sono parecchio - qualche ogni 100 grammi contengono - ben 600 calorie, i mandorle e gli spezzati di alimentazione ne consigliano quindi un consumo moderato.

Stefano Di Maria